QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	[illegible]	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	29.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 25 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 229

La discussione sulle dichiarazioni di Stresemann

La monetizzazione del piano Dawes

L'argomento centrale del colloquio Stresemann-Briand è finanziario. Le occupazioni francesi del territorio germanico sono garanzia di esecuzione di *tutto* il Trattato di Versailles (art. 428-432); ma, evidentemente, la Francia, dopo la entrata della Germania nella Società delle Nazioni, si adatta a considerare queste occupazioni come una garanzia soltanto del pagamento delle riparazioni. Con questa premessa, importantissima, si possono intendere alcune considerazioni. La occupazione di territorio ha, nel Trattato di Versailles, un massimo di quindici anni, dei quali son passati sette. Potrebbe prolungarsi in caso di inadempienza, ma questa ipotesi è oramai da escludersi. Come è noto, il Trattato di Versailles, stipulato sotto l'influenza nefasta e confusionaria del falso profeta Wilson, non fissò l'indennità di guerra, considerata come una torva soluzione imperialistica ed era di buon senso, ma lasciò aperte le famose categorie di *riparazioni*, che calcoli di esperti dovevano poi riempire di mitologici miliardi, al grido socialdemocratico: *«l'Allemagne payera»*. I mitologici miliardi, già ridotti a Spa, sono stati ancora ridotti fino alle annualità del piano Dawes. Ma queste annualità sono molte e non hanno nemmeno un termine sicuro e sopratutto vanno assai più in là degli otto anni che ancora rimangono dei quindici, fissati per le occupazioni di territorio. Si proiettano cioè in un avvenire estremamente problematico. Ed ecco allora la soluzione di compromesso accettata in massima dalla Francia, che ha bisogno di danaro per la sistemazione del franco. Realizzazione concentrata delle annualità del piano Dawes attraverso la commercializzazione delle obbligazioni delle ferrovie germaniche, che costituiscono la garanzia centrale dei pagamenti fissati dal piano Dawes; e ritiro anticipato delle truppe di occupazione con una interpretazione dell'articolo 431, inspirata appunto alla premessa che abbiamo detta: di considerare ormai l'occupazione territoriale non come una garanzia di *tutto* il Trattato, ma solo dei pagamenti. Proprio il contrario cioè della tesi di Poincaré che considerò l'occupazione della Ruhr come un pegno *extra* per i mancati pagamenti. L'articolo 431 dice: *«Se prima della fine del periodo dei quindici anni, la Germania soddisfa a tutti gli impegni risultanti per essa dal presente trattato, le truppe di occupazione saranno immediatamente ritirate»*. Tutti gli impegni si riducono cioè alla monetizzazione immediata del piano Dawes.

Questo l'argomento centrale, che sembra debba sopravvivere anche alle amare quanto rassegnate considerazioni francesi intorno al discorso Stresemann, pronunciato, sì, nella capitale *societaria*, ma, come abbiamo osservato, da ministro germanico alla colonia germanica, e cioè con una tipica affermazione nazionalista nel cuore stesso dell'internazionalismo. Poichè si tratta di una sistemazione finanziaria i particolari hanno grande valore e, per ora, questi particolari non si conoscono. Probabilmente non saranno stati definiti nemmeno nel colloquio Stresemann-Briand, che si è limitato a porre la possibilità del compromesso risolutivo.

Questi particolari l'Italia dovrà conoscere. Pregiudizialmente l'Italia non può avere difficoltà ad una realizzazione rapida del piano Dawes. Anzitutto è repugnante alla sana mentalità fascista, per ragioni storiche e morali, tutta la pesante e contradditoria ipocrisia del principio vilsoniano, che negò l'indennità (la quale sarebbe stata definita realisticamente come quella imposta dalla Germania alla Francia dopo il '70, e probabilmente presto pagata come furono i 5 miliardi francesi) e sostituì le riparazioni, realizzabili solo in una specie di tributo barbarico scaglionato in un lungo periodo di anni. Risponde poi ai propositi mussoliniani, affermati subito dopo la Marcia su Roma, una realizzazione concentrata e rapida delle riparazioni, senza troppe complicazioni e subordinazioni a controlli collegiali. La sistemazione finanziaria dell'Europa continentale è connessa a queste procedure riassuntrici. Ma è chiaro che l'Italia, pur misconosciuta nei suoi sacrosanti diritti nella modesta percentuale assegnatale sulle riparazioni germaniche, deve partecipare a qualsiasi risoluzione, sia per aver patito le distruzioni del nemico; sia per i sacrifizi sopportati e che ancora sopporta per il suo risanamento finanziario; sia, infine, per aver essa anticipato le massime concessioni ai vinti minori (Austria, Bulgaria, Ungheria), verso i quali le era stato riconosciuto il diritto di privilegio nelle riparazioni.

Questa posizione dell'Italia è particolare, nella condizione generale che le spetta di firmataria del Trattato di Versailles, e però di giudice di qualsiasi soluzione dei problemi fondamentali del Trattato stesso.

R. FORGES DAVANZATI

Preoccupazioni francesi

PARIGI, 24.

Al Quai d'Orsay persiste la cattiva impressione provocata dal discorso di Stresemann nella riunione privata della colonia tedesca di Ginevra.

Si osserva che da parte francese non si è fatta alcuna concessione. Un Comitato di esperti deciderà quali sono le richieste francesi e si può ben ritenere che esse saranno considerevoli se debbono avere come contropartita lo sgombero di territorii. Solamente una politica di accordi può permettere alla Francia di monetizzare l'abbandono dei territorii renani con l'assenso di Londra e di Bruxelles.

Nei circoli ufficiosi si dice intanto che fino a novembre nulla potrà decidersi. Un problema più spinoso è quello di controllare il riavvicinamento della Germania alla politica delle alleanze con la Cecoslovacchia, la Romania, la Polonia ed il Belgio; un altro problema è quello di evitare che il riavvicinamento avvenga sotto il controllo anglo sassone. Ad ambedue le questioni dedicano articoli i giornali di destra, preoccupati di vedere mantenuta alla Francia piena libertà di azione.

Raffreddamenti di entusiasmo

Non mancano i giornali che attribuiscono la depressione monetaria che ha coinciso con l'incontro di Thoiry alle diffidenze circolanti in borsa circa la politica di riavvicinamento con la Germania. Non vi ha dubbio che il sopravvenuto discorso di Stresemann a Ginevra ha raffreddato molti entusiasmi. Anche in Belgio la notizia che la Francia dovrebbe disinteressarsi di Eupen e Malmedy ha prodotto viva impressione, ed ha rafforzato l'opposizione al cartello del ferro cui, secondo la *Prager Presse*, starebbero per aderire anche i siderurgici cecoslovacchi, austriaci ed ungheresi.

Secondo le ultime notizie le officine belghe sarebbero sempre più decise a mantenere la loro intransigenza sul contingente di ghisa e di acciaio loro riservato e poichè tutto resterebbe in sospeso, si domanda in Francia se l'accordo concluso direttamente con la Germania per la importazione oltre Reno di una determinata quantità di laminati e semi lavorati di origine francese, dipenda dalla conclusione di quell'intesa internazionale.

Punti sugli "I,,

Il giornale *Le Soir* sotto il titolo: «Le reazioni del Quai d'Orsay dinanzi al discorso di Stresemann» scrive:

«Date le controversie che suscita nella stampa francese il discorso pronunziato a Ginevra dinanzi alla colonia tedesca da Stresemann, non è forse senza interesse notare le reazioni dei circoli diplomatici francesi. Si fa osservare al Quai d'Orsay anzitutto che tale discorso non può essere che di imbarazzo alle conversazioni franco-tedesche ancora al loro inizio. Detto ciò si rileva: 1. che senza dubbio il discorso di Stresemann è stato fatto principalmente per fini di politica interna; 2. che l'ammaestramento che egli trae dalla ammissione della Germania nella Società delle Nazioni a proposito delle responsabilità di guerra è un ammaestramento puramente personale che egli si è ben guardato di dirne parola nel suo discorso di ammissione; 3. che non potrebbe trattarsi in queste negoziazioni della annessione dell'Austria alla Germania e non se ne è discorso; 4. che il fatto di essere la Germania membro della Società delle Nazioni le riconosce il diritto di ottenere dei mandati coloniali come qualsiasi altra potenza, ma che non spetta alla Francia di fare a tale soggetto alcuna promessa particolare e non ne ha fatto; 5. che essendo i colloqui appena iniziati sarebbe vano parlare già dello sgombero della Sarre, prima di qualsiasi plebiscito, e della riva sinistra del Reno ma che è evidente che se si affrettasse la liberazione del territorio tedesco occupato, specialmente per la garanzia dei pagamenti delle riparazioni, non vi potrebbe essere contropartita finanziaria importante per la Francia. Tutto il problema è dunque di studiare precisamente in quale misura la Germania potrebbe adebitarsi più rapidamente dei carichi messi a suo conto dal piano Dawes, in modo da concorrere con ciò alla restaurazione del franco francese e in quale misura lascerà alla Francia di far pagare un pegno che perde del suo valore ogni giorno, poichè nel 1935, secondo il trattato di Versailles, tale pegno cesserà automaticamente di essere nelle nostre mani senza che vi sia allora compenso possibile».

Il malumore del "Temps,,

Sulle dichiarazioni di Stresemann il *Temps* scrive:

«Checchè si dica, anche con le dichiarazioni complementari che il Ministro degli esteri del Reich ha fatto prima di lasciare Ginevra, l'incidente è sgradevole e di tale natura da turbare l'atmosfera che fu creata dalle conversazioni franco-tedesche di Thoiry. Ciò che ha urtato sopratutto nel discorso tenuto da Stresemann ai suoi compatrioti è l'affermazione che il modo solenne con cui la Germania è stata ammessa a Ginevra è la prova certa che le accuse portate contro di essa in ciò che concerne le sue responsabilità della guerra sono state ritirate in qualche modo dalle Potenze appartenenti alla Società delle Nazioni e che così la questione della colpabilità tedesca è indirettamente regolata.

«Stresemann non può credere seriamente che ciò risponda alla realtà delle cose. Noi crediamo volentieri a Stresemann quando nega di aver fatto allusione al Tirolo e all'unione dell'Austria alla Germania: sarebbe stato un errore politico imperdonabile che avrebbe bloccato il colloquio di Thoiry in un vicolo cieco. Il discorso, essenzialmente ispirato a preoccupazioni di politica interna, è ciò nondimeno disgraziato. Se tali manifestazioni si ripetessero le conversazioni franco-tedesche non sarebbero facilitate».

Hindenburg si congratula con Stresemann

BERLINO, 24.

Il Presidente del Reich ha ricevuto nel pomeriggio il Ministro degli esteri Stresemann che gli ha riferito circa i negoziati di Ginevra.

Il Presidente del Reich ha ringraziato Stresemann per la sua laboriosa attività ed ha espresso la speranza che i negoziati ora intrapresi condurranno alla soluzione delle difficili questioni ancora in sospeso e alla liberazione, in un prossimo avvenire, della provincia renana e della Sarre.

Lo sciopero minerario inglese non accenna a finire

LONDRA, 24. — L'«Agenzia Reuter» apprende da fonte autorizzata che i proprietari delle miniere di carbone hanno comunicato al Governo il loro punto di vista sulle proposte dei minatori, punto di vista equivalente in sostanza al ristabilimento temporaneo delle condizioni in vigore nel 1921. Il Governo riterrebbe però che le dette proposte non possono servire di base a nuovi negoziati e per conseguenza le trattative attuali possono essere considerate terminate.

Le incertezze della situazione in Grecia

ATENE, 24.

Il presidente della repubblica Conduryotis ha firmato la nuova costituzione il cui testo venne elaborato da un apposito comitato parlamentare. Contemporaneamente Conduryotis ha firmato un decreto che dichiara sciolta l'Assemblea Nazionale ed indice le elezioni. La nuova Camera avrà 286 deputati, uno ogni 20 mila elettori circa. La costituzione sarà discussa e se occorre modificata dal Parlamento. Per oggi si attende l'abolizione in tutta la Grecia della legge marziale.

Condylis pubblicò ieri un proclama al popolo nel quale è detto veramente nulla di nuovo. Il presidente del Consiglio ricorda il suo rispetto per i sistemi repubblicani e parlamentari aggiungendo che l'esperienza fatta in questi mesi di governo lo ha convinto non essere possibile accontentarsi di ideali. Nessun sacrificio per il rafforzamento della repubblica deve sembrare grave se si vuole impedire nelle prossime elezioni il trionfo della reazione.

Agli uomini politici Condylis rivolge un appello perchè collaborino con il partito repubblicano ed al popolo chiede di mostrarsi pari alla gravità dell'ora guardando ai principi e non alle persone.

Quanto al sistema elettorale, egli rimane favorevole alla proporzionale che garantisce il funzionamento regolare della Camera. Il proclama chiede ai profughi di avere ancora pazienza ed all'esercito di non immischiarsi mai di faccende politiche ora che ha visto quali terribili conseguenze abbia avuto il suo intervento.

Il ritiro di Condylis

Condylis è deciso a non esercitare alcuna influenza nelle prossime elezioni perchè, come dice, l'imparzialità del Capo del Governo è incompatibile con gli attributi di Capo di un partito, non solo, egli dichiara anche che non porrà la sua candidatura per essere di esempio agli uomini politici ed ai militari.

Con commovente premura gli ex presidenti Papanastasiu, Mihalakopoulos e Cafandaris hanno inviato a Condylis le loro congratulazioni per questa deliberazione. Neppure gli attuali ministri si presenteranno candidati cosicchè il gabinetto Condylis, che rimarrà in carica fino alle elezioni, assuma il carattere di un gabinetto di affari.

L'atteggiamento dei partiti

LONDRA, 24.

Il *Times* ha da Atene: Nei commenti dei giornali al proclama di Condylis i giudizi sono molto ambigui. Secondo i venizelisti si tratta di un bel gesto, un raro esempio nella storia della Grecia. Il gabinetto Condylis, dicono i venizelisti, dopo tale atto, cessa di essere un gabinetto politico. Affermano inoltre che si tratta di un atto veramente onesto e leale e che nessun altro governo potrebbe garantire la sicurezza e l'ordine pubblico.

D'altra parte gli anti-venizelisti dicono che l'avere Condylis rinunziato ad esercitare influenza politica è un atto non volontario. Esso è dovuto a pressioni dell'opinione pubblica e degli elementi militari. Gli anti-venizelisti mettono in rilievo l'idea che vi sia del sacrificio nel gesto di Condylis che rimane sempre alla testa di un partito non trascurabile. D'altra parte la sua insistenza sulla rappresentanza proporzionale dimostra come egli non sia affatto disinteressato.

Si dice anche che l'atto di Condylis è conseguenza di consigli datigli da Venizelos e da Plastiras, perciò altri giornali anti-venizelisti chiedono al presidente Conduryotis di invitare Condylis a dimettersi da presidente del Consiglio così che si possa formare un gabinetto di affari genuino.

Nessun rinvio della Conferenza Imperiale

LONDRA, 24.

(Engely). — *In quest'ultimi giorni, alcuni giornali londinesi hanno stampato la notizia che la Conferenza Imperiale britannica sarebbe stata rimandata al giugno del 27. Ci risulta, in seguito ad informazioni assunte presso i circoli competenti, che la notizia è assolutamente infondata e che la Conferenza s'inaugurerà, come già stabilito, il 19 del prossimo mese. In altri termini, anche se — e non è ancor certo — il nuovo Primo Ministro del Canadà non sarà in grado di partecipare alla prossima Conferenza, questa avverrà ugualmente.*

Boncour sollecita la convocazione della Conferenza sugli armamenti

GINEVRA, 24.

L'Assemblea della Società delle Nazioni ha tenuto una seduta anche ieri.

Il delegato cileno Quezada ha sottoposto allo studio dell'Assemblea una risoluzione raccomandante l'esame da parte dei varii Governi della possibilità di accordare per il passaggio delle frontiere facilitazioni speciali ai giornalisti che seguono i lavori della Società delle Nazioni.

L'Assemblea ha approvato poi la nota risoluzione di Cecil che richiama l'attenzione dei Governi membri della Lega sulla necessità di prendere le misure in loro potere per facilitare e sollecitare la ratifica degli accordi e delle convenzioni firmate in loro nome e raccomanda al Consiglio della Lega di farsi presentare ogni sei mesi un rapporto sullo stato delle ratifiche e di esaminare i mezzi per accelerare la messa in vigore di tali accordi e convenzioni.

Si è iniziata quindi la discussione sul rapporto della terza Commissione concernente i lavori della Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo. Paul Boncour ha rilevato che, data la situazione europea più favorevole dopo la ratifica degli accordi di Locarno e l'entrata della Germania nella Società, la Conferenza per la riduzione degli armamenti può e deve essere riunita. Il Consiglio dovrà fissare la data della convocazione della Conferenza e — secondo l'oratore — nulla dovrebbe opporsi alla riunione, prima della ottava Assemblea del 1927, di una prima Conferenza che avrebbe il vantaggio di trasformare in contratto internazionale lo Statuto degli armamenti di tutti gli Stati, arrestando così per un periodo determinato ogni possibilità di una corsa agli armamenti. Boncour, dopo avere insistito sulla necessità di un controllo degli armamenti, ha concluso dicendo che ciò che deve uscire dalla Conferenza è che non vi sia una Nazione che in terra, nel mare o nell'aria possa avere una potenza di offesa tale che le permetta di tenere in scacco l'azione conciliativa e l'arbitrato della Lega.

Ha fatto seguito il delegato della Romania, Comnene, che ha biasimato gli ironisti e gli scettici circa i lavori di così incontestabile utilità come quelli che attualmente si svolgono, e Villegas, delegato del Cile e Presidente della terza Commissione dell'Assemblea di cui si esamina il lavoro, che ha portato la calorosa adesione degli Stati dell'America latina all'idea di una Conferenza per il disarmo tendente ad evitare l'immensa catastrofe di una nuova guerra.

La prossima seduta dell'Assemblea avrà luogo oggi.

Una proposta dell'on. Suvich

E' stata simpaticamente commentata la proposta fatta ieri in seno alla seconda Commissione dell'Assemblea dal delegato italiano on. Suvich di riunire in un paese fuori dell'Europa la prossima Conferenza per le comunicazioni e il transito. Tale proposta, che intende ottenere un interessamento diretto ai lavori dei tecnici della Lega da parte dei popoli non europei, fu appoggiata dai delegati canadese, inglese, francese, greco e jugoslavo e da alcuni Stati dell'America latina fra cui particolarmente l'Uruguay.

L'on. Suvich, combattendo le eccezioni di carattere finanziario, ha ottenuto che la Commissione accogliesse alla unanimità la proposta.

Il Duce assiste alla sfilata dei marinai giapponesi

Alle ore 16 di ieri mentre era ancora riunito il Direttorio Nazionale del Partito Fascista, sono giunti a Palazzo Chigi l'ammiraglio Yamamoto ed altri ufficiali appartenenti allo Stato Maggiore delle navi-scuola giapponesi.

Il Duce ha subito ricevuto gli ufficiali e si è intrattenuto con loro in cordiale colloquio. Quindi — poichè si udivano ormai vicine le note della fanfara che precedeva le compagnie di marinai e di allievi giapponesi, i quali si apprestavano a sfilare innanzi a Palazzo Chigi — l'on. Mussolini ha voluto scendere nell'atrio e assistere dal portone alla sfilata. Gli facevano ala i membri del Direttorio, il Sottosegretario Sirianni, l'ammiraglio Bucci e gli ufficiali della Marina giapponese.

I valorosi marinai hanno sfilato salutando coll'«attenti a sinistra» il Duce, il quale rispondeva sorridendo e levando il braccio, nel saluto romano.

La folla, subito radunata innanzi a Palazzo Chigi ha improvvisato al Capo del Governo una entusiastica manifestazione.

Gli applausi si sono rinnovati all'indirizzo dell'ammiraglio e degli ufficiali giapponesi allorchè hanno lasciato Palazzo Chigi. Essi hanno risposto alla manifestazione della folla con il saluto romano.

Ieri sera poi alle 21 all'Hôtel Excelsior il Sottosegretario di Stato per la Marina ammiraglio Sirianni ha offerto un pranzo in onore del vice ammiraglio Yamamoto, comandante la Divisione navale di istruzione giapponese.

Al pranzo hanno partecipato anche l'ambasciatore del Giappone barone Matsuda, il sig. Mori, il colonnello Yida, i comandanti Uyemura, Inouye, Omishi, Nizuno, Kasuya Sato ed il sig. Chiba. Erano presenti inoltre il Sottosegretario di Stato per l'aeronautica generale Bonzani, l'ammiraglio Acton, capo di Stato Maggiore della Marina, il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Roma, il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, l'ammiraglio Bucci, il conte Naselli e il barone di Valentino del Ministero degli affari esteri, l'ammiraglio Bellani, i comandanti Gambardella e Jachino, il cav. uff. Mameli, il colonnello Pellegrini, i comandanti Pardo, Accorretti, Spartiello e Bianchieri.

Allo spumante S. E. Sirianni ha pronunciato parole di saluto per l'ammiraglio ed i componenti la Divisione navale giapponese.

Ha risposto ringraziando S. E. l'ammiraglio Yamamoto.

Questa, la cronaca breve nella sua semplicità comprensiva, ma densa di significato. La folla che si era raccolta intorno a Palazzo Chigi, attratta dalle vibrazioni della fanfara marziale, si è trovata ancora una volta a contatto del Duce, e a Lui ancora una volta ha gridata la sua immensa passione. Nessuna barriera, tra la folla e l'Uomo che rappresenta l'Italia. Una perfetta e sempre più aderente comunione di spirito, invece, che fa volentieri a meno delle formalità protocollari. Basta che Mussolini, si mostri, dovunque, e in qualunque occasione, perchè la folla prorompa nell'entusiasmo che non ha freno, e perchè ripeta nel tempo e nello spazio il giuramento di fedeltà senza limiti.

Che fa, se qualche rinnegato sia contro Mussolini e contro l'Italia? L'eco del rinnovato giuramento — a pochi giorni di distanza dall'ultimo gesto insano — valica ancora una volta le frontiere. I marinai dell'Estremo Oriente lo hanno raccolto come si raccoglie una realtà insopprimibile. E ne hanno compreso tutto l'alto valore. Mussolini è l'Italia. Oggi e sempre.

NOTE CEKÓ-SLOVACCHE

In attesa di una chiarificazione

PRAGA, settembre.

Molteplici e di vario ordine sembrano le cause del disorientamento degli ambienti politici ceko-slovacchi, cause delle quali è forse da ricercare almeno in parte l'origine in quella che può chiamarsi una crisi di sviluppo della giovine nazione.

Lo sforzo della ricostruzione

La natura ed i possenti patroni nella Conferenza per la pace hanno riunito nelle ampie frontiere della Cekoslovacchia inesauribili ricchezze di ogni sorta; miniere di metalli e di carboni, foreste immense, fecondissime pianure, un attrezzamento industriale di primo ordine, una rete ferroviaria nella quale si innestano tutte le maggiori linee di transito dell'Europa centrale, un porto sul Danubio ed uno sull'Elba.

Il nuovo stato per quasi otto anni ha vissuto pienamente e virilmente il travaglio del suo assestamento. Ha instaurata l'indipendenza nazionale, ha risanate le ferite della guerra, ha ripreso ed accelerato il ritmo già intenso della produzione con una moneta, unica in Europa, che ha riguadagnata, per sua insita forza, tre quarti del suo valore; ha assicurata, almeno provvisoriamente, la sua posizione internazionale.

La prima difficoltà

In questo rigoglio di vita necessariamente dovevano maturare fermenti di varia natura.

Le minoranze etniche, allontanato ormai il turbine della guerra, cominciavano ad agitarsi.

E questo elemento non è di poco conto in un paese dove, su tredici milioni e mezzo di abitanti il 34.5 per cento, più di un terzo, cioè, è costituito da allogeni e dove la maggioranza nazionale è a sua volta almeno un poco indebolita dalle aspirazioni autonomistiche degli Slovacchi.

D'altra parte i più che sei milioni di persone che direttamente od indirettamente vivono dell'industria, dell'artigianato e del commercio e che naturalmente tendono a gravitare nell'orbita socialista e comunista erano appena equilibrati da cinque milioni e mezzo di agricoltori.

Il Governo, che, come ho già detto, fino al principio di quest'anno, era l'espressione di una coalizione ceka ha creduto di rispondere a queste due minaccie da un lato seguendo una ferrea politica di snazionalizzazione, specialmente contro i tedeschi e dall'altro opponendo all'influenza di Mosca una piccola proprietà rurale sorta sui latifondi espropriati e concessi in quantità non superiore ai 150 ettari ai coltivatori.

Mirando infine a ricostituire quello spirito unitario nazionale che l'Impero absburgico aveva tentato di annientare, il Governo ceko-slovacco iniziava più o meno ufficialmente quella politica religiosa che mira a favorire lo sviluppo di una chiesa nazionale al di fuori o, meglio, contro la Chiesa di Roma, la quale ha pure ancora tanto seguito in tutto il paese.

In nome di Giovanni Huss, che i liberi pensatori ceki considerano il creatore della loro coscienza nazionale, la lotta col Vaticano veniva ingaggiata e lo stesso Masaryk vi prendeva parte inneggiando in un suo ormai celebre discorso ad una Cekoslovacchia libera dalla dominazione di Roma.

Ad ognuno è facile comprendere come in un paese nel quale convivono elementi di sette nazionalità (Ceki, Slovacchi, Ruteni, Tedeschi, Ungheresi, Polacchi, Israeliti) che praticano sei religioni (Cattolici, Cattolici cekoslovacchi, Uniati, Ortodossi, Protestanti, Israeliti) e dove agricoltori e proletariato industriale egualmente numerosi domandano opposte soluzioni, con egual voce, della questione sociale, il giuoco degli elementi ai quali ho accennato porta ad azioni ed a reazioni estremamente complesse ed è sufficiente a determinare l'attuale stato di agitazione.

La fine della Piccola Intesa

Ma non basta: negli ambienti più squisitamente politici la situazione internazionale non viene giudicata con minor preoccupazione di quella interna.

Finchè, infatti, la Piccola Intesa, che a Praga è stata concepita e che da Praga, pur quando Parigi ispirava, era mossa, ha costituito un organismo difensivo dell'instabile equilibrio postbellico principalmente contro la Germania e l'Ungheria, la Cekoslovacchia rappresentava per la sua posizione geografica, per la sua potenza demografica e per le sue ricchezze naturali un importante centro di gravitazione.

Ma da quando la Francia si è avviata alla politica di Locarno e da parte loro, Jugoslavia e Romania guardano con occhi ormai amichevoli a Budapest, la funzione della Piccola Intesa può considerarsi finita e la Cekoslovacchia sente la necessità di rivedere la sua politica internazionale, che la minaccia di un isolamento potrebbe indirizzare sia verso la Germania, offrendole il desiato ponte verso l'Oriente, sia verso la Russia, o, meglio, lo Slavismo del quale potrebbe rappresentare il baluardo confitto nell'Europa centrale.

In un ambiente così agitato da tante e tante varie passioni ed esigenze furono fatte le ultime elezioni.

Ho già ricordata la sconfitta dei socialisti internazionalisti. Dei 23 seggi che essi perdettero 14 furono guadagnati dai comunisti. I socialisti cekoslovacchi, tra i quali militava Benes, che in materia di nazionalità sono agli antipodi con i socialdemocratici, con i quali per anni sono stati in lotta, non perdettero che un seggio.

Schermaglie parlamentari

Gli agrari ed i liberali conservarono più o meno le loro posizioni.

Guadagnarono invece dieci seggi i populisti (cattolici) cekoslovacchi e undici i cattolici slovacchi.

E più o meno analoghi furono i risultati delle elezioni per i tedeschi dei quali i socialisti perdettero tredici seggi, guadagnati dagli agrari e dai cristiano-sociali.

Avveniva così che, escluso dal giuoco dei partiti quello comunista, oppositore per definizione, la base parlamentare del Governo veniva a spostarsi verso i partiti di destra (agrari, liberali e cattolici) i quali però, se sentono la esplicita volontà del paese, sono, per la solita impotenza insita nei regimi parlamentari, nella impossibilità di governare se non ricorrendo a compromessi ed a ripieghi.

Assistendo a questo piccolo lavorio di corridoio, il paese chiede a gran voce un governo che assicuri il suo progresso economico e che lo difenda dalle mene del partito comunista del quale già da molte parti si chiede lo scioglimento.

Intanto gli uomini politici continuano a discutere ed a ricercare quella formula che abbia la virtù di raccogliere l'adesione di almeno 151 deputati.

E il successo è tanto più agognato in quanto nel maggio prossimo termina il settennato di Masaryk e, quindi, al nuovo Gabinetto toccherà la direzione delle elezioni presidenziali.

In questi giorni, si dice, dovrebbe giungersi ad una chiarificazione.

Vedremo.

ANTONELLI

Il Direttorio Fascista

Come fu annunziato, ieri alle ore 16 si riunì a Palazzo Chigi — sotto la presidenza dell'on. Mussolini — il Direttorio Nazionale Fascista.

La riunione durò circa due ore. Non fu poi diramato alcun comunicato ufficiale.

Consta per altro che venne esaurientemente esaminata la situazione generale dall'infame attentato dell'11 settembre ad oggi. A questo proposito, sul riordinamento dei servizi di P. S., riferì al Direttorio il Ministro degli Interni on. Federzoni.

Essendo stato stabilito che i vice-segretari generali del Partito stabilmente residenti in Roma non debbano, d'ora innanzi, assentarsi lungamente dalla Capitale, salvo brevi ed occasionali assenze, l'on. le Ricci lascia la carica fin qui ricoperta di commissario straordinario della Federazione provinciale triestina e vi è sostituito dal deputato veneto on. Barduzzi. Ciò, appunto, per non esser costretto a far lunghe assenze da Roma.

Il Direttorio, nella riunione odierna, procede all'esame delle situazioni locali.

L'on. Barduzzi ha proprio stamane conferito alla Direzione del Partito con gli on. Turati e Ricci e partirà questa sera alla volta di Trieste.

Il comunicato dei lavori compiuti dal Direttorio sarà emanato questa sera e domani verrà pubblicato il Foglio d'Ordini del Partito.

La lotta religiosa nel Messico

e "L'Osservatore Romano,,

Con il titolo «Guardarsi dalle contraffazioni», L'Osservatore Romano pubblica:

Fa il giro dei giornali la seguente notizia:

«L'*Herald Tribune* è informata che il Governo messicano è disposto a restituire alle chiese i loro patrimoni permettendo ampio esercizio di culto ai cattolici solo nel caso che l'Episcopato messicano si staccasse dalla Chiesa Romana e si istituisse una specie di papato messicano.

«Tale piano è stato elaborato da Adalberto Tejeda, Ministro degli interni. Il Vescovo Diaz che stava compiendo un giro di propaganda nelle diverse Diocesi è stato richiamato allo scopo di discutere il piano a cui si oppone però la maggioranza *(sic)* degli Arcivescovi e Vescovi componenti l'Episcopato del Messico».

La notizia è così inverosimile e inverosimilmente resa che non vi sarebbe in verità bisogno di richiamare l'avvertimento ripetuto più volte sulle esagerazioni tendenziose delle notizie che riguardano, quale ne sia la provenienza, il conflitto religioso nel Messico.

Pessimistiche od ottimistiche, possono sempre rispondere a tendenziosità, ad un giuoco, magari opposto di interessi.

Se nella odierna notizia pertanto, con la goffa trovata del «papato messicano» si può forse adombrare la comune aspirazione di tutti i persecutori anticattolici, d'ogni tempo e d'ogni luogo, ad una Chiesa, cosidetta nazionale, è offendere il generoso Episcopato del Messico e quei devoti figli della Chiesa, anche solo ammettendo che sulla questione di un qualsiasi scisma si sia potuto discutere appena, e che una minoranza per quanto minima sia stata, e pure per un solo istante, incerta sulla scelta.

Sciocchezze, infine: che prima di trar davvero in inganno l'opinione pubblica le denunciano tutta la propria inconsistenza.

La bilancia commerciale italiana
in uno scritto del Ministro Belluzzo

La « Nuova Antologia » nel suo fascicolo del 16 settembre, pubblica un acuto scritto del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Giuseppe Belluzzo, intitolato: « Per il miglioramento della bilancia commerciale italiana », del quale diamo i punti essenziali:

Il "deficit" virtuale della bilancia.

Le condizioni della nostra bilancia commerciale sono note. Anche se si tien conto del fatto che la cifra delle nostre importazioni è, nella realtà e per diverse ragioni, già dette e ripetute (controllo delle esportazioni superficiale, denuncie molto approssimative ed inferiori alla realtà ecc.), sensibilmente superiore a quella posta in rilievo dalle statistiche, sta il fatto che la cifra delle nostre importazioni risulta sempre maggiore a quella delle esportazioni. E' questo un fenomeno che si ripete annualmente da quando l'industria italiana ha incominciato la marcia accelerata; anzi da quell'epoca la differenza fra le importazioni e le esportazioni denunciate dalle statistiche e che chiamerò per questo « virtuale » è andata gradatamente aumentando, sia pure attraverso comprensibili oscillazioni, mano mano che la produzione industriale italiana si intensificava.

I 75 milioni di lire oro di « deficit » virtuale della bilancia commerciale, del 1861 sono così saliti a 1305 nel 1912 ed a 1134 nel 1913. Dopo la guerra il « deficit » virtuale, calcolato in oro, che è stato fortissimo nel 1919 (circa 6500 milioni) è annualmente diminuito per raggiungere negli anni 1922, 1923, e 1925 la cifra di circa 1800 milioni e di 1100 milioni nel 1924, anno nel quale la produzione italiana ha subito una sensibile contrazione, ed è di milioni oro 1177 nel primo semestre di questo anno contro 1223 milioni oro dei primi sei mesi del 1925.

Osservo che il « deficit virtuale » in lire carta della nostra bilancia commerciale dipende anche dal corso della lira e quindi esso è aumentato mano mano che essa ha perduto di valore giacchè mentre il valore delle merci importate era trasformato in lire carta in base al cambio della giornata, quello, sia pure molto approssimato ed inferiore al vero, delle merci esportate era valutato in lire carta in base a costi che ancora non avevano subito l'influenza del diminuito valore della carta.

Eccesso delle importazioni

Ma per quanto il valore della differenza fra le importazioni e le esportazioni sia nella realtà minore di quello denunciato dalle statistiche è necessario che le attività produttive dell'Italia siano stimolate ed incoraggiate a ridurre le importazioni delle materie prime e dei prodotti che la nostra Nazione ha o può avere o può produrre nel proprio territorio, e nello stesso tempo le attività produttrici e commerciali siano spinte ad aumentare la cifra della esportazione sui mercati che già accolgono nostri prodotti ed a cercare mercati nuovi, specialmente dove la moneta non è deprezzata.

Tale duplice azione porta ad uno sviluppo di attività che può essere altro coefficiente capace di cooperare alla rivalutazione della nostra moneta.

La storia infatti ci informa che lo sviluppo notevole dell'agricoltura e dell'industria permise nel 1879 agli Stati Uniti d'America di riprendere i pagamenti in metallo, abolendo 20 anni di corso forzoso nato dalle frequenti emissioni di carta durante e dopo la seconda guerra di secessione.

I benefici d'una più intensa attività produttiva.

La riduzione della importazione delle materie prime porterà anche il beneficio di non fare dipendere la produzione italiana dalla sola volontà delle Nazioni detentrici di materie prime che sono la base della produzione industriale moderna; e non v'è chi non veda la importanza di questa indipendenza per una Nazione in fase di intenso sviluppo quale è l'Italia.

Questa utilizzazione delle materie prime italiane deve pur portare ad un nuovo orientamento della produzione italiana. L'Italia ricostituita a Nazione ha dovuto sviluppare la propria produzione industriale partendo da sistemi e da' processi già in uso all'estero, i quali erano ideati ed applicati per utilizzare le materie prime abbondantemente a disposizione in quelle Nazioni.

Ma, arrestata la produzione industriale, e garantita dai dazi doganali, era necessario iniziare gli studi e l'azione per la utilizzazione, nelle stesse industrie, delle *materie prime nazionali*, o per il più intenso sfruttamento di quelle già individuate, o per la ricerca di materie prime indispensabili, che l'Italia oggi importa.

Importazioni ed esportazioni nelle tabelle statistiche.

Dopo un esame minuzioso delle tabelle statistiche delle nostre importazioni e delle nostre esportazioni, e dopo osservato che le voci della prima tabella (importazioni) possono riunirsi in sei grandi gruppi, così: 1.o gruppo, cereali e derivati; 2.o gruppo, carni, oli, pelli ecc.; 3.o gruppo, combustibili solidi, liquidi e derivati, terre minerali, refrattarie, ecc.; 4.o gruppo, metalli; 5.o gruppo, materie tessili vegetali e animali; 6.o gruppo, legnami, cellulose ecc.; *l'articolo prosegue dicendo:*

Complessivamente i sei gruppi fondamentali del nostro *deficit* commerciale danno un eccesso virtuale delle importazioni sulle esportazioni di circa 13 miliardi e 200 milioni (lire carta) per il 1925 e di poco più di 6 miliardi per i primi sei mesi del 1926.

A questi 13 ed 6 miliardi virtuali non si può contrapporre che una cifra globale ufficiale, relativamente modesta, dei nostri eccessi delle esportazioni sulle importazioni, e cioè: L. 7328 milioni per il 1925 e L. 3187 (meno della metà) per il primo semestre del 1926.

Rimedi alla situazione

A questo punto l'articolo osserva che pur ammettendo anche sensibili differenze fra i valori effettivi delle importazioni e delle esportazioni, e quelli statistici, è evidente che sei sono oggi i gruppi principali di merci per i quali l'Italia dipende dall'estero, e 4 quelli principali delle merci che essa esporta; e procede ad un esame sintetico delle possibilità esistenti per diminuire la entità delle prime e aumentare quella delle seconde, sasi nel campo agricolo che nel campo della produzione industriale.

E conclude:

Nell'analisi della nostra bilancia commerciale e nell'esame delle possibilità che essa presenta di un sensibile miglioramento, abbiamo tralasciato le categorie minori per le quali le cifre dello sbilancio sono pure suscettibili di una diminuzione. Ma, anche limitando le conclusioni alle sole cifre relative ai gruppi principali considerati, da quanto ho esposto risulta che vi sono delle riduzioni sulle importazioni, che si possono realizzare progressivamente in un numero di anni più o meno grande.

E' certo, ad esempio, che, al massimo entro 10 anni, le importazioni di cereali e quelle della carni e del pesce, di semi oleosi e di tutti i prodotti relativi potrebbero essere talmente ridotte, da annullare lo sbilancio commerciale relativo, ed altrettanto potrebbe dirsi per le sostanze del terzo gruppo se le ricerche di combustibili solidi e liquidi daranno i risultati che gli italiani si augurano ed attendono.

Le cifre che possono invece essere ridotte in due o tre anni sono quelle del 4.o gruppo, perchè la produzione intensa potrebbe far cessare le importazioni di metalli, e quindi ridurre a zero la cifra di circa 2 miliardi che rappresenta l'eccesso delle importazioni sulle esportazioni in questa categoria e ridurre a metà, e cioè ridurre di altri 800 milioni, l'eccesso relativo delle importazioni sulle esportazioni per le macchine ed i motori.

Al più tardi fra dieci anni, la nostra bilancia commerciale, ora passiva, non però come ho detto nella misura data dalle cifre delle statistiche, può diventare attiva ed attiva nella stessa misura per la quale essa è oggi realmente passiva, se i produttori italiani, in uno sforzo comune, intensificheranno la produzione utilizzando le materie prime e le energie che l'Italia ha a disposizione e se l'industria chimica ed elettrochimica diventeranno come devono le dominanti della produzione italiana.

Ma è necessario che la produzione del suolo, che le ricerche minerarie e le utilizzazioni idrauliche possano intensificarsi, che le lavorazioni possano svilupparsi e che il credito possa esercitare la sua funzione a favore delle iniziative sane: e poichè le possibilità del credito dipendono dalle disponibilità dei risparmi, è necessario che nel popolo italiano ritorni la fede nel risparmio, che è quella nella felice risoluzione del problema monetario che il Governo ha iniziato.

Il Principe ereditario inaugura il monumento ai Caduti di Acqui

ALESSANDRIA, 24. — Ieri S. A. R. il Principe Ereditario, accolto trionfalmente dalla popolazione, ha presenziato ad Acqui la inaugurazione del monumento ai Caduti in guerra. Alla cerimonia hanno partecipato anche il senatore Maggiorino Ferraris, il Prefetto comm. Chatelain, autorità civili, militari e religiose della provincia e gran numero di personalità. Ha pronunciato il discorso ufficiale l'on. Buronzo.

Fatto segno ovunque a calde manifestazioni di omaggio, il Principe ha poi visitato il Municipio, la cattedrale, la caserma dell'11. reggimento artiglieria e le Terme. Il servizio d'ordine è stato disimpegnato mirabilmente da reparti della Milizia Nazionale.

Averescu a Venezia

VENEZIA, 24. — E' qui giunto, proveniente da Roma il Presidente del Consiglio rumeno generale Averescu, ossequiato alla stazione dal Prefetto di Venezia gr. uff. Coffari e dal Console di Rumania comm. Bombardella.

Le dimissioni dei dirigenti la Fiera di Milano

MILANO, 24. — In seguito alle dimissioni presentate ai primi di settembre dal gr. uff. Fabio Majnoni da segretario generale della Fiera di Milano, il 29 corrente si riunirà il Consiglio generale della fiera stessa, sotto la presidenza del senatore Nava.

Tanto il Presidente che l'intero consiglio, a quanto si afferma, hanno deciso di dare le dimissioni. A reggere le sorti dell'importante Ente, sarebbe chiamato, secondo le voci che corrono, in qualità di commissario straordinario, l'ing. Piero Puricelli.

La trovata criminosa di un pompiere
Appica il fuoco per essere il primo a spegnerlo

TORINO, 24. — Come già ieri ebbi ad informarvi, un incendio scoppiato la scorsa notte nel vicino paese di Condove ha avuto uno strano ed inaspettato effetto: quello di rivelare un singolarissimo tipo di delinquente: un pompiere che appiccava lui stesso il fuoco per avere l'occasione di spegnerlo e di acquistarsi in questo modo fama e merito.

Ricostruiamo ora rapidamente come si svolsero i fatti.

Verso l'una di notte, mentre tutto il paese dormiva, la contadina Severina Volta, abitante in località Fiori al margine estremo di Condove si era svegliata dall'abbaiare di un cane. Messa in allarme, si affacciò alla finestra, e riuscì a vedere un uomo, tale Porrino, meccanico, trentenne, il quale compiva delle manovre misteriose vicino alla casa della donna.

Dopo un po' l'uomo raccolse un sacco, che aveva abbandonato per terra, e si allontanava di corsa.

Erano passati pochi minuti quando la Volta udì, con sorpresa e spavento, alcuni suoi vicini che gettavano grida di allarme: in una casa adiacente alla sua era scoppiato un incendio.
nile di proprietà del contadino Alberto

Le fiamme s'erano sviluppate in un fie- Girardi attiguo ad una stalla, e sito fra un cumulo di casette agricole strettamente addossate l'una all'altra, e dove il materiale incendiabile — fieno, paglia, legname, abbonda.

Lo spavento degli abitanti fu grande quindi, perchè si temeva che l'incendio, ove non fosse stato prontamente domato, compisse un vero disastro, divorando l'una dopo l'altra, molte case.

Tutti coraggiosamente discesero dai loro letti e si avviarono sul luogo del sinistro per contrastare all'avanzarsi minaccioso delle fiamme, mentre le campane suonavano disperatamente a stormo.

Accorse sul posto anche il drappello dei pompieri dello stabilimento « Moncenisio », i quali per turno vegliano tutte le notti nell'officina, e, ove occorra, prestano l'opera loro alle comunità.

Il Porrino — l'uomo visto dalla donna aggirarsi in fare sospetto vicino alla casa preda delle fiamme — fa parte di quel piccolo corpo di pompieri e fu uno dei primi ad accorrere sul posto, dove giunse prima dei suoi colleghi, e dove, dando ordini e consigli, cercava di mettersi in evidenza, per far notare i suoi meriti.

Tra la gente accorsa v'era anche la Volta, la quale, vedendo tutti gli atteggiamenti ostentati dal Porrino, ebbe dei sospetti che riferì al proprietario del fienile incendiato ed al maresciallo dei carabinieri, comandante la stazione di Condove, che con i suoi militi era accorso al primo allarme.

Spento l'incendio dopo non breve e lieve fatica — i danni ascendono a circa sei o sette mila lire — la gente si disperse per tornare alle proprie case. Fu allora che il maresciallo avvicinò il Porrino che stava in un locale vicino, esaltando l'opera propria svolta nella drammatica circostanza.

Alla vista ed alle prime parole indagatrici del funzionario, il pompiere si alterò e cadde in convulsioni, cessate le quali fu dichiarato in arresto e tradotto in caserma.

Intanto fu operata una perquisizione in casa del Porrino, dove fu rinvenuto un mezzo sacco contenente panocchie di meliga, ancora *vestite*. La moglie del pompiere non sapeva nulla dell'esistenza del sacco, segno che era stato portato a casa da poco tempo, mentre il Porrino era rientrato mentre le campane cominciavano a suonare a stormo, e che era subito riuscito con un vicino.

Fatte delle indagini, si appurò che la meliga era stata rubata in un campo del cav. Peretti.

La perquisizione portò pure alla scoperta di sei conigli, anch'essi involati ad un contadino del luogo.

L'arrestato, sottoposto a varii interrogatorii, si è sempre proclamato innocente.

La popolazione intanto si è abbandonata ai più svariati commenti, sottolineando la circostanza che in Condove, in poco più di un mese, si sono avuti a deplorare tre incendi.

Pare che il Porrino appiccasse il fuoco per far brillare — strano caso di megalomania — le sue doti di pompiere coraggioso intelligente ed attivo.

Altri invece sostengono che il Porrino cercasse le occasioni di dare per primo l'allarme, per poter così riscuotere il premio, all'uopo stabilito.

Numerose foreste in fiamme in Alto Adige

BOLZANO, 24. — In seguito alla enorme siccità causata da questo strano susseguirsi di giornate di sole una più bella dell'altra, vengono segnalati da numerose vallate dell'Alto Adige degli incendi di boschi e foreste. Nella sola giornata di ieri ne vennero segnalati non meno di sette. Ieri alle 14 ne scoppiava uno nella selva di Sanfloriano presso Egna, il quale per un certo tempo minacciò un serio pericolo per il paese. Giunsero sul posto militi, alpini e fascisti, i quali riuscirono a spegnerlo dopo una lotta di parecchie ore. Un altro violentissimo incendio, scoppiato domenica e che imperversa da ben cinque giorni, va avvolgendo tutta la Valle Lunga presso Ortisei di Gardena in una sinistra nube di fumo. I danni sono rilevantissimi. Sono accorsi sul luogo i pompieri di vari paesi vicini. Anche l'incendio scoppiato qualche giorno addietro nella selva di Fortezza è tutt'ora in pieno sviluppo, malgrado l'attivissima opera svolta colà dalla truppa e dai pompieri. Le campagne di Colle Isarco hanno suonato ieri a martello per tutta la giornata per mandare soccorsi a Malga Vallming, le cui foreste sono ridotte ad un immane braciere. Si sono recati colà i pompieri di Colle Isarco, Fleres, Moncucco e Brennero, e reparti alpini di Vipiteno. L'opera di spegnimento venne facilitata da una pioggia improvvisa. Da Aurina giunge notizia che anche in quelle regioni boscose imperversa un incendio da oltre una settimana, in località detta Cima del Cucchiaio. Si è recata sul posto l'intera popolazione maschile dei paesi circonvicini, senza tuttavia che si siano potuto ottenere risultati soddisfacenti. Infine un altro incendio viene segnalato dalle foreste di Lasa nell'Alta Venosta, ed uno in Valle di Labers.

* * *

BRESSANONE, 24. — Giunge notizia da Vipiteno che un grande incendio scoppiava stanotte nelle fonderie Leitner. Grazie al pronto intervento di cittadini volenterosi, pompieri e reparti alpini, le fiamme poterono venir domate.

* * *

INNSBRUCK, 24. — In seguito a un violentissimo incendio venivano distrutte l'altra notte 6 case coloniche nel Comune di Wenns in Pitzthal. I danni superano le 750.000 lire.

Misterioso omicidio a Voghera

VOGHERA, 24. — Un atroce delitto, che rimane avvolto nel mistero, è stato compiuto ieri nei pressi del crocevia di Marnago, sulla provinciale che da Voghera conduce a Varzi. A notte alta il contadino Vittorio Fraga di anni 36, mentre faceva ritorno alla sua abitazione, veniva ucciso con due colpi di fucile sparatigli da uno sconosciuto appostato dietro a una siepe.

Le vittime della strada

UDINE, 24. — Ieri sera al Viale Ledra, causa la perdita di una ruota, una *Fiat 501*, guidata dal proprietario Daccorta Fumei Ermenegildo, di Pieve di Cadore, andava a cozzare violentemente contro un muro investendo e travolgendo la signora Murgo Lucia, vedova Santodito, di anni 74, da Manfredonia e la di lei figlia Giannina, di anni 47.

Entrambi le disgraziate rimasero letteralmente schiacciate, tanto che una di esse, e precisamente la figlia, Santodito Giannina giungeva all'Ospedale già cadavere, mentre la madre moriva poco dopo nella casa di cura Cavarzerani.

La Murgo che la morte sorprese mentre usciva con la figlia per una passeggiata ha un figlio tenente colonnello attualmente addetto al Corpo d'Armata di Trieste.

* * *

NAPOLI, 24. — Ieri in piazza della Stazione una giovane impiegata a nome Lidia Diamantini che passava di là per recarsi al lavoro accortasi troppo tardi di un'automobile diretta velocemente in opposta direzione è rimasta investita dalla macchina e gettata al suolo esanime.

Prontamente soccorsa e trasportata al « Pellegrini » l'infelice venne colà dichiarata in grave pericolo di morte.

Il proprietario dell'automobile, che era al volante al momento della disgrazia, non appena accortosi dell'incidente si è dato alla fuga. E' attivamente ricercato.

* * *

ONIFERI, 24. — Ieri mattina l'avvocato Ferruccio Delitala viaggiava in automobile con la propria famiglia quando giunto nei pressi della nostra stazione, per l'improvviso scoppio di un pneumatico veniva sbalzato violentemente contro un masso all'argine della strada, rimanendo all'istante cadavere. Gli altri passeggeri della macchina riportavano tutti ferite più o meno gravi.

Un bimbo sotto il treno resta incolume tra i binari

REGGIO EMILIA, 24. — Un fatto impressionante è avvenuto alla stazione ferroviaria di Novellara, lungo la linea Reggio-Guastalla.

Un gruppo di bimbi stava giocando sul binario. Uno di essi, certo Versellesi Serse, figlio di possidenti del luogo, malgrado i segnali dell'appressarsi del treno, si rincorreva con un suo compagno, per modo che il convoglio lo urtò lievemente facendolo cadere a terra fra le due rotaie. Il treno potè passare senza neppure sfiorargli il corpo essendo il bimbo caduto disteso. Molto spavento nei viaggiatori ed altre persone che assistettero alla scena, mentre il macchinista fu pure sollecito a fermare il treno. Il bimbo venne raccolto sano e salvo.

Una drammatica ascensione

TORINO, 24. — Domenica erano partiti alla volta del Monte Palombo per un'escursione la signorina Emma Stuardi e il sig. Vincenzo Grassa, segretario dell'« Uget ». La mattina del lunedì i due escursionisti avevano cominciata l'ascensione del monte Palombo che non presenta eccessive difficoltà. Nell'attraversare un lastrone il sig. Grassa perdeva l'equilibrio e precipitava nel burrone sottostante. La signorina Stuardi riusciva ad afferrarsi saldamente alla roccia ma veniva travolta nella caduta. Sul posto la raggiunse il disgraziato compagno che trovò a valle gravemente ferito. Tentò ogni mezzo per ridestare in lui i sensi, ma senza riuscirvi.

La Stuardi, in attesa che giungesse qualche soccorso ha vegliato il compagno per tutta la notte e il giorno successivo. Intanto l'assenza troppo prolungata dei due aveva destato l'allarme nella società « Uget » ed una carovana, composta di numerosi amici dei due alpinisti, partiva alla volta del Monte Palombo. Alle 8 del mattino di ieri essi incontrarono un cacciatore che scendeva precipitosamente la montagna in cerca di soccorso. Esso attratto dalle grida disperate della signorina Stuardi aveva potuto rintracciare i due disgraziati.

La carovana raggiunse, guidata dal cacciatore, il luogo della sciagura. Il sig. Grassi fu con ogni cura trasportato a Torino a mezzo di un'automobile. Le sue condizioni sono giudicate abbastanza gravi.

La furia omicida di un contadino

FIRENZE, 24. — Giunge notizia da Campiglia Marittima che mercoledì, nella tenuta « Casetta » di Cornia dei fratelli Tiersi di Pisa, molti operai erano intenti alla trebbiatura del granturco, quando il mezzadro Silvio Betozzi chiese al fattore della tenuta Eliseo Favilli, se era pronto il tino per iniziare la vendemmia. Il Favilli, sembrandogli la vendemmia prematura, rispose negativamente. Allora il Betozzi esplodeva contro il fattore due colpi di fucile. La prima palla investì la macchina a vapore che serviva per azionare la trebbiatrice e le scheggie ferirono lievemente le sorelle Anita di anni 12 e Ilva Gentili di mesi 15. La palla del secondo colpo investì il Favilli alla schiena, facendolo stramazzare al suolo. Il ferito fu subito soccorso dal proprio figlio Raffaele di anni 15 e dal dipendente Ettore Pallini; la ferita era così grave che poco dopo il disgraziato cessava di vivere fra il più grande raccapriccio dei congiunti e dei vicini.

L'omicida ricaricato il fucile si allontanava tranquillamente minacciando tutti i presenti se si fossero mossi e spianò l'arma contro il colono Battistoni, perchè si era mosso per recarsi a chiamare un medico.

Il Betozzi, anni or sono, fu ricoverato in un manicomio. Sul posto sono accorsi i carabinieri di Suvereto e i militi della Milizia, i quali ora battono la campagna per rintracciare l'assassino.

Tragica morte di due fidanzati

SALUZZO, 24. — Una tragedia fra amanti è avvenuta ieri sera in piazza d'Armi. Tale Umberto Sartori di Alessandro di anni 24, tipografo disoccupato, si recava sul viale con la propria fidanzata, Anna Tessitori, di 19 anni. A un tratto, dopo un certo alterco con la donna, il giovane estraeva la rivoltella e sparava contro la fidanzata un colpo a bruciapelo; quindi rivolgeva l'arma contro se stesso, sparandosi un colpo alla testa.

Alcuni cittadini accorsi hanno trovata la donna già cadavere e il giovane in gravissime condizioni.

L'inchiesta delle autorità ha potuto stabilire che il giovane ha fatto tutto ciò perchè, essendo disoccupato, non poteva mandare ad effetto il suo sogno d'amore.

In tasca aveva una lettera in cui chiedeva perdono ai genitori e domandava di essere sepolto con l'amante uccisa. Egli decedeva alcune ore dopo.

Un'orrenda disgrazia a Napoli

NAPOLI, 24. — Un'orrenda disgrazia è avvenuta nella stazione di Bagnoli della ferrovia cumana. Il piccolo giornalaio Giovanni Rocco, di 16 anni, all'arrivo del treno 59, da Pozzuoli, prima che il convoglio fermasse, ha tentato di montare su una vettura. Malauguratamente però, mettendo il piede sul predellino, ha perduto l'equilibrio, e, cadendo è andato a finire sotto le pesanti ruote, che lo hanno orribilmente sfragellato. Il macchinista ha subito stretti i freni ed alcuni animosi hanno fatto di tutto per estrarre il corpo dell'infelice di sotto la vettura. Vi sono riusciti, ma quando il disgraziato giovanetto era già cadavere. Sul posto sono arrivate le autorità per le constatazioni di legge.

Le vicende di padre e figlio carcerati che si conoscono dopo 50 anni

GIRGENTI, 24. — Dall'ergastolo di Portolongone è stato dimesso da pochi giorni il cinquantenne Andrea Giglio da Girgenti, il quale ha finito di scontare la pena di 30 anni di reclusione per duplice omicidio.

La storia del Giglio non trova riscontro neanche nei più immaginosi romanzi di appendice.

Andrea Giglio era nato solo da pochi mesi, quando il padre Giuseppe veniva arrestato e processato per omicidio e condannato all'ergastolo.

Giunto Andrea all'età di 20 anni senza mai avere potuto conoscere il padre, apprese che questi aveva riportato la condanna in seguito a falsa deposizione di due testi. Pensò allora di vendicarsene uccidendoli. Venne perciò condannato a 30 anni di reclusione.

Suo padre, avuta la grazia, uscì dal penitenziario novantenne senza avere potuto conoscere il figlio, il quale si trovava a sua volta all'ergastolo per averlo vendicato.

Ora il Giglio padre attende con ansia di potere abbracciare il figlio, il quale è già in viaggio alla volta del suo paese nativo.

Duplice suicidio a Imola

IMOLA, 24. — Certi Serri Angelo, di Giuseppe, di anni 46, carpentiere, nato a Casina e qui emigrato da Milano da un anno, conviveva da poco con Bertozzi Maria, di Felice, massaia, di 31 anni, ed abitava in via Emilia, 123. Fino da domenica entrambi lasciarono detto che andavano a Bologna a trovare dei parenti e che si sarebbero trattenuti tre giorni.

Se non che ieri sera i vicini notarono una forte esalazione di gas, proveniente dall'abitazione dei due scomparsi, e insospettiti forzarono l'uscio.

Appena entrati, videro il Serri e la Di Felice distesi sul letto immobili. Essi erano cadaveri.

Non si conoscono le cause del duplice suicidio.

Si nota che entrambi erano uniti col solo vincolo religioso, ma che il Serri all'ufficio d'anagrafe figura coniugato a Genova il 15 maggio 1910 con certa Costa Maria.

Documenti inediti su Colombo
Conversando con una americanista

Di questi giorni Roma pullula di americanisti, ognuno dei quali ha più o meno una sua America precolombiana da farvi conoscere. Per un giornalista una conversazione con uno di questi dotti diventa un obbligo. Senza l'America — sento osservare qualcuno — oggi non esisterebbe il grave problema dei debiti di guerra che gravano su tanta parte dell'umanità post-bellica europea. D'accordo; ma non per questo possiamo rinnegare Colombo. Speriamo che l'ostinato uncle Sam si ricordi che senza il genio del grande genovese oggi Wall Street e i suoi ben forniti forzieri non sarebbero.

Un concittadino di Vasco da Gama

L'americanista che abbiamo scelto è un portoghese insigne, e precisamente il sig. Jaime Cortesao, cultore di studi storici, poeta distinto e direttore della Biblioteca Nazionale di Lisbona.

Anche all'Italia, che ha visitato parecchie volte, autore di un volume sul nostro paese dal cromatico titolo « L'Italia azzurra », il signor Cortesao, che ebbe il poco ambito privilegio di assistere a certe dolorose scene di disordine sociale dell'Italia del '20 e '21, comincia a congratularsi con me per gli « immensi progressi » fatti dal nostro paese sottola guida dell'on. Mussolini. Queste felicitazioni sono ormai frequentissime, ma è sempre bene annotarle quando sono stranieri che parlano.

La prima cosa che domando al mio interlocutore è:

— S'interessa molto il vostro paese a questo Congresso?

— Moltissimo — incomincia il sig. Cortesao. In Portogallo c'è un gran risveglio di studi storici e di studi tendenti alla scoperta, all'esame ed alla pubblicazione di manoscritti riferentisi alla storia della navigazione. Tre insigni eruditi rappresentano il Portogallo in questo campo di studi: Luciano Pereira da Gibver, che disgraziatamente è stato ucciso da un pazzo poco tempo fa: Joaquim Bensaude, che ha scoperto preziose opere del 15° secolo le quali stanno a provare il forte impulso dato dai portoghesi alla scienza della navigazione e Duarte Leite, già professore di matematiche, autore di profonde monografie sulla cartografia americana, oggi rappresentante del Portogallo al Brasile. Il materiale da loro raccolto ha un valore scientifico decisivo.

La moglie di Colombo

— Immagino — ho osservato — che la figura di Cristoforo Colombo debba esercitare un fascino speciale sulla fantasia di un popolo come il vostro. Ci sono i ricordi del primo tentativo del genovese e del felice colpo di mano di Giovanni II, il sovrano di allora, che dopo avere ascoltato il geniale navigatore, cercò di rubargli la gloria della scoperta facendo partire una nave portoghese che dopo poche miglia però rientrò in porto.

— E' vero: molti sono i ricordi di Colombo nel nostro paese. La sua figura è leggendaria. Sapete che egli parlando del Portogallo lo definiva « Scuola e laboratorio del mio genio »? Certo, egli ha molto appreso dai nostri navigatori, molto assorbito dall'atmosfera marinara del nostro paese, allora. Inoltre, e questo spesso si dimentica, egli sposò una portoghese: Monitz Perestrelo. Posso anche aggiungere che diversi documenti riguardanti la vita coniugale di Colombo esistono in Portogallo, ma sono ancora inediti.

Un congresso a Lisbona?

Come vedete, il Portogallo è intimamente legato alla figura di Colombo ed agli studi concernenti la storia della navigazione la quale si collega con le ricerche sulla antica civiltà americana.

E permettete che vi esprima un desiderio: noi speriamo che al più presto un Congresso di americanisti possa aver luogo a Lisbona. I nostri studi se ne avvantaggerebbero enormemente. Sarebbe per noi una magnifica occasione per fare toccar con mano ai competenti quale materiale prezioso, non del tutto esplorato, in gran parte non dato alle stampe, possediamo nelle nostre biblioteche e nei nostri archivi.

Il Portogallo sarebbe lieto di offrire la sua ospitalità agli uomini insigni oggi convenuti a Roma, questo splendido faro di civiltà mondiale.

Fin qui il rappresentante del Portogallo. Noi concludiamo augurando che il desiderio del concittadino di Vasco de Gama trovi calorosa accoglienza.

PUCCIO

Tragico disastro ferroviario in Francia
Tre vetture investite da un diretto

PARIGI, 24.

Un treno espresso proveniente da Lione mentre transitava verso Hericy ha subito la rottura di un attacco e tre vetture sono rimaste immobilizzate sulla linea. Un altro treno espresso proveniente pure da Lione le ha investite gettandole fuori dai binari.

Si deplorano sei morti e numerosi feriti. Tra questi vi è la signorina italiana Lina Pizzagalli, le cui condizioni però non sono gravi.

Come avvenne il disastro

PARIGI, 24.

Erano poco più delle 5 e un quarto di stamani, quando il direttissimo proveniente da Ventimiglia e diretto a Parigi, colmo di viaggiatori, arrivava al km. 74.440 fra la stazione di Champagne e di Vulaine sur Seine, che si può dire un sobborgo di Parigi. Ad un tratto, per l'eccesso di una accelerazione anormale delle vetture di testa, il macchinista si accorse che il sistema di attacco si era rotto. Le tre ultime vetture del convoglio, cioè una vettura letto, una vettura mista di prima e seconda classe ed un furgone di coda si erano staccate dal treno. Il capo treno fece fermare il convoglio per recarsi in persona a verificare la gravità dell'avaria. Riattaccate le tre vetture al resto del treno il convoglio ha potuto rimettersi in marcia ad andatura lentissima per arrivare alla stazione vicina di Vulaine sur Seine.

Tre vetture abbandonate

Disgraziatamente questa piccola stazione di campagna non ha binari morti. Così il capo stazione pur preoccupandosi di coprire immediatamente la strada ferrata con i segnali regolamentari, cercò di far proseguire il treno fino alla stazione successiva.

Ma varie difficoltà tecniche lo impedivano e le tre vetture, rese inutilizzabili, restarono in mezzo alla stazione proprio davanti alla casetta del capo stazione. Intanto il resto del convoglio proseguiva per raggiungere la stazione di Héricy, che ha un sistema di servizio più abbondante.

Di là avrebbe dovuto partire una macchina per trainare le vetture rimaste in panne.

Mentre la manovra per lo sgombero si effettuava ad Héricy, il direttissimo 106, proveniente da Marsiglia arrivava nella stazione di Champagne dove, contrariamente all'ordinario, un segnale rosso lo obbligò a fermarsi.

Il capostazione di Champagne consegnò al macchinista un modulo regolamentare, che prescriveva la marcia prudente fino a nuovo avviso.

Il direttissimo 106 ripartì alla velocità ridotta.

Il solito disco

Allorchè il convoglio arrivò all'altezza del segnale, che precede immediatamente la fermata di Vulaines sur Seine e della chiusura del quale il capo stazione si era assicurato di persona facendo operare la manovra in sua presenza e ritirando dal guardiano la chiave, per essere sicuro che non sarebbe stato fatto alcun mutamento.

Il macchinista del direttissimo 106 afferma, invece, che questo disco era aperto.

La sua affermazione sembra convalidata dal fatto che gli apparecchi automatici della locomotiva non portano alcuna traccia del passaggio di questo disco, il quale, se fosse stato chiuso, avrebbe lasciato la sua registrazione sugli apparecchi, e se, invece, fosse stato guasto avrebbe dovuto far scattare ed esplodere parecchi petardi.

Comunque, questo punto importante della verifica sarà contestato dalla autorità giudiziaria.

Il macchinista del 106 supponendo che l'accidente, che gli era stato segnalato alla stazione di Champagne fosse eliminato, lanciava il treno a tutta velocità. In breve il treno andava a più di 75 chilometri all'ora, velocità alla quale sorpassò la curva che precede la stazione di Vulaines Sur Seine.

A Vulaine, sul binario di corsa, erano le tre vetture abbandonate dal direttissimo precedente.

Il cozzo

L'investimento era inevitabile ed è stato di una violenza spaventosa.

Il telaio del carro di coda, per forza d'inerzia è passato sopra la locomotiva investendola, mentre il tender che seguiva la locomotiva rimaneva in posizione verticale.

Alle prime luci dell'alba la scena della catastrofe è apparsa quale raramente se ne erano registrate prima negli annali dei disastri ferroviari.

Disastro ferroviario al Giappone
20 morti, oltre 100 feriti

PARIGI, 24.

I giornali hanno da Tokio che un treno direttissimo sulla linea Tokio-Shimonsaki è deviato presso Hiroshima. Vi sono venti morti ed oltre cento feriti.

L'opera di ricostruzione nella Florida dopo la catastrofe

MIAMI, 24. — Vista sul luogo la rovina prodotta dal ciclone è spaventevole ma fortunatamente il numero delle vittime è di gran lunga inferiore a quello che le prime notizie arrivate a New York facevano credere. Così secondo dati più precisi raccolti finora nella zona che gli americani chiamano Play grouud, cioè il terreno dei giuochi e dei divertimenti, e che va da Florida City a Palm Leach, i morti sono 150: 100 a Miami, 34 a Landerdale ed il rimanente ad Holliwood e dintorni.

Se le perdite umane sono minore di quello che si credeva, i danni materiali arrecati dal cataclisma sono invece enormi. Secondo calcoli delle compagnie di assicurazione, essi ascendono a 100 milioni di dollari per la sola zona dei divertimenti che è assicurata soltanto per il 20 per cento contro i cicloni.

Gli abitanti della Florida sono decisi a compiere entro un mese l'opera di ricostruzione nelle zone devastate. Le energie americane combinate con gli enormi aiuti meccanici, permetteranno ad essi di raggiungere lo scopo se non mancherà il danaro. Così in gennaio i bagnanti del nord potranno ritrovare il loro paradiso.

L'azione di soccorso procede intensa e regolare per opera della Croce Rossa e dei cavalieri di Colombo. Numerose persone sono rimaste vittime della generosità con la quale subito dopo la prima fase del ciclone si sono precipitate nelle case in rovina in soccorso dei feriti e per raccogliere i morti.

Nella prima fase del ciclone il vento ha soffiato da nord est e nella seconda da sud-ovest. Chilometri e chilometri di linee telegrafiche e telefoniche sono stati distrutti.

I danni del ciclone nel Paraguay

BUENOS AYRES, 24.

Il ciclone che ha devastato Encarnacion nel Paraguay ha scavato un solco largo cento metri nel quartiere del porto radendo al suolo 84 edifici in mattoni e 120 case di legno e scaraventando nel fiume Paranà le automobili e gli altri veicoli che stavano sulle banchine. Molti chauffeurs sono annegati.

E' seguita una notte di terrore. All'alba gli abitanti si sono accinti all'opera di salvataggio ed al trasporto dei feriti sull'altra sponda del Paranà. Il numero delle vittime è ancora incerto. I cadaveri trovati finora sono 125; i feriti ascendono a parecchie centinaia.

La fine dell'Ora estiva in Francia

PARIGI, 24.

Si conferma che l'ora di estate cesserà alla mezzanotte dal 2 al 3 ottobre.

La vita infelice

— E poi vorrei fare un articolo sull'ultimo libro di Maurois, di André Maurois, "Bernard Quesnay„. Non una recensione, sebbene sia un romanzo assai bello e meriti un'ampia illustrazione; ma un commento alle avventure di Bernard Quesnay stesso, un complemento e un'aggiunta, senza irriverenza, al romanzo. Forse Lei, se legge questo libro, non ci troverà niente di straordinario, perchè è troppo giovine...

Il mio interlocutore incominciò a protestare. Come, lui, che a diciassette anni aveva portata tutta la famiglia in salvo, da Odessa a Roma; che a venticinque anni, col commercio delle pellicce, nutriva non solo la mamma e le sorelle, ma anche quell'individuo disutile che gli albergava in fondo all'anima, il pittore ch'egli era...

— Ma io ho vissuto più di lei; io ho rinunciato a più cose ed ho conquistate più cose, assai di più, che un uomo di cinquant'anni...

— Già, forse la sa più lunga Lei che un uomo di cinquant'anni. Ma in questa figura di Bernard Quesnay non ci potrà mai vedere quello che ci vede un uomo di trentacinque, perchè il romanzo di Bernard è proprio il romanzo di quelli che son nati fra il Novanta e il Novantacinque, e nel Ventiquattro hanno ricominciato a fare l'esame di coscienza. Sono d'accordo che lei capirà benissimo questo esame di coscienza, perchè Maurois è un artista come pochi e l'ha raccontato con una finezza e una esattezza di particolari... Ma amare questo libro, capisce "amarlo„ come lo amo io, Lei non può, per la buona ragione che è il "mio„ romanzo, e non è il suo romanzo; c'è in esso la mia storia, e non la sua storia. Io ci vedo me stesso; e lei non vede altro che il signor Bernard Quesnay.

"Ed anzi, ora che ci ripenso, quando l'avrà letto, resterà sempre un poco un mistero per lei come mai io mi sia tanto entusiasmato. Le dirò che arrivato a metà del romanzo, lo trovavo un po' insipido e non riescivo a capire dove diavolo Maurois volesse andare a parare. Impressioni di dopo guerra, fabbriche, scioperi, entusiasmi giovanili per la questione operaia, un po' d'arte moderna, un po' d'ambiente provinciale; e in mezzo questo signor Bernardo che cerca una professione, che abbraccia anzi una professione ma con uno spasimo di scantonare alla prima occasione, di perdersi a Parigi, con una bell'amante, con un amico magnifico oratore, con vaghi sogni d'arte. Tutto assai preciso, calcato dal vivo, forse più calcato che vivo, ma con quella nitidezza, con quel sotto voce che abbiamo conosciuto nella vita di Shelley di questo stesso Maurois.

"Ma in questo quadro un po' grigio e banale incominciano a mostrarsi volti un poco meglio formati e avvenimenti più decisivi. Non è la fine del mondo, ma sono lo stesso fatti impegnativi. Il nostro Bernardo ha preso la mano al suo opaco mestiere: aiutare nella direzione d'un grande opificio. Nascono piccoli incidenti, cose da nulla, ma che impegnano la sua responsabilità; s'accorge un giorno che sono in quattro, lui con tutta la famiglia, a spingere un bel masso su per una rispettabilissima china. E' quasi contento di sentire un po' di peso calare sulle sue spalle. E' contentissimo di essere una precisa e indispensabile persona, fra quei quattro. Un passo ancora avanti, un anno di più che passa. Ed ecco una difficoltà nuova che nasce e pesa questa volta tutta sulle sue spalle, di lui Bernardo. Cosa importa se è una banale questione di tariffe, di forniture, una piccola storia di mercanti: è la sua persona che è in gioco contro una forza nemica, e per la prima volta nella vita si trova di fronte alla necessità di vincere o di scomparire, di creare qualcosa dove non c'è che il vuoto.

"Creare! e creare che cosa? Lavoro per una squadra di operai che un'inattesa crisi industriale minaccerà di affamare; un nuovo modello di stoffa per vincere una concorrenza improvvisa... chi sa cosa? Piccole cose. Ma nelle piccole ferree inamovibili cose, banali e indifferenti, trova d'un tratto la spiegazione di tutto il resto della sua vita: la misura di se stesso, il tramite fra sè e il mondo.

"E' una grande scoperta, questa, che nelle piccole cose banali e indifferenti ci sia la ragione, la sola ragione di vivere. I sogni, i magnifici sogni, sì, possono riempire giorni e notti; ma non si realizzano, ma, anzichè il tramite sono l'abisso invarcabile che ci separa dalla vita e dal mondo. I sogni forse sono pieni di gioia e di felicità, nei grandi ideali c'è l'orgoglio, la speranza, fin la consolazione per la sconfitta. Ma nella vita vissuta d'ogni giorno non c'è che l'amara soddisfazione del povero dovere compiuto, e spesso spesso anche la domanda, chi sa se quel dovere è buono, è giusto; e non è mai bello.

"E tutto ti toglie questo dovere; le illusioni, l'amore l'hai lasciato fino dalla prima tappa; gli svaghi e gli entusiasmi per le idee o per le cose, li hai dimenticati; credevi anche in una intima felicità che qualche creatura ti potesse dare, ma non c'è posto in te per nessuna intimità, sei tutto occupato dal povero amaro minuscolo dovere. Guarda che poco spazio occupi nel mondo, se lo vuoi davvero occupare colla tua persona e col tuo lavoro. Nulla di geniale v'è in te, nè di ardito, nè di sublime; nè puoi sognare che domani ancora si ricordi quello che hai fatto. Ma se nell'istante che passa vuoi compiere un atto che ti leghi agli uomini, solo questo tuo meschino dovere te lo può indicare; solo in esso lo troverai.

"Che piagnucolosa filosofia, questa del nostro Bernardo. La vita è infelice, qui è tutta la sua scoperta. Ma la scoperta ancora più bella è che tutte queste cose ch'io sto dicendo, Maurois non le dice niente affatto, neanche una parola. Egli non ha fatto altro che raccontare la vita di Bernardo fra i venticinque e i trentacinque anni, un passo alla volta, come vede sempre più chiaro e perde sempre più le sue illusioni, è più soddisfatto di sè e insomma più infelice. Che desolazione e che povero conforto! Che deserto e che magro viatico! Che freddo e che esigua profonda scintilla.

"Ma tutta la poesia della vita — guarda che espressioni vado a tirar fuori — è proprio in questo raccogliersi stretto attorno al minimo punto luminoso, e farlo brillare nella sua piccolezza come un'unica stella in una notte streminata; e forse questa consolazione c'è in fondo a tutto: che nella vita infelice ci può essere questa scintilla; ma nella irregolare corsa della fantasia verso la felicità, spesso non rimane che il pieno buio. E nei distesi crepuscoli, negli incendi delle passioni forse la sola che non c'è più, che più non si ritrova, è l'anima.

"Amico mio, lei ch'è giovane accetta le grandi battaglie, gioca tutto per tutto, è pronto ai supremi trionfi ed alle estreme rinuncie. E Bernard Quesnay le pare un orribile borghese. Eppure in lui c'è forse il più grande eroismo, quello di accettare spontaneamente, liberamente, senza riserve e senza speranze, la vita mediocre, ingloriosa, infelice. C'è una grandezza, saper rinunciare alla grandezza, c'è una gioia saper rinunciare alla gioia, c'è una gloria saper rinunciare alla gloria. Forse a quarant'anni tornano le insofferenze e gli slanci generosi. Ma a trenta spesso non resta altro che urlare: Voglio, disperatamente voglio essere infelice. Lei non mi capisce? Eppure c'è un certo orgoglio affermare il nulla e far diventare positiva una negazione ".

ALBERTO SPAINI

Una Conferenza dell'on. Mussolini all'Università di Perugia

PERUGIA, 24. — Come già abbiamo annunziato alla R. Università Italiana per stranieri, S. E. Benito Mussolini terrà un'interessante conferenza sul tema: *Roma antica nel mare*. Perugia e l'Umbria si apprestano a ricevere degnamente il primo Ministro. L'on. Mussolini si recherà anche, probabilmente, ad Assisi per rendere omaggio a S. Francesco.

La cultura italiana in Finlandia

HELSINGFORS, settembre.

(*Grenci*). — Quest'oggi nell'Aula Magna dell'Università di Helsingfors è stato inaugurato solennemente un corso di letteratura italiana. Erano presenti i membri del Governo, quasi tutto il Corpo diplomatico e una folla d'invitati.

Il corso, istituito per iniziativa del Ministro d'Italia, conte Pagliano, e per opera dello Istituto Italo-finlandese, nel corrente anno accademico sarà tenuto dal prof. Andrea Ferretti e avrà per argomento la letteratura italiana nel secolo XIX.

La prolusione ebbe per tema: *I riflessi francescani nella letteratura italiana* e l'oratore fu vivamente applaudito.

Il Collegio dirigente della "R.O.M.A.„

FIRENZE, 24. — Col 15 u. s. è entrato in carica il Collegio dirigente della R.O.M.A., l'istituto Nazionale per il teatro italico, con direzione e sede generale in Firenze. Il Collegio che resterà in carica fino al 14 settembre 1930, è composto delle più spiccate personalità della letteratura, della scienza e della politica, le quali dànno pieno affidamento di risolvere il grande problema che interessa, con le più alte idealità della Patria, un primato artistico che dovrà risorgere nel suo pieno fulgore. Ecco come è composto il Collegio: Governatore prof. dott. Enrico Burci Rettore Magnifico della R. Università degli studi di Firenze; dott. in diritto on. avvocato Gino Meschiari presidente della Fed. Prov. Combattenti; Consultori: Enrico Bemporad, fondatore della Fiera Internazionale del Libro, gen. Santi Ceccherini comandante l'8. Zona della Milizia Nazionale, avv. Vittorio De Giovanni Membro della Commissione Reale dei procuratori, prof. dott. Gualtiero Guatteri, avv. Eden Lusena. Tesoriere avv. Umberto Bianchi Cancelliere, Renato Bonatti, Ispettore alle delegazioni Domenico Nicotra-Pastore, Rettore professor Aldo Zucconi-Galli.

I restauri al Duomo di Pienza

PIENZA, 24. — La R. Soprintendenza all'arte medioevale e moderna per la Toscana II. ha iniziato nuovi lavori per il consolidamento esterno del fianco sinistro e dell'abside del nostro Duomo, opera già iniziata fin dal 1911. Spariranno così ben presto i vistosi ed antiestetici appuntellamenti esterni, che tanto preoccupavano i visitatori superficiali, ignari delle colossali opere di sottofondazione finora compiute e che volgono ormai alla fine. Tali lavori che sono stati affidati a maestranze specializzate sotto la direzione dell'architetto ingegnere Alfredo Barbacci, da poco entrato a far parte della stessa R. Soprintendenza di Siena, si svolgono sotto la vigile e sapiente guida del Soprintendente comm. prof. Bacci.

Libri ricevuti

Il R. Istituto Superiore di Commercio di Torino nel suo primo ventennio di vita. — E' uscito in questi giorni l'annuario 1925-1926 del R. Istituto Superiore di Torino. La pubblicazione, stesa in belle forme tipografate, contiene notizie interessantissime sul maggiore centro di studi commerciali del nostro Piemonte e, con opportuni quadri statistici, richiama l'attenzione del lettore sull'importanza assunta dall'Istituto nel primo ventennio di vita.

I laureati che sommano oggi a 850, occupano tutti dignitose ed elevate posizioni sociali; il 28 per cento occupa posti direttivi nelle aziende bancarie, il 23 per cento si è sistemato in aziende industriali, il 18 per cento esercita la libera professione, l'11 per cento è impiegato nelle aziende mercantili, il 9 per cento è entrato nelle aziende pubbliche, il 4 per cento nelle aziende di trasporto, il 2 per cento nelle aziende di assicurazioni, e l'1 per cento nelle aziende agricole.

Il numero degli studenti iscritti ai vari corsi di insegnamento e a quelli di specializzazione, si mantiene su una media di 550 circa all'anno. La scuola segue i suoi studenti non solo nella carriera scolastica, ma altresì nella carriera perseguita: questo è senza dubbio uno dei vantaggi migliori che l'Istituto Superiore di Commercio di Torino offre ai suoi studenti.

IL MONDO DIVERTENTE

Contro i reumatismi: farsi tagliare le gambe

I fatti più tragici hanno sempre qualche particolare comico. Nella cronaca del disastro ferroviario in Francia leggiamo questo episodio:

« Il racconto più vivace del disastro è stato fatto dal pastore evangelico Dent, il quale ha avuto amputate sul posto dai sanitari le due gambe all'altezza dell'inguine. Malgrado la terribile mutilazione il pastore conservava il suo buon umore. Egli ha detto:

« Il treno correva ad andatura normale. Ad un tratto si è avuto un urto formidabile e siamo stati lanciati l'uno sull'altro. Io ho avuto le gambe fratturate fra le due pareti della vettura. Questo incidente ha la sua influenza sui miei reumatismi. Me ne sono liberato ma giuro che non viaggerò più, se non in aeroplano ».

Il racconto del pastore evangelico Dent è pieno di insegnamenti. Vuol dire anzitutto che il miglior modo di curare i reumatismi è di farsi tagliare le gambe. Se queste nuove veduta della scienza medica prenderanno piede, per analogia un patereccio a un dito della mano si potrà curare con l'amputazione del braccio all'altezza dell'ascella e un'emicrania potrà essere guarita col semplice taglio della testa.

Quanto al sistema di viaggiare, anche l'aeroplano offre i suoi pericoli e forse, dopo l'incidente in cui ha perduto le gambe, il saggio pastore farebbe meglio a viaggiare a piedi. A meno che il buon Dent non soffra di disturbi generali in tutto il corpo. In questo caso si spiega la sua intenzione di viaggiare in aeroplano. Evidentemente egli spera che un salutare capitombolo da tremila metri di altezza, lo liberi dai suoi malanni.

Il guardaroba di Rodolfo Valentino

L'Agenzia l'*Italia d'oggi* rileva dai giornali Californiani giunti oggi a Roma alcune interessanti notizie su quanto ha lasciato Rodolfo Valentino, non parlando delle sue eredità patrimoniali vere e proprie. Il celebre artista ha lasciato otto automobili, cinque cavalli, uno yacht, dodici cani, quaranta abiti, cinquanta paia di scarpe, trecento cravatte, oltre duemila camicie, più di cinquecento cappelli. Tutto ciò senza il vestiario che gli serviva per ragioni d'arte. Un'impresario americano, pubblicherà quanto prima un volume intitolato *Mille lettere d'amore*. Trattasi prosegue l'Agenzia l'*Italia d'oggi* delle lettere di ammiratrici inviate al Valentino: vi sono lettere di girls, di dame dell'aristocrazia, di domestiche negre, di monache e persino di una principessa appartenente a una nobilissima famiglia tedesca.

L'isola dei sette colli

Folklore a un tanto al mese — Il finto galeotto — Il vecchio Spadaro — Un municipio esigente.

CAPRI, Settembre.

Non è affatto vero che i colli dell'isola di Capri siano sette, ma, volendo, si può giungere a giustificare una simile efficace numerazione.

A seconda di come si conta, i colli dell'isola possono essere quattro o diciannove; addizionando poi i colli veri e propri, i cocuzzoli montagnosi, le gobbe del terreno, i foruncoli delle roccie e i tumori degli scogli, si arriva a centoventotto con centoventun colli in soprannumero. Ah! la vita! E' decisamente una delusione continua!

La prima impressione di chi arriva a Capri è che l'isola sia un geniale trucco panoramico, una costruzione scenografica eseguita su bozzetti di Bakst: una serie di cartoline illustrate viventi.

Il turchino del cielo e del mare è troppo turchino per essere vero davvero e l'a-

matore di statistiche eccentriche pensa subito ai milioni di tubetti di blù Prussia che ci son voluti per dipingere tutte quelle meraviglie azzurre.

La prima cosa in cui s'imbatte chi giunge all'isola è il pescatore Spadaro. Cosa abbiam detto e non uomo. Capri è Spadaro e l'isola è lui l'essenza emotiva dell'isola distillata e racchiusa in una fiala umana.

Il pescatore Spadaro è l'uomo più fotografato del mondo; la sua professione è quella di *soggetto*.

Due anni or sono, ha fatto un contratto con una grande fabbrica estera di obbiettivi fotografici. Stipendio fisso e provvigioni sugli affari. Divieto assoluto di lasciarsi rinchiudere nell'enigma ottico degli obbiettivi di marca differente.

Ha un mensile, credo, dal municipio di Capri che impone a Spadaro di farsi trovare, all'ora di ogni corsa di funicolare, in vicinanza dell'uscita della stazione, sorridere, carezzarsi la barba a lungo metraggio e roteare dolcemente gli occhi con un fare da sognatore. Spadaro è il capo dell'*Ufficio folklore* dell'Isola, è il professionista del paesaggio umano.

Non ha nulla dell'uomo vero: sembra piuttosto una statua di cera sfuggita, per smania di libertà e per eccesso di indisciplina, dall'orripilante museo londinese di Madame Tussaud.

La sua età è indefinibile: può avere cinquant'anni, ma può benissimo averne anche duemila. Viene, a guardarlo, una voglia matta di credere che sia nato così, colla lunga barba bianca e fluente, colla calvizie luminosa, colle guance trigonometrate di rughe: pare impossibile che, in un tempo della sua vita, Spadaro possa avere avuto quindici anni, il volto glabro, la pelle liscia, i capelli senza disertori.

L'idea di utilizzare l'aspetto fisico del pescatore Spadaro è venuta agli amministratori del comune di Capri solo da una quindicina d'anni in qua.

Prima, al forestiero affamato di colore locale, si offriva un'altra pietanza folkloristica costituita da un falso condannato che all'arrivo di ogni vaporino offriva la sua testa dietro all'inferriata di un carcere immaginario.

I forestieri si informavano e c'eran, tra il personale di bordo, quelli che avevan l'incarico di fornire le spiegazioni. Condannato a vita. Delitto passionale. Piccola disquisizione psicologica sul temperamento amoroso degli isolani innamorati. A quelle spiegazioni, gli stranieri si intenerivano e cacciavan fuori sospiri o sigari, le pingui Gretchen tedesche lanciavano all'infelice degli *ach!* e dei cioccolattini, le Dolly inglesi fiutavan sali di ammoniaca per non svenire a larghe falde e le Tatiane russe prendevano appunti psicologici intorno al *caso* sui loro taccuini.

Passato il vaporino, il falso condannato usciva dalla falsa prigione e andava per i fatti suoi, in casa sua, tra sua moglie e i suoi figliuoli, questi e quella finalmente veri.

Lui ci si era guadagnata la giornata e gli stranieri ci avevano guadagnato un indimenticabile *frisson* d'ambiente.

Poi, una quindicina d'anni fa, il famo condannato morì. Il municipio lo sostituì in quell'epoca, e degnamente, col pescatore Spadaro.

Da principio, il compito di Spadaro fu costituito da due sole mansioni: farsi vedere e predire il tempo.

E' inutile soggiungere che, mentre la prima mansione non si presentava troppo irta di difficoltà, la seconda era un tantino più complicata: predire il tempo vale a dire, fare un mestiere che ha avuto la forza di coprire di ridicolo perfino il barometro e la prosa limpida del Barbanera. Davvero non si trattava di una troppo semplice cosa: il municipio era esigente all'eccesso.

Spadaro però ebbe un tratto di genio. E da quindici anni, a tutti coloro che gli domandano notizie circa il tempo che farà, Spadaro risponde ieraticamente che è *bafuogno*, cioè che spira il tipico vento incerto dell'isola, un vento capace sia di recare il sereno, che la tempesta.

Da quindici anni, seguendo questo metodo di risposta, il pescatore Spadaro non ha mai sbagliato nelle sue profezie climatiche, mai, nemmeno una volta.

I servigi che Spadaro ha reso alla sua terra natia sono innumerevoli e di indole varia.

Una volta, il municipio aveva fatto costruire nell'isola un grandioso ospedale per cronici. E, con tutte quelle spade di sole mediterraneo e con tutto quel turchino à *forfait*, gli ammalati di tutte le terre avrebbero ritrovato forza e salute.

Ma, neanche a farlo apposta, non fu possibile introdurre nel costruito ospedale nemmeno il più piccolo ammalato cronico. Crepavano tutti, sì, ma di perfetta salute.

Giungevano, all'isola sì, ogni giorno, da tutte le terre del mondo, i sofferenti di tutti i marasmi. Ma, appena messo il piede nell'isola, rifiorivano. Riprendevano le pallide Margherite Gauthier il color rosa della giovinezza, fuggivano i vermi roditori dello *spleen* dai cuori degli ipersensibili Antinoo d'Oltremanica, cessavano di distillare zuccheri di contrabbando gli annosi diabeti dei milionari tedeschi e americani, sparivano sconfitti gli acidi urici internazionali, riacquistavano il loro normale funzionamento gli apparati gastrici *made in England*: tutti, insomma, stavano benone. E, allora, per chi mai lo si era fabbricato quel meraviglioso ospedale, quel parallelepipedo candido e perfetto, per chi, se, non essendoci dentro nemmeno un ammalato, non lo si poteva mostrare a nessuno?

Gli amministratori municipali, dalla rabbia che cagionava loro il deserto ospedale, avrebbero finito col farci loro su una malattia cronica. Ah! perbacco, sarebbero piuttosto diventati nevrastenici loro, ammalati cronici loro, e ci si sarebbero fatti curare loro nell'ospedale, ma così la cosa non poteva assolutamente durare!

Ancora una volta, fu il pescatore Spadaro a salvar la faccenda e, previa una leggera miglioria sullo stipendio, acconsentì a fare l'ammalato cronico in un letto del disgraziato ospedale, per due ore nei giorni feriali e per tre in quelli festivi e durante quelle ore, finalmente, l'ospedale fu visitabile.

Ah! quel povero municipio di Capri! Ne ha sofferti dei dispiaceri: sempre.

Un'altra volta il sindaco in persona (era sindaco allora lo scrittore Edwin Cerio) dovette intervenire d'autorità in una storia che sarebbe addirittura incredibile, se non fosse rigidamente vera: una storia che avrebbe innamorato Carlo Baudelaire, una novella per i disegni di Rops o di Bocklin.

Il custode del cimitero capriota si annoiava mortalmente a forza di vedere il suo albergo funereo assolutamente abbandonato dagli ospiti: ognuno, in fondo in fondo, ci tiene alla sua clientela.

Allora, per non uggiarsi troppo, il custode ideò una terribile vendetta: si mise ad alterare cartellini, casse e crocette mortuarie, sicchè dietro all'epitaffio che rammentava al mondo, che so, le profumate virtù di una giovinezza, si trovò invece a dormire la sua nottata senz'alba un barbuto diplomatico svedese e così via. Insomma: il veglionissimo dei cadaveri ideato da un Hoffmann subcosciente.

Quando Marinetti seppe questa veridica storia, fu preso dai dubbi più atroci circa l'originalità della letteratura futurista.

E, per non esser più tormentato dalle incertezze, fece dell'avventura cimiteriale la trama della sua novella più famosa.

Niente di strano. L'isola dei sette colli ha *ficelles* per tutti i letterati del mondo a secco di argomenti; per tutti: per quelli che ci sono già andati, per quelli che ci sono e per quelli che ci andranno.

VITTORIO GUERRIERO

Cronachette bizantine

Una pestata di calli in mare — Un piroscafo disgraziato — Entra in scena la diplomazia francese — L'incidende franco-turco — Si finisce all'Aja.

COSTANTINOPOLI, settembre.

Avviene talvolta che due solitari passanti si incontrino per un marciapiede deserto, e, per cedersi vicendevolmente il passo cominciano a spostarsi da un lato e dall'altro, tutti e due insieme, sinchè, dopo due o tre sbalzi incomposti come un passo di ballo, tutto finisce con un sorriso, un *pardon* e una buona pestata di calli.

Qualcosa di simile, forse un po' più grave, è avvenuta settimane or sono per la calma distesa dell'ampio Mare Egeo, nella dolcezza di un tramonto estivo, tra un grande battello francese ed una piccola nave da carico turca. Con più precisione tra il *Lotus* delle « Messageries Maritimes » e il *Boz Kourt* di un ignoto e modesto armatore turco. Chi ha ricevuto la pestata dei calli è stato naturalmente quest'ultimo.

La cosa, come ho detto sopra, è alquanto più importante di quello che avviene tra due pedoni, perchè il povero *Boz Kourt*, è stato letteralmente tagliato in due e, su diciotto che erano, appena dieci dei componenti dell'equipaggio sono stati salvati. Compiuto il salvataggio, doveroso come il *pardon* di chi vi ha pestato i calli, il *Lotus* ha proseguito la sua corsa, carico di merci e di passeggeri, verso Costantinopoli. In quel momento la pubblica attenzione era in Turchia polarizzata sul processo per l'attentato contro Kemal Pascià, e ben pochi son stati quelli che hanno lasciato cadere una lagrima ed un fiore alla memoria del povero *Boz Kourt* e delle sue otto vittime. I giornali hanno sbrigato la cosa in quattro righe e all'infuori degli assicuratori e forse, dei parenti dei morti, nessuno ne ha parlato più per allora.

Le Autorità turche però, sempre chiaroveggenti in queste cose, non vollero lasciar ripartire il grande piroscafo francese e i suoi passeggeri, senza prima essersi assicurate della persona del giovane ufficiale, poco più che ventenne, che nell'ora dell'incidente aveva affidata la rotta del battello investitore. Per non far torto a nessuno, anche il capitano del *Boz Kourt* è stato assicurato alla giustizia in attesa che i tribunali decidessero sulle responsabilità.

Nel mentre che la giustizia turca stava istruendo il processo ed iniziava i dibattimenti, il giovane ufficialetto della marina mercantile francese veniva trattenuto nella « casa di arresto » (non prigione, si noti bene), oggetto delle molteplici cortesie del Direttore della casa stessa che ha tenuto a considerarlo non quale arrestato ma, come egli ha dichiarato, quale suo « ospite ». Ciò, malgrado l'importanza che la diplomazia francese ha ad un tratto dato alla cosa, rischia di far passare alla posterità il nome di questa prima pretesa vittima straniera della giustizia turca.

Veramente la diplomazia francese si è ricordata un po' tardi dell'avventura capitata a quell'ufficialetto, perchè nei primi quindici giorni non ha dato segno di vita ed anzi sembra che agli Agenti della Compagnia che avevano reclamato il suo intervento abbia risposto che preferiva lavarsene le mani. Un articolo del codice penale turco (compilato recentemente sulla falsariga del Codice penale italiano), dice presso a poco così: « Se uno straniero ha causato all'estero la morte di un suddito turco e viene a metter piede in territorio turco egli sarà arrestato e giudicato da tribunali turchi ». L'ufficiale francese di morti ne aveva causato otto, quindi nulla da ridire sulla procedura delle Autorità turche.

Nulla da ridire sino a un certo punto però, perchè un bel giorno a Marsiglia l'equipaggio del *Lotus* si è rifiutato di ripartire sino a che non gli venisse restituito l'ufficiale arrestato in Turchia, e il Governo francese, anzichè gettar acqua sul fuoco e lasciar libero corso alla giustizia turca, che oggi non è peggiore delle altre, ha cominciato a fare la voce grossa mettendo in moto quella delicata macchina della Diplomazia che quando si muove non si sa mai dove possa andare a finire.

L'Ambasciatore turco a Parigi viene chiamato dal Presidente del Consiglio francese, tra una crisi e l'altra, e riceve una severa ammonizione. L'incaricato d'affari di Costantinopoli, quello stesso che dapprima si lavava le mani, in mancanza dell'Ambasciatore, che, partito in licenza, è stato fatto ministro, si precipita ad Angora a presentare una « nota ». L'affare si ingrossa. La stampa turca si risente e risponde per le rime alle elucubrazioni del *Temps*. L'opinione pubblica si sveglia e comincia a discutere. Si giunge al classico incidente internazionale.

Dinnanzi allo scatenarsi di questa bufera, mentre il Tribunale turco continuava imperterrito nella sua istruttoria ed iniziava i dibattimenti, il Governo ha preso una decisione inattesa per placare la irritata diplomazia francese: sottomettere la questione al Tribunale internazionale dell'Aja.

Mentre la stampa turca rimbeccava aspramente la stampa francese spiattellandole chiaro che il tempo delle « capitolazioni » era sorpassato, mentre che il Tribunale continuava serenamente il suo lavoro, il Governo ha accettato facilmente che una Corte internazionale potesse giudicare circa una competenza che il Tribunale turco si era già attribuita.

E' un colpo di scena inatteso che viene a creare un doppio sfavorevole precedente per la Repubblica turca. Essa è venuta ad ammettere che possa esistere un dubbio nella applicazione del suo nuovo codice, ed ha lasciato che una pressione diplomatica straniera la influenzasse in questo senso. Le cose poi rischiano di ingarbugliarsi ancor più oggi che il Tribunale ha terminato il processo riconoscendo la responsabilità dei Capitani di entrambi i piroscafi e condannandoli entrambi a pene lievi sì, ma che per dignità sua non potrà certo annullare se non con sentenza della Corte di Appello. Cosa avverrà se anche in appello la sentenza verrà mantenuta e se la Corte dell'Aja invece reputerà i tribunali turchi incompetenti per il giudizio? Con quale abile strattagemma verrà risolta la complicata questione?

In ogni caso, quello che appare più strano in tutta questa faccenda, che se a prima vista sembra di secondaria importanza, ne ha invece effettivamente una grandissima quale precedente nei rapporti giuridici e diplomatici tra la Turchia e gli altri Stati, è il fatto che il Governo della Repubblica turca, che ha sinora dimostrato una acutezza di intuito ed una finezza incontestabile nel risolvere brillantemente, in suo favore, le più intricate situazioni, abbia così facilmente accettato una ingerenza straniera, a rischio di dover sconfessare la propria giustizia.

Se la opportunità politica avesse reso necessario di non fare cosa sgradita alla Francia, esistevano cento soluzioni indirette per liquidare la cosa alla chetichella, senza bisogno dell'intervento ufficiale di terzi, e senza far ripensare, anche appena un pochino, a quella parola così odiata in tutta la Turchia: « le capitolazioni ».

MARIO DEL SORDO

Shaw ed Emma Gramatica

in un pomeriggio a Stresa

Bernard Shaw

STRESA, settembre.

Mentre nella rapida corsa automobilistica sfumano le verdi colline biellesi, dolcemente digradanti verso il lago di Orta, tutto soffuso nel sole settembrino di una lieve nebbia dorata, guardo accanto a me con commossa ammirazione l'illustre attrice che, instancabile fra una recita e l'altra, corre a rendere devoto omaggio al grande commediografo, del quale pur ieri ha impersonato la « Santa Giovanna ».

V'è qualche cosa di religioso in questo sentimento di una nobile artista che s'inchina all'artefice di un'arte vasta, complessa, originale, qual'è il teatro di Bernardo Shaw.

Essa trepida un poco nell'attesa di giungere alla presenza di colui che è ritenuto un lapido uomo e l'attore Benassi ed io, che abbiamo l'onore di accompagnarla, rispettiamo questo stato d'animo, dal quale l'attrice tratto tratto si scuote per accogliere negli occhi profondi e trasognati tutta la dolcezza del paesaggio.

Un dubbio da chiarire

Bernardo Shaw è veramente un burbero misantropo, terribile odiatore di tutti coloro che vogliono avvicinarlo e parlargli, o non pure questa fama è esagerata come tante altre, che si formano intorno ai grandi artisti?

L'accoglienza da Shaw fatta alla Gramatica è stata la più squisitamente affabile e cordiale che si possa immaginare in uomo cortese ed umanissimo.

Sembrerebbe quasi che il grande scrittore abbia intuito colla sua profonda penetrazione psicologica lo stato d'animo dell'attrice, tutta la confidente devota ammirazione che Ella intendeva manifestargli, e che ha sempre posta nella interpretazione delle sue opere.

Forse anche un sentimento di riconoscenza per la nobile fatica fornita dall'artista da anni nella diffusione della conoscenza dell'opera Shawiana in Italia ha spinto il grande scrittore a correre subito incontro all'attrice non appena gli fu annunciata la sua presenza.

Stava Egli conversando con due ospiti inglesi, ma, affidati questi alla Compagnia della Sua gentile signora, esce tosto dalla porta dell'albergo Regina e, scorta la Gramatica, premuroso la raggiunge nel giardino, stringendo a lungo e con cordialità fra le sue le mani dell'Attrice.

Gli ospiti dell'albergo, che osiano sul piazzale, guardano stupiti la scena, ma comprendono subito che quella signora non deve essere una donna comune, perchè la conversazione fra i due è animata, vivace, speditissima.

Si sentono mormorare intorno i nomi: Shaw, Emma Gramatica.

Il grande commediografo sembra non curare quanto gli è intorno. Alto, ritto giovanilmente sulla persona ha l'aspetto della vigoria più energica. Il viso intensamente colorito, incorniciato da una barba, folta ma non fluente, prende strana luce dagli occhi acuti, che scrutano con fermezza, ma sono in fondo così dolci e luminosi. Il bel cane della Gramatica, il fido Michele, scodinzola qua e là d'intorno ed egli si sofferma ad accarezzarlo ed ammirarlo, mentre la gentile padrona si inorgoglisce dell'omaggio di tanto uomo alla sua creatura... adottiva.

Shaw è stanco del palcoscenico

L'attrice prega Shaw di voler assistere ad una sua recita: Egli si schermisce affermando di essere stufo del palcoscenico; però chiede con interesse notizie sull'accoglienza del pubblico alle sue produzioni. Infine invita la Gramatica a restare con lui a colazione essendo già l'ora. L'attrice non ritiene dover accettare per lasciarlo con i due ospiti che attendono, ma stabilisce di recarsi insieme subito dopo a visitare lo scultore Trubetzkoi a Pallanza.

Dopo la colazione accompagniamo l'attrice ad attendere Shaw, che vuole Ella salga subito nel suo salotto, dal cui balcone s'affaccia fra la Gramatica e la sua signora ed accenna con la mano alla distesa azzurra del lago.

Quindi essi insieme discendono nel parco e la Gramatica ci presenta a Shaw che affabilmente ci stringe la mano e ci presenta a sua volta la signora, una figura di donna buona dal viso intelligentissimo.

Riconosce l'attore Benassi, come quello che a Londra recitò con la Duse nella « Donna del mare » e il nome della grande attrice pronuncia con tanta dolcezza fermandosi un po' a vagare con gli occhi lontano e con un gesto di rimpianto.

Le diverse "Santa Giovanna„

A questo punto la conversazione diviene interessante. La Gramatica ricorda le interpretazioni delle più note artiste straniere della Santa Giovanna e Shaw, cui si associa spesso la moglie, conferma i suoi giudizi. Egli parla in Inglese, ma spesso si esprime chiaramente anche in Francese, se bene affermi di parlar malissimo tutte le lingue straniere.

Suscita la nostra ilarità quando racconta di una attrice straniera che si ammala di influenza ogni volta che lo vede e che afferma di non poter dire di conoscere bene Shaw solo per aver spesso parlato con lui: poichè una donna non può conoscere un uomo se non dopo intima comunanza almeno per qualche giornata, ma giornata di... ventiquattr'ore, da una mezzanotte all'altra!

Dice che ogni attrice foggia un suo tipo ed un vestimento diverso dalla « Santa Giovanna », tanto che Egli non conosce più la sua creatura e non vuol perciò assistere ad alcuna rappresentazione di essa. Però fa capire che forse farà per la Gramatica eccezione e presto, ma per la durata di un solo atto: il viso dell'attrice si illumina a questa promessa.

Essa poi gli domanda se possieda ancora una sua fotografia nel costume di Santa Giovanna: Shaw annuisce e poi che la Gramatica promette inviarne una ben più grande — e fa le dimensioni con le mani — egli sorridendo arguto, ma quasi sgomento, interrompe: — ohimè, non vorrete mandarmi un'*affiche!*

* * *

Indi lo scrittore e l'attrice si congedano da noi e dalla Signora e si avviano verso il battello per recarsi dallo scultore che li attende a Pallanza: e Shaw, rivolto alla Gramatica, che si trascina dietro l'inseparabile Michele, esclama, ridendo: — Badate bene, però, che io non rispondo del cane! Guardatelo voi!

Il colloquio dei due personaggi con lo scultore è affabile e dura circa due ore: Shaw è argutissimo.

Alla Gramatica che osserva come egli abbia un occhio da filosofo mordace ed uno da buon uomo, risponde: certo! perciò da bimbo in un ritratto mi fecero così che da un lato della faccia sembravo Cristo e dall'altro Giuda!

Shaw e i fotografi

A proposito della sua imperizia della lingua italiana racconta che dopo un pranzo con alcune persone inglesi, dovendosi fare il conto distinto, egli stentava a farsi capire dal cameriere finchè si sovvenne del sestetto degli *Ugonotti*, ove si canta: « Ciascun per sè... » e così risolse il difficile problema linguistico.

Emma Gramatica in « Santa Giovanna »

Shaw odia i fotografi, ma la Gramatica ha compiuto anche questo miracolo. Al ritorno dalla visita allo scultore, nel discendere dal battello, Shaw l'attrice ed il fido Michele sono sorpresi dall'obiettivo fotografico di un signore biellese che insieme con la gentile signora, giunto per incontrare la Gramatica, si era unito a noi ad attenderla.

Shaw non si allarma, anzi saluta come ringraziando: il cortese gesto fa ardito il fotografo improvvisato, che gli si piazza avanti, mentre Shaw si ferma si compone e si tira indietro per meglio far comparire accanto a sè l'attrice.

La Signora del fotografo, spiritosa quanto bella, ridendo a voce alta esclama: Ma allora non è un orso! — Shaw non ha sentito, ma quasi a confermare l'impressione, si avvicina a noi, stringe a tutti la mano, e quando la signora, rinfrancata, in inglese gli osserva che ha atteso più di un'ora per vederlo, ma è contenta di trovarlo un uomo non terribile come lo dipingono, egli non risponde e filosoficamente ma bonariamente canzonatorio sorride quasi a dire: ma come si può esser terribili davanti ad una così bella signora!

E' già tardi: l'attrice si congeda dicendosi commossa dell'accoglienza ricevuta e noi la seguiamo.

Il grande scrittore guarda con paterna benevolenza il viso profondamente espressivo dell'illustre attrice ed a lungo le stringe la mano quasi a fermare quegli istanti. Con dolce sorriso e manifesta compiacenza le dice in inglese: arrivederci, arrivederci a Londra!

Indi attende finchè non saliamo in macchina e, fermo, fa lunghi gesti di saluto e di addio, mentre molta folla fuori del parco e gli ospiti dell'albergo si protendono a guardare stupiti la scena ed intendono che certo lo scrittore saluta una donna nobile e degna per essere così benevolo e sorridente.

Noi filiamo in auto commossi e lieti, ed Emma Gramatica, volgendosi a noi mostra il divino paesaggio, che si disegna fra l'azzurra acqua del Lago ed il dolce verde delle rive, esclamando con voce melodiosa e grave: certo qui Bernardo Shaw ha trovato il luogo adatto per creare con serena gioia qualche altro inimitabile capolavoro!

Ed il vespro ormai cede alla sera.

ANTONIO CASTELLI

"Augustea„

Sommario del N. 17 del 16 settembre 1926: Dopo l'attentato — Leo Menardi: In regime deflazionista — Franco Caudarella: Pesaro, Il Piave della lira — C. E. Ferri: La scuola economica italiana — Probus: Il reddito delle nostre dogane — Franco Ciarlantini: Per l'espansione culturale all'estero — Antonio Bruers: Lo scrittore d'attualità — Ivo Senesi: Il teatro di prosa in Italia un secolo fa — Lionello Fiumi: Indagini politiche; Il sentimento dell'umanità nella rivoluzione russa — Sergio De Cesare: Le belle iniziative di espansione intellettuale; Le crociere della Lega Navale Italiana — Ettore De Zuani: Italia e Spagna; Un libro su Mussolini — C. A. Ferrario: Rievocazioni storiche; Italia e Ungheria — Giovanni Curmi: Malta; l'isola del miele e della gloria — Lorenzo Giusso: I libri nuovi; Paradossi di ieri — Giovanni Cesari: Pellegrini in Terra Santa; di S. d'Amico — Esportazioni spirituali.

CRONACA DI ROMA

L'imperatrice Carlotta a Roma

L'Imperatore Massimiliano e l'Imperatrice Carlotta

Carlotta del Belgio! Questo nome evoca una spaventosa tragedia di sangue e di follia!

Nata sui gradini del trono, bella e avventurosa, colta e di garbatissime maniere, essa sarebbe stata la Sovrana ideale di un qualsiasi paese che non fosse stato il Messico. Desiderosa di cingere la sua pura fronte del diadema imperiale, era stata essa a spingere il biondo e romantico consorte, l'Arciduca Massimiliano d'Austria, ad accettare la corona messicana, offertagli dai notabili di quel lontano e favoloso paese.

Allorquando l'accettazione fu un fatto compiuto, in seguito anche a pressioni di Napoleone III, le cui truppe occupavano il paese, i nuovi Sovrani, nel recarsi a prendere possesso del novello trono, vennero a Roma, in visita d'omaggio a Pio IX, nella primavera del 1864.

Partiti da Trieste sulla fregata «Novara» verso la metà di Aprile 1864, Massimiliano e Carlotta, giungevano a Civitavecchia pochi giorni dopo, ossequiati al loro sbarco dagli ambasciatori d'Austria, di Francia e del Messico. Alla stazione di Roma li attendeva il card. Antonelli, che diede loro il benvenuto a nome del Pontefice. Andarono ad abitare al palazzo Marescotti — oggi sede del Vicariato — ospiti di un ricco messicano, il sig. Gutierez de Estrada.

Lui pieno di brio e di speranza, lei radiosa di bellezza e di gioia. Fecero visita a Pio IX, che li accolse affabilmente: ascoltarono la messa celebrata dal papa nelle Grotte Vaticane e si comunicarono. A palazzo Marescotti non mancarono pranzi e ricevimenti sontuosi, seguiti da convegni politici: nelle conversazioni avute tanto col Pontefice, quanto col card. Segretario di Stato, Massimiliano toccò la questione religiosa che agitava allora tutti gli animi al Messico, ma sembra non ottenesse che inconcludenti promesse.

Dopo una visita ai Reali di Napoli, a palazzo Farnese, lasciarono l'Urbe, pieni di fede nel loro sogno imperiale.

Il 24 aprile toccavano Gibilterra ed il 29 maggio sbarcavano a Vera-Cruz. Cominciava il loro Calvario.

* * *

Poco più di due anni dopo, Carlotta, faceva ritorno in Roma, ma in condizioni ben diverse. Il bel sogno era svanito!

Napoleone III aveva deciso di ritirare le sue truppe dal Messico, le quali rappresentavano l'unica forza armata sulla quale Massimiliano potesse fare affidamento. E questo ritiro, significava, a scadenza più o meno breve la caduta dell'Impero. Per ovviare a questa temuta eventualità, l'animosa Sovrana, aveva deciso di recarsi in Europa, onde distogliere Napoleone dal fatale proposito. Altrimenti era la rovina! Il 13 agosto 1866, agitata ed in preda a cupi pensieri, sbarcava a S. Nazaro, da dove proseguiva direttamente per Parigi. Tre giorni dopo vedeva l'Imperatore a Saint-Cloud: ma questi, premuto dagli Stati Uniti, e minacciato dalla Prussia vittoriosa, malgrado le suppliche della sventurata donna, confermò l'incrollabile decisione, di richiamare il corpo di spedizione francese. Al drammatico colloquio era pure presente l'Imperatrice Eugenia: a questa risposta, che significava il tracollo di tutte le sue speranze, Carlotta ebbe una crisi di pianto e le si manifestarono i primi segni dello squilibrio mentale, che doveva aggravarsi in seguito e che dura da sessant'anni!

Un barlume di speranza le rimaneva ancora: interessare il Pontefice alla sorte del traballante impero messicano. Il 23 lasciava Parigi, diretta in Italia: dopo un brevissimo periodo di riposo trascorso sul lago di Como, proseguiva per Miramare. Vittorio Emanuele II, che si trovava nel Veneto andò appositamente a Padova ad ossequiarla. L'incontro fra il sovrano della nuova Italia e la consorte dell'ultimo governatore austriaco del Lombardo Veneto fu cordialissimo. Essa stessa ce lo lasciò scritto in una lettera a Massimiliano, nella quale si legge: «Il regno d'Italia sta formandosi d'una maniera prodigiosa e ciò che colpisce è che la Rivoluzione si risolve in uno spirito nazionale nuovo e potente... A mio avviso l'Italia sta diventando una grande potenza... Il Re m'ha fatto la migliore impressione... E' un uomo di cuore: crede fermamente nell'Italia e *y joue véritablement un rôle, bien plus que l'on ne croit.* Lo ritengo per uno dei migliori sovrani che vi siano in Europa, perchè egli ha dell'amore per il suo popolo».

Il 25 settembre, essa giungeva a Roma, in uno stato di esaltazione e di angoscia indescrivibili, da fare pietà. Sebbene piovesse a dirotto la stazione era sfarzosamente illuminata e pavesata: a riceverla vi erano, la Corte pontificia, il Corpo diplomatico, molta folla, la guardia nobile, ecc. Andò ad abitare all'Albergo Europa (oggi Plaza) al Corso, ove il Card. Antonelli le fece visita il giorno dopo.

Il 27 mattina si recava in Vaticano in grande pompa: con Pio IX, ebbe un colloquio che durò più di un'ora, ma non ottenne che vaghi affidamenti.

Il giorno seguente il Papa le restituiva la visita, che fu di pura formalità: fin qui l'Imperatrice si era mostrata calma, quando il 30 accompagnata dalla sua Dama d'onore signora Del Barrio, senza avvertire nessuno del suo seguito, si faceva condurre in Vaticano. Il Pontefice che stava facendo colazione, la ricevette subito: una tazza di cioccolatto stava su di un tavolino. A quella vista l'Imperatrice vi intinse le dita portandosele alla bocca e dichiarando che moriva di fame, e che la volevano avvelenare. Rifiutò di lasciare il Vaticano, malgrado le esortazioni benevole del Papa e del Card. Segretario di Stato, per cui si dovette mettere due letti nella Biblioteca, ove dormì con la Dama di compagnia. Temeva di essere assassinata. Tuttavia l'indomani potè venire ricondotta all'albergo: durante il tragitto, in piazza della Pilotta, fece fermare la carrozza, e ne discese, a dissetarsi ad una fontanella, con grande meraviglia della scorta che l'accompagnava.

Giunta all'albergo commise altre stranezze, volle che i cibi a lei destinati venissero preparati nella sua camera da letto, ed uscì essa stessa ad attingere acqua. Ordinò che andassero a comprarle delle castagne arrosto che mangiò con grande avidità!

Di notte non voleva lasciarsi spogliare, e passeggiava nella camera! L'infelice era pazza! In Vaticano, regnava una viva inquietudine per lo stato della misera Sovrana, la cui sorte era sinceramente compianta.

In Roma non si parlava d'altro.

Finalmente il 7 ottobre, avvertito dal Card. Antonelli, giungeva, il di lei fratello il Conte di Fiandra, che la condusse a Miramare.

Non riacquistò più la ragione: così ella ignora tuttora la tragica fine del consorte, fucilato a Queretaro il 19 giugno dell'anno dopo, e le cui ultime parole furono: «Povera Carlotta!».

Essa vive nel solitario castello di Bouchout, in uno stato di demenza calma, direi quasi dolce. Nella storia del mondo, ella rappresenta indubbiamente una delle più tragiche parvenze dell'umanità!

O. F. TENCAJOLI

"Italia,, la leonessa del Duce, è divenuta madre

Italia, *la bella leonessa del Duce, ha donato al Giardino Zoologico di cui è ospite, tre leoncini attorno ai quali la belva è prodiga di materne cure.*

I piccoli nati il 20 settembre stanno ottimamente e tra qualche giorno saranno visibili al pubblico.

In questi ultimi giorni altre interessanti nascite si sono verificate al Giardino Zoologico, alcune delle quali di particolare interesse per il fatto che assai difficilmente si verificano in schiavitù. Così si sono avuti due piccoli leopardi da Kali e Peppino, nascita verificatasi per la prima volta in questo Giardino; lepri della Pampas che mai si sono riprodotti in schiavitù; un grifone e un avvoltoio, casi pure rarissimi; un cervo delle Molucche avuto per la prima volta nel nostro Giardino; tre bellissime antilopi Nylgau i cui genitori sono stati donati al Giardino Zoologico dal Re; vari zebù, ecc.

Se ciò in parte può attribuirsi al clima mite di Roma, il nostro Giardino Zoologico è il più a sud di tutti gli altri di Europa, indubbiamente grande influenza ha sull'acclimatazione degli animali la cura assidua ed il buon mantenimento, nonchè tutti i miglioramenti ai singoli reparti suggeriti dalla competenza tecnica e attuati senza alcuna restrizione dalla commissione amministratrice del Giardino.

La "Scuola dell'Illuminazione,,

Alle ore 21 i congressisti ed alcune personalità hanno visitato i locali della «Scuola dell'Illuminazione» che la Società Elettricità e Gas di Roma sta allestendo animata da un criterio di sana modernità e di grande ampiezza di veduta. Gli intervenuti assistettero ad una conferenza sperimentale che il commendator ing. Carlo Clerici di Milano, presentato dal gr. uff. ing. Lorenzo Allievi consigliere di amministrazione della Società Elettricità e Gas, ha tenuto esponendo brillantemente i principi su cui si deve fondare la moderna illuminazione e dimostrando quale importanza culturale ed economica viene assumendo in tutti i campi il problema della illuminazione razionale.

Dopo la morte dell'operaio Galloni

In merito alla morte dell'operaio Giovanni Galloni da Roma, riteniamo opportuno, se non indispensabile, pubblicare in merito un comunicato fatto dalla Questura Centrale onde evitare e addirittura stroncare qualsiasi falsa interpretazione o versione dell'accaduto data da qualche confratello.

Il comunicato dunque dice:

«In merito alla pubblicazione fatta dai giornali circa la morte dell'operaio Giovanni Galloni del fu Antonio di anni 50 da Roma, è rimasto accertato che il detto individuo — il quale trovavasi in istato di ubbriachezza — alle ore 23 del 16 corrente in via Arenula, mentre traversava la strada, fu investito dall'automobile condotta dallo *chauffeur* Vincenzo Biasini del fu Cesare, abitante in via della Lungaretta 159.

La macchina procedeva a corsa regolare.

Dai carabinieri Francesco Cavoni e Pietro Cioccoli, presenti alla disgrazia, il Galloni fu accompagnato all'Ospedale della Consolazione ove quei sanitari gli riscontrarono solamente alcoolismo acuto, senza rilevare nulla di obiettivo.

Dagli stessi carabinieri il Gallone fu accompagnato al domicilio da lui indicato dove però egli risultò sconosciuto.

Per la sua identificazione i militi nella nottata lo accompagnarono al Commissariato di P. S. di Trastevere.

La mattina seguente il Galloni notificò al funzionario il suo vero domicilio e poichè accusò dei dolori alla natica sinistra fu accompagnato all'Ospedale di S. Spirito. Quivi il dott. Franceschetti, avendo appreso che la sera precedente il Galloni era ubbriaco, gli praticò delle iniezioni e dopo accurata visita gli riscontrò contusione escoriata alla natica sinistra e contusione al dorso, trattenendolo in osservazione. Egli era solo leggermente stordito.

Il giorno seguente alle 11.40 il ripetuto individuo decedeva all'Ospedale».

La vigilanza sulla tenuta delle case

Alla notizia da noi pubblicata, secondo cui il Governatorato d'accordo con la Questura ha impartite rigorose disposizioni sulla vigilanza per la tenuta delle case, occorre aggiungere anche che precise norme restrittive e proibitive sono state anche adottate per l'abusata costruzione di garages nei cortili. Si tratta di un gravissimo inconveniente che desta preoccupazioni varie e complesse d'indole tecnica, igienica e sociale e che deve essere evitato anche per allontanare un serio e permanente pericolo per la incolumità delle persone in modo speciale quando per uno stesso ed unico accesso si pretende promiscuamente fissare il transito di inquilini e di macchine.

In presenza di ciò l'Ispettorato di igiene e quello edilizio hanno al riguardo fissato norme precise, rigorose e categoriche intese a proibire in modo assoluto il ripetersi di siffatti inconvenienti, che in numerose occasioni noi segnalammo alle autorità competenti.

Storia di un piatto e di un fiasco

Alfredo De Simone, del fu Adolfo, di anni 77, da Roma, abitante in via Roma Libera n. 4 e Appio Santini, di Curzio, di anni 17, da Roma, abitante in via Goffredo Mameli n. 34, alle ore 21.30 di ieri sera, scherzando tra di loro, hanno urtato involontariamente un ragazzo che si trovava a passare e che non conoscevano.

Se lo avessero conosciuto forse avrebbe avuto cura di scostarsi e magari di fargli strada.

Il ragazzo sconosciuto dev'essere un tipo piuttosto focoso, di quelli che appena toccati, si accendono come un solfanello ben asciutto.

Egli aveva tra le mani un piatto e un fiasco: senza dire una parola ha spezzato il piatto in faccia al Santini, il fiasco in faccia al De Simone e si è dato alla fuga.

Al De Simone ed al Santini non è restato altro da fare che recarsi all'Ospedale della Consolazione, dove i sanitari di servizio hanno riscontrato al primo una ferita contusa alla radice del naso con frattura dell'osso nasale e una ferita da taglio al labbro superiore giudicate guaribili in 20 giorni, e al secondo escoriazioni multiple al viso ed al cuoio capelluto giudicate guaribili in 6 giorni.

Sindacato Patrocinatori

I Patrocinatori Legali aderenti al Sindacato Provinciale Fascista dipendente dalla Corporazione delle Professioni Intellettuali sono pregati di ritirare dalla Segreteria del Sindacato, via del Seminario 87 piano 2., non più tardi del giorno 30 corr. dalle ore 16 alle 18, il Modulo di domanda per essere riempito e rimesso poscia alla Segreteria stessa.

Il Congresso degli Americanisti

L'inizio dei lavori

Presiede S. E. il prof. Amedeo Giannini, assistito dal segretario generale prof. Callegari.

Il Presidente Giannini apre la seduta comunicando i nomi dei presidenti delle sedute odierne così assegnate:

Waldemar Bogoras di Leningrado per la sezione Antropologia; il dott. Louis Capitan di Parigi per la Sezione Archeologia; prof. Thalbitzer di Danimarca per la sezione Etnografia; dott. Geoje di Olanda per la Sez. Linguistica; prof. Nordenskiold di Svezia per la Sezione Storia e Geografia.

Il Presidente Giannini, dopo questa comunicazione dà subito la parola al prof. Mendes Correa del Portogallo per svolgere la sua conferenza su «Nuova ipotesi sulle prime primitive popolazioni americane dell'America del Sud».

I lavori delle sezioni

Nella sezione Storia e Geografia che è una delle più numerose, presiede l'illustre esploratore e scienziato prof. Otto Nordenskjold di Svezia, segretario il prof. Riccardo Riccardi.

I lavori si iniziano con una comunicazione del prof. Roberto Almagià della R. Università di Roma, il quale annunzia il proposito da parte di studiosi italiani di pubblicare un *corpus* completo di documenti cartografici relativi alla conoscenza del Nuovo Mondo durante il secolo XVI, dimostrando la necessità di questa opera e l'opportunità che essa sia eseguita da parte dell'Italia.

Segue la relazione dell'illustre prof. Altolaguirre sulla autenticità della scrittura di maggioranza con la quale Cristoforo Colombo dichiara di esser nato in Genova. I prof. Zuccarini ed Almagià, ringraziando l'oratore hanno rilevato tutto il valore della dimostrazione data dall'Altolaguirre, il quale ha efficacemente risposto anche ad alcuni dubbi sollevati dal Rever. Don Miguelez Agostiniano di Roma. L'assemblea ha espresso i suoi ringraziamenti al prof. Altolaguirre su proposta del prof. Almagià.

Sotto la presidenza dell'illustre prof. Luigi Capitan di Parigi, Segretario il prof. Ugo Antonielli di Roma si sono iniziati i lavori con una interessante comunicazione del Presidente stesso prof. Capitan.

Presiede la Sezione Etnologia il prof. Thalbitzer di Birkerod, segretario dott. Lidio Cipriani dell'Università di Firenze. Comunicazioni. Sig. prof. L. Bloomfield di Columbus sulla «Storia del cattivo uccello». Segue quindi il prof. A. Tonelli di Torino, il quale fa una interessante comunicazione sui «Bari e sull'arvettawari», medici stregoni presso gli Indi Bororos-Orari.

L'adunanza si chiude con una comunicazione della Signora professoressa E. Richter di Vienna la quale parla sulla «Storia della parola «Zigarre». Interloquisce il prof. Leo Wiener della Università di Cambridge.

La Sezione Linguistica è presieduta dal prof. Goeje dell'Aja, segretario prof. Tagliavini di Bologna.

Prima comunicazione è quella del padre Crasli di Torino su la grammatica e la sintassi della lingua Sivara. Segue il celebre etnologo e linguista padre Schmidt di Vienna che parla dell'attività linguistica del compianto prof. Koch Grubrg. In ultimo il prof. Bloomfield di Columbus comunica alcune note della lingua degli indigeni Plains Cree.

La Sezione Archeologica è presieduta dal prof. Bogoras di Leningrado. Segretario il prof. Gemma di Roma. Il prof. Bogoras svolge il tema «Le prime emigrazioni delle tribù umane nell'Europa del Nord e nell'America».

L'oratore sostiene che il medesimo elemento proto-asiatico, si trova presso le Tribù del tipo americanoide, e queste tribù vengono connesse con elementi protoeuropei per mezzo dei Lapponi.

Salvataggio a Ladispoli

Riceviamo da Ladispoli, 24.

Ieri mattina alle 11.45 nella spiaggia «Regina Margherita» in prossimità dello chalet «Caldomasso» si trovava la pattuglia dei carabinieri Bianco Luigi e Montanucci Luigi, allorchè il Bianco si accorse che due signore correvano pericolo d'annegare.

Mentre il bravo milite Montanucci chiamava sul posto i marinai Solesi Antonio e Pietrfranceschi Angelo, il Bianco già specializzato in salvataggi del genere e possessore di parecchie medaglie al valore si gettava semi-vestito in mare e quasi contemporaneamente giungevano i suddetti marinai i quali riuscirono a stento con pericolo personale a trarre in salvo le due signore, Maria Pargnia di anni 26, domiciliata a Roma in via Agrosino e Laura Senni di Emilio di anni 30, domiciliata a Roma in via Principe Umberto 25, le quali devono la loro salvezza ai bravi militi ed ai marinai.

L'Istituto delle case popolari per i Volontari di guerra

Segnaliamo il simpatico gesto compiuto dall'Istituto Case Popolari di Roma il cui Direttore Generale ha inviato al Presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra la seguente lettera:

«Mi è gradito comunicare alla S. V. Ill.ma, che il R. Commissario di questo Istituto con delibera in data 30 agosto p. p. allo scopo di favorire i benemeriti componenti l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, ha stabilito che a datare dal 1. luglio 1927 gli inquilini dell'Istituto, Volontari di Guerra e regolarmente tesserati da codesta Associazione, godano della riduzione del 10% sugli eventuali aumenti di pigione superiori al 10%, dalla esenzione totale qualora gli aumenti fossero inferiori alla misura suddetta».

La disgrazia d'un carrettiere

Il carrettiere Sebastiano Agriformi di ignoti, di anni 48 da Sassoferrato (Ancona) abitante in via Appia Antica n. 13 verso le ore 16 di ieri era intento a caricare di pozzolana il carretto, in via Acqua Bulicante, nella cava di pozzolana di proprietà di certo Giuseppe, non ancora meglio identificato.

Improvvisamente il cavallo si adombrava e faceva spostare il carretto.

Una stanga del carretto colpiva violentemente al fianco il povero Agriformi.

Trasportato in fretta all'ospedale di San Giovanni l'Agriformi veniva trattenuto in osservazione da quei sanitari che gli riscontravano la frattura della 1., 2., e 3. costola.

Il prof. Nicola Jorga terrà conferenze alla Sapienza

In conformità ad un voto espresso dal Senato Accademico della R. Università di Roma, su proposta del Rettore Del Vecchio, considerata l'importanza che deve attribuirsi allo sviluppo delle relazioni culturali italo-romene, il Rettore stesso ha invitato ufficialmente il professor Nicola Jorga, storico insigne e uno fra i più illustri romeni contemporanei, a tenere alcune conferenze presso la Regia Università di Roma.

La fata di "Nettuno,,

Quando i genitori dei 150 bimbi che la contessa «Nenci» ha condotto a passar l'estate a Nettuno, hanno visto scendere dal treno una tribù di negretti, vispi come scoiattoli, non li hanno riconosciuti per i loro figli. Credendo che i loro bimbi non fossero stati così lesti ad aprir gli sportelli e a saltar giù, sono rimasti fermi, in attesa.

Ma i negretti, scorti i genitori, uscirono dalle righe e si precipitarono tra le loro braccia.

Tra un bacio ed una carezza, i negretti trovarono il tempo di rapire i genitori e di trasportarli con la fantasia nel paese delle meraviglie di dove erano appena tornati.

Nettuno, il mare, i giochi, i pranzi succolenti, i lettini candidi sui quali, appena addormentati partivano per il regno dei sogni, i caroselli, le passeggiate, i piroscafi, le vele, gli avvenimenti reali ed i fantastici.

Ed infine un coro di lodi per la contessa Nenci, la benefica fata di Nettuno. Babbi e mamme si voltarono, ma la fata era scomparsa, partita forse per il suo castello aereo a preparar nuovi incanti.

Le case dei Dipendenti Comunali di via Spezia

Il Governatore e le autorità intervenute alla cerimonia

Stamane via Spezia, la bella, ampia strada che da P. S. Giovanni si apre luminosa e maestosa verso la ferrovia e che avrà una prosecuzione importante verso S. Paolo, è stata in festa. L'egregio cav. uff. Ugo Silvi costruttore di uno dei gruppi di case dei dipendenti comunali, copriva il tetto e issava il tricolore sul casamento destinato ad oltre 40 famiglie dei dipendenti del Governatorato, precisamente in via Spezia 44. Alla inaugurazione è intervenuto il sen. Cremonesi, il quale, appena sceso dall'auto, è stato circondato da una folla di popolane e di bimbi plaudenti.

Sono intervenuti anche il vice governatore D'Arbesio, il rettore, l'ing. Foschi, presidente dell'associazione dipendenti comunali, il gr. uff. Ceccarelli, vice presidente della R. Commissione per la Provincia, il gr. uff. Calza Bini, l'architetto Venturi, gli ing. Costantini, Mora, Morini, Romolo Vaselli e numerosi costruttori.

Il bel casamento è stato visitato in ogni sua parte. Il Governatore col seguito sono saliti sino sul tetto: poi in una grande terrazza è stato servito un sontuoso rinfresco ed il Governatore ha alzato l'augurale bicchiere di spumante al compimento dei lavori, rallegrandosi col Silvi dell'attività spiegata per giungere in così breve tempo alla copertura dello stabile.

Infatti la costruzione è stata incominciata appena nel febbraio di quest'anno e fra due mesi si conta di capitarvi — come abbiamo detto — una quarantina di famiglie di dipendenti del Governatorato, di ogni classe, poichè alle case concorrono — secondo le saggie disposizioni del Governatore e del presidente Foschi — dal più alto al più umile funzionario.

Come è noto i gruppi delle case in costruzione per i dipendenti comunali sono quattro: a via Spezia, via Terni, via Gioberti e Piazza d'Armi. Un altro gruppo in Piazza d'Armi sarà fra poco messo in costruzione. L'intraprenditore e costruttore del gruppo di via Spezia, è come già detto, l'ing. Silvi; di quello di via Terni gli ing. Venanzi e Colombo; di via Gioberti e Piazza d'Armi l'ing. Mora. Il Governatorato ha dato le aree ed ha facilitato il finanziamento attraverso il Monte di Pietà di Roma.

Si conta che a costruzioni terminate si potrà dare alloggio a circa 500 famiglie di dipendenti con pigioni da 50 lire a vano in su, poichè vi è una certa differenza nella preparazione degli appartamenti, alcuni dei quali, senza toccare il lusso, tengono però conto delle esigenze delle varie classi di funzionari. E tutto ciò senza pregiudizio di altre costruzioni.

San Nilo e la Badia di Grottaferrata

L'Abbazia di Grottaferrata

GROTTAFERRATA, 24. — Domenica 25 a Grottaferrata si celebrerà la centenaria festa in onore di S. Nilo abate fondatore della Badia e del paese.

Anche quest'anno un comitato apposito costituito nelle persone del dott. Primo Mangentini podestà, avv. Finocchi Aldo presidente, comm. Guidi Pietro, cav. Barbaresi Aroldo, avv. Tanlongo Filippo, cav. Pietro Mò, ing. Serafini Tommaso e sig. Prunelli Giuseppe sta svolgendo un'opera attiva per i festeggiamenti in onore del Santo e paesani e ospiti villeggianti hanno dato generosi contributi chè la festa si svolga col solito splendido successo.

Non mancheranno per detto giorno musiche, corse, fuochi artificiali e simili divertimenti per rendere lieta l'imminente festa patronale.

Un vescovo del rito greco

Grottaferrata deve la sua notorietà all'Abbazia il cui nome in origine deve essere stato quello di *Crypta ferrata*. Essa è tenuta da monaci basiliani di rito greco-cattolico e fu fondata nel 1004 da San Nilo da Rossano, abate calabrese, sopra i ruderi di una villa romana che si ritiene fosse quella di Cicerone.

La località, ricorda quella di un antico *Ferentum* dal nome del vicino bosco, trovasi sull'antica via Latina.

Grande è la venerazione che circonda San Nilo cui va il merito di aver riformato il monachismo greco in Calabria e poi venuto a Roma, di aver fondato presso le sue porte, sul Tusculano, la grande e gloriosa Badia greca con l'aiuto del conte Gregorio di Tuscolo.

La Badia fu sempre, in seguito, considerata l'anello atto ad allacciare alle Chiese Romane le Chiese d'Oriente separate tanto che i Papi la protessero e la favorirono sempre.

I suoi abati ebbero missioni dai Pontefici che eseguirono con molta prudenza e zelo.

Nicola I nella controversia sorta a Costantinopoli circa gli *azimi* appianò la vertenza, con soddisfazione dei contendenti greci e latini e sopratutto del Papa e dell'Imperatore.

Napoleone la soppresse. Ma il Prefetto di Roma, conte di Tournon, seppe dimostrare così bene l'importanza della Badia di Grottaferrata, che fu autorizzato a decretarne la conservazione.

Nel 1873 il Governo italiano, dichiarò monumento nazionale la Badia e riconobbe, che solo i monaci basiliani, che la abitavano, potessero essere i più adatti a custodirne i preziosi cimeli e l'esterna bellezza per la propria cultura, per genio artistico, per zelo sentito, per amore sincero alla propria casa.

Infatti i visitatori restano ammirati come con una piccola dotazione da parte del Ministero della P. I., i monaci sappiano fare il miracolo di presentarla agli occhi dei visitatori con tanta proprietà, pulizia e bellezza.

La Badia di S. Nilo è monumentale per il Castello Roveriano che la circonda, per il portico di Sangallo, per le pitture dello Zampieri (Domenichino) e del Di Siena, per la sua storia, per i suoi studi, i suoi riti, il suo carattere.

Nella Badia risuonò e risuona tuttora il canto della greca innografia, e la greca innografia ebbe non poco aumento dai meiurgici componimenti dei Monaci di Grottaferrata.

In quella Badia i monaci trascorrono la loro vita per tramandare a chi verrà dopo di loro le sacre tradizioni ricevute dai maggiori, lo studio e l'amore al greco, accoppiato alla classica latinità, aiutate dalla bellezza della lingua italiana che i loro discepoli greco-albanesi imparano con piacere per diffonderla nel loro paesi. E per questo non manca la Direzione generale delle Scuole all'Estero di favorire fornendo generosamente libri e materiale scolastico per gli Istituti di giovanetti che nella Badia fioriscono.

La Badia e le opere di questa si devono a S. Nilo. Grottaferrata deve a S. Nilo la sua esistenza.

Un incendio alla frazione "Ottavia,,

Alle 8.45 di stamane una telefonata avvertiva i vigili del fuoco, che in un villino sito in tenuta Ottavia, presso S. Onofrio si era sviluppato un incendio. Con la celerità ormai nota, i bravi pompieri si sono recati nella suddetta località con carro attrezzi, agli ordini dell'ingegnere Ugolini e del brigadiere Clementi.

Il fuoco infatti si era appiccato nei sotterranei del villino del notaro avv. Alessandro Venuti, abitante in piazza del Pantheon n. 57, dove vi erano agglomerati circa dieci quintali di fieno e paglia.

Sul posto dalla vicina propria tenuta si è pure recato a prestare aiuto con i suoi coloni, il principe Prospero Colonna.

Don Prospero da perfetto gentiluomo ha voluto prestare il suo aiuto, e ha così ancora dimostrato il suo cuore generoso, e la sua agilità fisica.

L'ingegnere Ugolini appena giunto dava ordine di iniziare un potente gettito d'acqua nei sotterranei. Il lavoro dei vigili è stato così alacre e certo si deve al loro pronto intervento se non si hanno a deplorare ora gravi danni.

Le cause dell'incendio sino a questo momento sembra si debbano attribuire a spontanea fermentazione del fieno.

Dopo circa due ore di lavoro continuo i vigili riuscivano a domare le fiamme.

Sul posto giungeva alle 11 il notaio Venuti, che si è vivamente congratulato con l'ing. Ugolini, ed ha particolarmente ringraziato per la squisita cortesia il principe Colonna.

Dodici chili di saccarina sequestrati

Il cav. Roselli attualmente reggente il Commissariato dell'Esquilino ha proceduto oggi ad uno speciale servizio. Nel suo ufficio infatti si era a conoscenza che certo Domenico Desideri fu Stefano, nato a S. Severino (Marche), di 69 anni, ed abitante in via dei Foraggi 79, era contrabbandiere e quindi continua era la vigilanza che il Roselli, faceva esercitare sul Desideri.

Alle 7.30 di stamane, infatti, il Cirmi scorse il Desideri con una valigietta in mano, e subito intuì che il contrabbandiere era in difetto.

All'angolo di via Principe Amedeo con via Carlo Cattaneo, il Desideri fu avvicinato dal bravo brigadiere ed invitato a favorire negli uffici del Commissariato di P. S. dell'Esquilino.

A nulla valsero le proteste e la loquela del contrabbandiere e poco dopo alla presenza del commissario Roselli, la valigia fu aperta e dentro di essa furono trovati undici sacchetti di un chilo ciascuno, contenenti saccarina di contrabbando.

I sacchetti erano piombati e portavano un etichetta con sopra scritto: «Società Anonima Ermes - Zurigo».

Gli affari della ditta Di Tivoli, Spizzichino e Compagni

Il Commissario, cav. uff. Di Benedetto, comandante della squadra mobile, avendo disposto attive indagini in seguito ad un ingente furto di materiale patito qualche tempo fa dallo Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche, cominciò a sospettare che i coniugi Marco Di Tivoli, del fu Davide, d'anni 55 e Rica Spizzichino, del fu Angelo, di anni 53, i quali d'amore e d'accordo gestiscono un negozio di rigattiere in via Portico d'Ottavio num.ri 13 e 15, non si fossero rifiutati sdegnosamente di occultare una parte più o meno grande della refurtiva.

Sospetti, non certezza.

In ogni modo il bravo Commissario diede ordine di eseguire una perquisizione nel negozio dei suddetti coniugi.

Il funzionario e gli agenti incaricati dell'operazione, senza tema di mostrarsi indiscreti si recarono in via Portico d'Ottavio, si presentarono alla bella coppia rigattiera e chiesero il permesso di visitare il negozio.

Gli onesti israeliti finsero di cader dalle nuvole ed affermarono di aver tutto nel negozio meno che, (ohibò!) il materiale ricercato.

Gli agenti, che avevano ragione di non credere alle loro parole, cominciarono a rimuovere i cenci, i ferramenti, e le scarabattole di cui era zeppo il negozio.

Il Di Tivoli e la Spizzichino, sicuri di aver nascosto bene la refurtiva, sperando in una perquisizione superficiale e raccomandandosi a tutti i patriarchi del Vecchio Testamento, seguivano gli agenti nella operazione raccomandando loro di non sciupare la delicata merce e decantando questo o quell'oggetto.

Ma gli ostinati agenti alla fine, rimuovendo grandi cumuli di materiali di rifiuto, rinvenivano e sequestravano senz'altro i seguenti quantitativi di metalli, attrezzi di aeronautica e di automobili per un valore non ancora precisato, ma ingente: tredici «carter» montati da motori a scoppio, vari montanti di aviazione in duralluminio, vari tubi da raccordo, eliche da motore, due volanti in duralluminio di aviazione, quattro radiatori di «camion» di cui uno «Zust» e un secondo «Fiat», due sacchetti di tornitura di rame, otto sacchi grandi di matasse di filo di rame da cavo telefonico, numerosi frammenti di coperture di alluminio, 150 chilogrammi di duralluminio in pani per costruzioni aeronautiche, 180 chili di bronzo in pani e in residui di fusione.

L'alluminio ed il bronzo fanno parte del materiale rubato allo Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche sito al n. 3 del Viale Giulio Cesare.

Il maggiore Vallini ing. Mario ed il capotecnico Tedeschini Enrico, addetti allo Stabilimento suddetto, hanno riconosciuto i metalli oltre che per la stampigliatura anche per il genere particolare della fusione.

Il Di Tivoli non ha atteso il mandato di arresto, ma si è dato alla fuga, lasciando in asso la moglie che è stata tratta in arresto.

Continuano le indagini per stabilire la provenienza del rimanente quantitativo di materiale sequestrato.

Girardengo si riposa e si prepara

Le trattative per la data della "XX Settembre,,

Girardengo è a rimettersi dalle conseguenze della caduta di Firenze nella sua villetta a Cassano Spinola tra Novi e Serravalle.

« Gira » è amorevolmente curato dal dott. Trucco che ieri per lo svolgimento della cura ha completamente sfasciato l'arto: la mano e il polso appaiono ancora notevolmente gonfi, ma nonostante questo l'andamento generale è dei più soddisfacenti e che il braccio, benchè debba continuare ad esser mantenuto immobile ancora per qualche tempo, si avvia ad una rapida e completa guarigione. Meno impressionante è la frattura della clavicola sinistra al terzo medio esterno. La saldatura delle ossa è già bene avviata e fortunatamente essa non produce il disagio e le dolorose sofferenze del braccio.

Il « campionissimo » interrogato da un redattore della *Gazzetta dello Sport* ha detto:

— Molti degli sportivi italiani che guardano solo ai miei trionfi non pensano ai sacrifici enormi che ho sempre affrontato e sostenuto per mantenere la maglia tricolore. Se una fede e un amore invincibile non mi avessero sostenuto verso questa mèta io non avrei quest'anno condotto a termine un Giro del Veneto così disastroso come l'ultimo e non mi sarei presentato ad un Giro di Toscana mentre non mi trovavo in condizioni di potermi difendere. L'incidente occorsomi a Firenze se invece di essere stato così grave, si fosse limitato solo alla frattura della clavicola, non avrei esitato un momento a scendere in gara per la XX Settembre anche a costo di dover sopportare le più dolorose sofferenze. Perchè esse in qualunque modo non avrebbero mai eguagliate quelle che mi vengono dal timore di vedermi sfuggire il massimo titolo dopo tanti anni e proprio sul finire di una laboriosa stagione in cui l'ambito premio mi stava quasi in pugno.

Si era detto che Binda, il giovane candidato alla successione di un domani che spero assai lontano, avrebbe con bel gesto rinunziato alla battaglia sulle strade del Lazio e della Campania. Fortunatamente essa è stata rimandata. E del resto se si deve credere a qualche giornale di Roma che mi è stato compiacentemente inviato, si attendeva l'adesione di Binda proprio nella serata di sabato. Per questo io sono felicissimo dell'avvenuto rinvio della XX Settembre e sento di aver speciale gratitudine verso il Prefetto della capitale.

Io ho viva speranza di poter fare la mia *rentrée* il 10 ottobre nella Milano-Modena, per presentarmi poi alla XX Settembre e successivamente al Giro di Lombardia in piena efficienza. Questo perchè, come opportunamente osservava la *Gazzetta dello Sport* di ieri, la nuova data della classica romana sarebbe assai opportuno venisse fissata per la domenica 17 o per quella del 24 ottobre. Si rileva che queste date potrebbero far sorgere proteste da parte di qualche velodromo ma non va dimenticato che si tratta di una gara di campionato a cui le riunioni su pista sono subordinate, e che d'altra parte esiste proprio un recentissimo precedente nel rinvio del Giro di Toscana per cui certamente non è stato chiesto il beneplacito nè dei corridori nè dei velodromi ai quali eventualmente avrebbero potuto derivare anche gravi danni.

Ora, dato che il primo rinvio della XX Settembre è avvenuto, io mi auguro che gli organizzatori e il presidente dell'U. V. I. comm. Geo Davidson, pur rimanendo in quella stretta e rigorosa linea di legalità — alla quale nei riguardi dell'U. V. I. ho sempre fatto omaggio, anche quando la legge... era dura, vogliano tener presente che se un po' di fortuna mi ha assistito in questo caso meriterei anche che fossero tenuti in considerazione i grandi e continui sacrifici che da anni ho fatto per conservare la maglia tricolore ».

Sin qui le dichiarazioni di Girardengo.

Dal canto suo la S. S. Forza e Coraggio Macao che ha interpellato l'U. V. I. circa la data in cui potrà esser fissata la XX Settembre, ha ricevuto dall'U. V. I. stessa il seguente telegramma:

« Tutte le domeniche di ottobre sono impegnate. Per la XX Settembre possiamo accordare unicamente una data in giorno feriale purchè precedente oppure susseguente di almeno dieci giorni le date della Milano-Modena (10 ottobre) e del Giro Lombardia (31 ottobre) ».

In una comunicazione successiva, l'U. V. I. ha annunciato alla società organizzatrice di avere libere le domeniche dal 14 novembre in avanti.

Linari, Binda e Brunero

vincono il "match delle Nazioni,, a Buffalo

PARIGI, 24.

Al Velodromo di Buffalo ieri sera si è corso il match delle Nazioni consistente in una gara in tre prove. Erano impegnate tre squadre composte: per il Belgio da Luciano Buysse, De Kuyter e Van Hevel; per l'Italia: da Binda, Brunero e Linari; per la Francia: da Carlo ed Enrico Pelissier e Suchard.

Le prove sono state disputate per squadre ed individualmente.

La prima corsa, svoltasi in linea, su 10 chilometri con classifiche per somma di punti ottenuti ogni chilometro, ha dato il seguente risultato: 1. Linari con 74 punti; 2. De Ruyter 69 punti; 3. Binda 56 punti; 4. Suchard con 53 punti; 5. Brunero 49 punti; 6. Van Hevel con 48 punti; 7. Enrico Pelissier con 41 punti; 8. Carlo Pelissier con 41 punti; 9. Luciano Buysse.

Tempo 14'39" 3/5. Classifica per Nazioni: 1. squadra italiana con 9 punti; 2. Belgio con 17 punti; 3. Francia con 19 punti.

Orlinski verso Tokio

OMSK, 23.

E' giunto l'aviatore polacco Orlinski che proseguirà per Tokio.

CANOTTAGGIO

La Milano-Gaggiano

Domenica prossima a Milano, sul percorso S. Cristoforo-Gaggiano (km. 9,975), si disputerà l'ormai tradizionale regata milanese, ora assurta all'importanza di campionato internazionale di resistenza.

Dallo spoglio delle iscrizioni alle varie gare risulta evidente fin d'ora come la battaglia si presenti aperta per tutti i concorrenti da tempo impegnati ad un duro lavoro di preparazione. Nelle venete la contesa mancherà perchè la sola Milano sarà presente. Gli *skiffs* si allineeranno in numero di 13: tra essi il campione d'Europa vincitore delle due precedenti edizioni Schneider, il campione italiano Bernasconi e Piccinelli dell'Olona già brillante vincitore di categoria di una Milano-Abbiategrasso, oltre a rudi uomini pericolosissimi sulla distanza.

Nella Coppa gr. uff. Tesini, i neo-campioni d'Europa dell'*Argus* avranno di fronte due forti armi belgi e i forti piacentini della *Vittorino da Feltre*.

Le *yole* si allineeranno in numero di cinque e tra queste assai pericolosa si presenta la *Sebino* di Lovere.

Ritornata l'emulazione fra le due Società milanesi Milano e Olona per la disputa della gara ad « *otto* » anche questa gara che vedrà partenti solo equipaggi nazionali si presenta oltremodo serrata per la presenza di *juniores* che hanno saputo uguagliare e migliorare i tempi dei *seniores*. Così, la Milano allineerà due equipaggi — *seniores* e *juniores* —, Olona e Intra proveranno i loro promettenti giovani, mentre i *seniores* della *Nino Bixio* di Piacenza anelano riaffermarsi con una rumorosa vittoria.

Venuta a mancare la partecipazione dei marinai italiani perchè impegnati con le unità da cui dipendono nelle annuali esercitazioni, la gara per i militari e i corpi militarizzati sarà disputata solo fra le squadre della M. V. S. N. di Pavia e Lodi. Le Società minori si incontreranno nel tipo obbligato in un lotto numeroso fra cui primeggiano Sesto Calende, Lierna e Aurora di Abbiategrasso.

Ecco le iscrizioni:

Gare Schiffs. — Coppa Gerli: Schneider (See Club di Lucerna); Mottard (R. S. N. della Mosa di Liegi); Bernasconi, dott. Torlaschi e Passina (Can. Lario); Colombo (Esperia di Torino); Piccinelli e Orlando (Olona); Castoldi e Varesi (Milano); Baiocchi (Adda di Lodi); Giacomini (Sile di Treviso); commendator Bartolini (Caprera di Torino).

Outrigger a 4 vogatori. — Coppa grande uff. Tesini: Vittorino da Feltre di Piacenza; See Club di Lucerna; N. Nautica di Liegi; Argus di Santa Margherita Ligure.

Jole a 4 vogatori. — Sebino di Lovere; Sestesi di Sesto Calende; Can. Milano e Can. Olona di Milano con due equipaggi.

Venete. — Can. Milano.

Outrigger a 8 vogatori. — Can. Olona; Can. Intra; Nino Bixio di Piacenza; Can. Milano (equip. juniores); S. G. Triestina; Can. Milano (equip. seniores).

Tipo obbligato a 4 vogatori. — U. S. Lierna; Sesto Calende; Aurora di Abbiategrasso (due imbarcazioni); U. S. Cannero; Trezzo d'Adda e Pro Gorla.

Gruppo Camicie Nere. — Gruppo Milizia V. S. N. di Lodi e Pavia.

La "otto,, della "Giovinezza,, arriva stasera a Roma

ANZIO, 24. — Ieri sera, alle 21, è giunto il valoroso « otto » del Circolo Nautico « Giovinezza », che ha così compiuto felicemente le prime tappe dell'audace raid Napoli-Roma. Ieri sera stessa, l'« otto » è partito per Fiumicino, ove è giunto questa mattina. Oggi stesso i valorosi canottieri risalgono il Tevere fino a Roma ove saranno ricevuti dal Duce.

L'imbarcazione arriverà oggi verso le 18 ed approderà al galleggiante del R. Club Canottieri Aniene alla Passeggiata di Ripetta.

Saranno ad attenderli il Consiglio nazionale della Federazione di canottaggio e le presidenze delle Società romane.

La classifica generale

del Circuito Laziale Sabino

Ecco la classifica generale finale del primo Circuito automobilistico Laziale-Sabino: 1. Anselmi P. su *O.M.* 2000, punti 325; 2. Bonamico A. su *Diatto* 2000, punti 315,6; 3. Medori V. su *Italia* 2000, punti 313, 6; 4. Tortima A. su *Austro Daimler* 3000, punti 309,6; 5. De Lellis F. su *Diatto* 2000, punti 308,9; 6. Lombardini C. su *Itala* 2000, punti 308,7; 7. Vitali A. su *Ceirano* 1500, punti 306,2; 8. Petrucci A. su *O.M.* 2000, punti 297,6; 9. Stoppani G. su *Diatto* 2000, punti 294,2; 10. Visca G. su *Amilcar*, punti 275,1; 11. Ricci A. su *Crysler*, punti 274,3; 12. Pollone E. su *S.A.M.*, punti 274; 13. La Face P. su *Peugeot*, punti 262,9; 14. Cavatorta Q. su *Ceirano* 1500, punti 257,5; 15. Ricci S. su *Fiat* 509; punti 235,1; 16. Taneke su *Citroen*, punti 214,7.

Alla Società "Lazio,,

La sera del 22 corrente, ha avuto luogo l'assemblea della « Lazio » ed in essa venne deciso di far funzionare automaticamente le varie sezioni, vennero approvati i vari bilanci sociali ed il nuovo indirizzo amministrativo e sportivo da imprimere alla Società. Procedutosi all'elezione delle cariche, il nuovo Consiglio direttivo risultò così eletto:

Presidente generale, gr. uff. Varini generale Ettore, comandante la X Zona della M. V. S. N.; vice-presidenti; console Giorgio Vaccaro, Capo di S. M. della X Zona M. V. S. N. e dott. Bitetti Olindo; cassiere, cav. uff. Franchetti Silvio; segretario, Novelli dott. Ugo; consiglieri: avv. comm. Segrati Alessandro, ing. Spartaco Orazi, ing. Zoppi Cesare, cav. uff. Giammiuti Giovanni; delegati presso le varie Sezioni: cav. Palmieri Alfredo, comm. dott. Berni Elio, avvocato Resse Vito, rag. Greco Tullio; collegio sindacale: comm. Polizzo Domenico comm. dott. De Bartolomeis Pietro, Saracena Fernando.

Tunney campione del mondo dopo la vittoria su Dempsey

150 mila spettatori - 2 milioni di dollari d'incasso - Il delirio della folla - Le emozionanti fasi del "match,, - L'incontro deciso ai punti

Tunney

FILADELFIA, 24.

Migliaia e migliaia di entusiasti della « boxe » hanno invaso Filadelfia con centinaia di treni speciali per assistere al *macht* Dempsey-Tunney che è cominciato ieri sera alle 22 ora americana, che corrispondono alle 3 antimeridiane nostre.

Centocinquantamila persone hanno trovato posto nell'immenso stadio: si calcola ad oltre due milioni di dollari l'incasso.

La speculazione sui posti è stata fantastica. Le poltrone di prima fila intorno al « ring », che costavano originariamente 30 dollari, passate di mano in mano, sono state rivendute oggi per mille dollari.

Fra gli spettatori illustri era Charlie Chaplin (Charlot) giunto dalla California con una comitiva di amiche e amici in treno speciale.

Enormi somme erano state investite per le scommesse. Fino a ieri mattina le somme impegnate ascendevano a un milione di dollari.

Tunney è giunto a Filadelfia verso le 5 per mezzo di un aeroplano. Egli è arrivato direttamente dal villaggio di Snawnee-On-Delaware dove ha compiuto il suo allenamento e ha detto di aver scelta la via aerea perchè gli pareva la più sicura.

Dempsey è giunto in treno viaggiando però in un « wagon-salon » appositamente attaccato per lui alla coda di un direttissimo.

Un'ora prima dell'inizio della serata la marea della folla dinanzi allo Stadio era veramente paurosa.

L'arena era già quasi gremita e centinaia di migliaia di persone si accalcavano ancora dinanzi al cancello.

Nell'ultima mezz'ora sono stati aggiunti ancora migliaia di sgabelli introducendoli in ogni più piccolo spazio nella speranza di scontentare la minima parte delle persone che si affollavano attorno alle porte dell'arena prese da un'ansia febbrile. Le più reputate bellezze femminili si erano date convegno allo Stadio.

Erano presenti le più alte personalità dell'arte, dello sport e della politica. I membri del Governo erano quasi tutti presenti. Durante l'attesa la radio ha comunicato al pubblico tutti i più minuti particolari dei due campioni. Fra l'altro si è anche saputo dalla radio che il numero degli spettatori era di 130.000 persone e che l'incasso ha superato i due milioni di dollari.

Dempsey è giunto nell'arena alle 6.30. Nello spogliatoio era atteso dai giornalisti e dagli intimi. Egli ha dichiarato di essere in ottima forma e di voler battere Tunney in pochi rounds.

I primi match hanno avuto una soluzione rapida.

Mone-Mun-Nebraska batte Ugo Clemens in due minuti.

Giorgio Godfrey batte Bob Lawson in 6 rounds ai punti.

Jak de Mars mette k. o. Joe Stoessel.

Harry Parson campione della Svezia, batte per k. o. in 4 rounds Jak Adams.

Un grande clamore annuncia l'arrivo dei due grandi pugilatori che quasi contemporaneamente saltano fra le corde del ring. L'ovazione si attenua soltanto quando il gridatore e gli altri megafonisti annunciano le condizioni dell'incontro. La scelta dell'angolo e dei guanti, gli avvertimenti dell'arbitro rendono la folla nervosissima.

Il *gong* con un colpo fragoroso annuncia che la battaglia comincia dopo la vigorosa, consueta, stretta di mano.

Sono le 3.4' ora italiana.

Dempsey è subito all'attacco seguendo così la sua tattica favorita. Tunney non si impressiona e cerca il corpo a corpo; poi trova modo di piazzare due coppie di doppietti al viso che sorprendono il campione mondiale. Il round si chiude alla pari.

Appena iniziata la seconda ripresa si scatena un furioso temporale: l'incontro non viene sospeso e gli spettatori non si muovono presi dall'inizio e tutta andata del match che si presenta drammaticissimo.

Alla seconda ripresa Dempsey appare molto nervoso e attacca come una furia prendendo di mira con predilezione la mascella di Tunney. La mascella sanguina ma Tunney resiste. Nuovo corpo a corpo durante il quale Dempsey è colpito di destro e di sinistro allo stomaco. Dempsey è rabbioso e tira i suoi colpi disordinatamente. La sua azione non ha efficacia; anzi egli incassa dei crochets destri e sinistri.

Al *terzo round* Tunney appena il gong suona si alza agile e fresco e balza in mezzo al ring. Questa volta è Dempsey che riesce a spingere l'avversario alle corde colpendolo con due uppercuts. Ma Tunney resiste e a sua volta liberatosi dall'avversario lo obbliga all'estremità del ring. Verso la fine del round Dempsey è di nuovo alle corde.

Al quarto *round* Dempsey attacca con la forsennata violenza dei suoi tempi migliori: una vera gragnuola di colpi cade su Tunney il quale anche questa volta resiste e risponde con ripetuti colpi al viso al campione mondiale. Anche il quarto *round* termina indeciso.

Nel quinto si vede nuovamente colpire Dempsey; nel sesto Tunney spiega un giuoco veramente meraviglioso che fa scattare la folla in grandissimi applausi. Dempsey appare sconcertato. Questo round vede nuovamente Dempsey alle corde.

Gli altri rounds vedono Tunney segnare punti a proprio vantaggio.

Dempsey

Dempsey è stupito dalla resistenza oppostagli e le sue azioni calano di potenza.

Il pubblico applaude continuamente Tunney che nei seguenti rounds si trova in netto vantaggio e alla fine viene proclamato dall'arbitro campione mondiale assoluto.

In attesa del match "Fortitudo-Modena,,

Come abbiamo ieri annunciato, la valorosa squadra rosso-bleu prima di iniziare il campionato, vuole offrire al pubblico sportivo romano un altro grande incontro degno da solo — se sarà vittorioso — di riscattare le recenti sconfitte delle due squadre romane.

Torneremo domani sull'argomento specie per quel che si riferisce alla formazione e alla reale efficienza dell'« undici » fortitudiano: diamo per ora la composizione dello squadrone « canarino »: Policaro, Barbieri, Scacchetti, Dugoni, Alice, Pedrazzi, Breviglieri, Vessani, Manzotti, Mazzoni, Povero.

Il "raid,, del col. Falchi

e le cordiali accoglienze francesi

PARIGI, 23.

Il colonnello Falchi, giunto stamane a bordo di un « Caproni » per una crociera civile attraverso le principali sedi della Lega internazionale degli aviatori, è stato accolto cordialmente ed in suo onore sono stati offerti un banchetto ed un ricevimento.

Il colonnello Falchi ha spiegato il malinteso verificatosi a Lione dove aveva lanciato un messaggio di saluto senza fermarsi. Il colonnello Falchi avrebbe infatti dovuto sostare a Lione soltanto nella eventualità di un atterraggio forzato mentre il locale comando di aviazione, l'Aero Club e le autorità, ritenendo che fosse in programma la tappa a Lione, avevano preparato un banchetto e festeggiamenti.

Le dichiarazioni del colonnello Falchi e le sue espressioni di rammarico e i suoi ringraziamenti sono stati accolti simpaticamente e hanno chiarito felicemente l'equivoco che aveva dato luogo a qualche commento rispecchiante delusione in seguito ai mancati festeggiamenti che erano stati preparati a Lione con molta cordialità.

LE BOURGET, 24.

L'aeroplano italiano pilotato dal colonnello Falchi, a bordo del quale viaggiava anche il signor Clifford Harmon, presidente della Lega Internazionale di aviazione, è arrivato a Le Bourget alle 12.35. L'aeroplano era partito da Etampes alle 11.50.

Il signor Schneider, segretario della Sezione francese della Lega ed il signor Ranvoise comandante del porto aereo, hanno dato il benvenuto agli aviatori.

Per lo Stadio di Roma

Invitati dal presidente dell'I.N.E.F. on. Vico Pellizzari si è svolta ieri una visita di giornalisti allo Stadio Nazionale, ove sono stati iniziati interessanti lavori di restauro.

Della portata di questi lavori non si possono ancora dar notizie definitive, certo si è che l'on. Pellizzari intende con alto senso sportivo, dar nuova vita al maggior campo sportivo romano, che aveva bisogno invero di radicali trasformazioni.

Per ora verrà allargato il campo di foot-ball poi sembra verrà spostata la pista ciclistica che verrebbe ricostruita in cemento per dar posto sul lato interno alla pista podistica.

Ma ripetiamo, nulla di preciso è stato stabilito, anche perchè vi sono progetti molto più vasti e che meriterebbero di essere incoraggiati.

Una cosa è certa: che l'on. Pellizzari si propone di affrontare e superare tutte le difficoltà, ed in questa opera certo non gli verrà meno l'appoggio di tutti gli sportivi romani.

L'istruttoria per l'attentato

Com'è noto, il giudice istruttore comm. Marciano aveva incaricato della difesa del Lucetti l'avv. Todaro, Presidente della Commissione Reale Straordinaria per il Collegio degli Avvocati.

L'avv. Todaro, nella sua qualità, può delegare per la difesa un altro avvocato, ed egli ha rivolto la sua attenzione su l'avv. Emilio Tommasi, a cui comunicava l'incarico con la seguente lettera:

« In seguito alle difficoltà incontrate per destinare un difensore di ufficio nel procedimento penale a carico di Lucetti Gino, imputato di mancato omicidio premeditato in persona di S. E. il Primo Ministro, il Consigliere Istruttore comm. Marciano si è rivolto a me quale Presidente della Commissione Reale per l'Ordine degli Avvocati di Roma, onde provvedere alla difesa stessa.

Ed io ho creduto di designare Lei per l'arduo incarico.

Infatti ragioni di intuitiva evidenza consigliavano che la mia designazione dovesse cadere su persona non militante molto attivamente in alcun partito politico e, che per indiscusso valore professionale, per la nobiltà con cui ha sempre esercitato il ministero della difesa, potesse assumere con pieno senso di responsabilità, l'oneroso ufficio.

E poichè è al sentimento di dovere che faccio appello; così non dubito che precisamente per quell'ossequio al dovere e alla disciplina che sono vanto e pregio della Curia Romana, Ella vorrà farmi sollecitamente pervenire assicurazione scritta della Sua accettazione — *Il Presidente:* F.to Todaro ».

In data odierna, l'avv. Tommasi, che in un primo tempo era stato officiato dal giudice istruttore di assumere la difesa del Lucetti, obbedendo a quel senso di disciplina a cui appunto si richiamavano le parole dell'avv. Todaro, ha risposto al Presidente della Commissione, dichiarando di aderire alla sua richiesta, con la lettera che pubblichiamo più sotto.

Il gesto di obbedienza e di disciplina dell'avv. Tommasi merita di essere apprezzato e riconosciuto per il suo indiscutibile valore.

« La deliberazione della S. V. Ill.ma con la quale mi delega alla difesa di ufficio di Lucetti Gino, malgrado la mia rinunzia presentata al Signor Consigliere Istruttore, è un ordine di fronte al quale ogni altro mio sentimento che non sia quello della disciplina deve tacere.

Sono quindi a disposizione della S. V. Ill.ma.

Avv. *Emilio Tommasi* ».

Un duello

In una villa dei pressi di Roma, si sono battuti alla spada due Ufficiali molto noti nell'ambiente romano: i colonnelli Vincenzo Ianni e Alfonso Brigidi ambedue mutilati di guerra, rispettivamente assistiti dal Maggiore Rava e Capitano Navarra Pigiani e dal Maggiore Tedesco Zammarano e avv. Resse. Dopo sette vivacissimi assalti il Colonnello Ianni ha riportato una ferita da punta all'avambraccio destro, e ripresosi il combattimento al decimo assalto lo stesso Colonnello Ianni è stato nuovamente ferito all'avambraccio destro da un colpo di punta profondo sino allo strato muscolare. Riconosciuta unanimemente dai dottori Pilati e Grillo lo stato di inferiorità derivante dalle due ferite al Colonnello Ianni lo scontro venne fatto cessare.

Diresse magistralmente lo scontro il Capitano Giulio Albertini.

Gli avversari che si sono comportati con ardimento e con perfetta cavalleria non si sono riconciliati.

Bollettino militare

Arma dei Carabinieri Reali

Tenenti colonnelli: Falta, legione Salerno. Destinato a disposizione legione Trento — Spinelli, legione Napoli. Destinato a disposizione legione Palermo.

Maggiori: Beato, legione Napoli. Trasferito legione Napoli — Collari, legione Roma — Trasferito legione Napoli.

Capitani: Sequi, legione Trieste. Destinato a disposizione legione Trieste — Barone, legione Allievi Torino. Destinato a disposizione legione Roma (Ministero aeronautica) — Bagna, legione Genova. Trasferito compagnia Imperia, legione Genova.

I seguenti sottufficiali allievi presso la scuola allievi ufficiali carabinieri reali, sono nominati sottotenenti in servizio permanente, nell'arma stessa:

Massina, Tripoli, Montini, Stella, Concilio, Bovio, Gaiano, Miceli, Di Trapani, Struffi, Ferri, Fantini, Casano, Buso.

Arma di Fanteria

Colonnelli: Testa, comandante 25 fant., nominato capo di S. M. corpo armata Trieste — Mercalli a disposizione Ministero guerra, nominato comandante del 25. fanteria.

Tenenti colonnelli: Grattarola, 67 fanteria, (richiamato in servizio di S. M., trasferito comando corpo armata Milano — Leonelli, servizio di S. M. trasporti Napoli, trasferito comando corpo armata Palermo — Perugi, servizio di S. M. comando divisione militare Perugia, trasferito delegazione trasporti Napoli — Oppizzi, 4. ragg. trasporti, trasferito comando distretto Bologna.

Maggiori: Ferrario, cessa dalla carica di giudice supplente presso il tribunale mil. terr. di Napoli — Dessy, 39 fanteria, nominato giudice supplente presso il tribunale militare terr. Napoli — Albano 27 fanteria trasferito comando distretto Belluno.

Capitani: Poli 138. fanteria, giudice effettivo presso il tribunale mil. terr. Firenze — Nicotra cessa dalla carica di giudice effettivo presso il tribunale militare territoriale di Firenze — Tazzoli comando distretto Gorizia, collocato in aspettativa per infermità — Puccio in aspettativa per infermità richiamato in servizio effettivo destinato 40. fanteria — Finazzo distretto Orvieto, trasferito comando distretto Perugia.

I seguenti sottotenenti di compl. di fanteria, allievi del 3. anno presso l'Accademia militare di fanteria e cavalleria, sono nominati tenenti in servizio permanente:

Aurigo, Perego, Calogero, Chiavarino, Eberti, Scaramuzza, Capello, Bertolini, Mosca, Camboeu, Turrini, Menghi, Biondo, Corsi, Di Pietrantonio, Casellato, Saltini, Roario, Pantaleo, Canale, Cheiucci, Guacci, Cennini, Varone, Maniga, Benedetti, Parmegiani, Giannami, De Giorgio, Vezzoni, Iacuzio, Bianchi, Acanfora, Lega, Montemagno, Andreani, Trovato, Politi, Dal Fiaz, Branciforte, Magaglio, Betti, Bacigalupo, Toschi, Belli dell'Isca, Hein, Insinna, Pisani, Melodia, D'Amora, Cavalli, De Paolis, Montanari, Michelucci, Rondelli, Ville, Pellegrini, Vrabes, Canzio, D'Amato, Briguola, Serra, Del Fabbro, Mazzone, Pisa, Cocchi, Scolart, Oliva, Mastimino, Palermo, Lilio, Gentile, Saracini, Gravina, Libonati, Trovati, Somma, Damato, Candura, Susi, Vitale, Del Vecchio, La Corte.

Franzosini 9. fanteria assegnato Istituto geografico militare — Pampaloni 157 fanteria, trasf. comando distretto Aquila — Maggi, autoreparto scuole centrali militari, trasf. 225 fant. — Catri 58 fant., trasferito 81 fant. — Sansonetti 4. bersaglieri, trasferito scuola allievi ufficiali compl. Torino — Pozzi, 43 fant., id. id. Giua Giulio, 8. alpini, trasf. scuola allievi ufficiali compl. Torino — Schicchi, 60 fant., id. Lucca — Bernini, 62. fant., id. Lucca — Casanuova, 60 fant., id. Lucca — Angelini, 91 fant., id. scuola di guerra — Tutschkj, 84 fant., id. 6 alpini — Severini, 12 bersaglieri, assegnato centro educazione fisica comando militare marittimo Spezia — Blandano cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Cirenaica, trasferito 38 fant. — Costagli 63 fant., trasferito R. corpo truppe coloniali Tripolitania.

Arma di Cavalleria

Cap. Chirico, regg. cavallegg. Firenze, destinato cavalleggeri Monferrato.

I seguenti sottotenenti di compl. di cavalleria, allievi del 3. anno Accademia militare di fanteria e cavalleria sono nominati tenenti di cavalleria in servizio permanente effettivo:

Bechi, Sardagna, Fabri, Isso, Acquaviva.

Caravelli, regg. Savoia cavalleria, trasferito regg. cavalleggeri Saluzzo — Amici Grossi, regg. cavallegg. Saluzzo, trasferito reggim. cavallegg. Alessandria.

Arma di Artiglieria

Maggiori: Artale, in aspettativa per infermità temporanea, richiamato in servizio, destinato 10. pesante C. — De Bernardis, magg. Min. Guerra, trasferito 7. pesante campale — Pacca, id, trasferito 2. campagna.

Capitani: Pisciotta, in aspettativa, richiamato in servizio, destinato 12 campagna — Avallone, sez. pirotecnica Capua, trasf. direzione esperienze artiglieria Nettuno — Pinacci, 3 campagna, trasferito 8 pesante — Gallinaro 8 pesante (M), trasf. 5 campagna — Repossi, 11 pesante camp., trasf. R. corpo truppe coloniali Tripolitania.

I seguenti capitani sono trasferiti:

Battista, 7 raggruppamento trasporti (distaccamento Nettuno), trasferito al 3 pesante campale — Monteleone, 5 contraerei, id. 1. raggruppamento trasporti — Robotti Carlo, 5 pesante (M), id. id.

I seguenti tenenti di compl. di artiglieri allievi del quarto anno Accademia di artiglieria e genio, sono nominati tenenti in servizio permanente:

Bonzani, Simonetti, Ganis, Cogni, Baivati, Carollo, Gaghet, Petrucci, Rizzo, Filocamo, Carli, Ferraioli, Cuccioli, de Bonis, Garganese, Naraisi.

Salamone, 17 campagna, collocato in aspettativa per infermità — Flesca, 21 campagna, assegnato direzione studi esperienze artiglieria — Schillaci 14 pesante campale, trasf. S.A.U.C.A.S. Milano — Coloretti 4 gruppo contraerei, trasferito S.A.U.C.A. Milano — Poli 9 pesante campale, trasferito 3 pesante (M).

Arma del Genio

I seguenti tenenti di compl. genio, allievi 4. anno Accademia mil. artiglieria e genio sono nominati tenenti in servizio permanente:

Cittadini, Pietravalle, Baumgartner, Giliberti, Chinga, Costa.

De Magistris, 7. raggrupp. genio, trasferito fortificazioni.

Corpo Sanitario

(Ufficiali Medici)

Maggiore Panagia, ospedale Novara, trasferito Direzione sanità militare Alessandria.

Capitano Reitani, ospedale Torino, trasferito direz. sanità milit. Alessandria.

Tenente Gualdi, 7 fant., promosso capitano, continuando attuale destinazione.

I seguenti tenenti medici sono promossi capitani:

Risso, Perrini, Lombardi, Nicastro.

Celli 70 fant., dispensato a domanda dal servizio permanente, inscritto nel ruolo ufficiali medici di complemento.

Corpo di Commissariato Militare

(Ufficiali Sussistenza)

Capitano Maira, direzione commissariato Napoli, trasf. R. corpo truppe coloniali Cirenaica.

I seguenti sottotenenti di compl. sussistenza, allievi 2. anno Accademia militare di fanteria e cavalleria, sono nominati tenenti in servizio permanente:

Rapetti, Bussetti, Lamorgese, Castellano, Parona, Lai, Pares.

Bonanni, commiss. Palermo, trasferito commissariato Napoli.

Corpo di Amministrazione

Ten. col. Ciriello, amministrazione legione CC. RR. Trento, trasf. direzione commissariato Verona.

Maggiore Repetto-Roggero, direzione commissariato Verona, trasf legione CC. RR. Trento.

GLI SPETTACOLI

"Con le buone,, al Valle

Questa sera la compagnia Ferrari Giorda presenterà al giudizio del pubblico romano un'altra novità: *Con le buone*, commedia in tre atti di Roger Marx, di cui saranno principali interpreti Olga Ferrari e Marcello Giorda. Si prevede un teatro affollato.

Al QUIRINO. — Questa sera avrà luogo lo spettacolo in onore di Elsa Merlini, la bravissima prima attrice della Compagnia Beghetti, che ha saputo conquistarsi, in breve tempo l'ammirazione unanime. Essa interpreterà il *Successo* di Alfredo Testoni.

All'ODESCALCHI. — Molto pubblico iersera e molti applausi a Uberto Palmarini che interpretò magnificamente *Il nido altrui*. Stasera replica. Prossimamente *l'Anima in pena* di J. J. Bernard, novità molto interessante.

All'ELISEO. — Questa sera la Compagnia Maurò riprenderà il *Paganini* di Lehar, applaudita operetta messa in scena con grandiosissimo sfarzo, e interpretata dai migliori elementi dell'ottima Compagnia.

All'ADRIANO. — Ninchi è stato ieri festeggiato per la sua interpretazione del *Glauco*. Stasera: *La cena delle beffe*.

Al MANZONI. — Lo spettacolo di stasera — lo ricordiamo — è in onore di Giovanni Dal Cortivo l'ottimo caratterista della Compagnia Michelucci. Si darà la commedia di P. Ferrari: *Goldoni e le sue 16 commedie nuove* e Dal Cortivo sarà il suggeritore *Titta*, una parte che gli dà agio di far valere le sue non comuni doti artistiche.

Al MARGHERITA. — Stasera, con una replica di: *24 ore di carica*, che iersera è stata applaudita da molto pubblico, si darà lo spettacolo in onore di Mafalda Vitelli.

Spettacoli del 24 Settembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. DI RIVISTE "LA GIRANDOLA,,

VENERDI' 24. — Ore 21,30: Replica della seconda novità della stagione 24 ORE DI CARICA rivista in 3 atti e 25 quadri di Guido Di Napoli.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI

VENERDI' 24 — Ore 21 spettacolo in onore di Elsa Merlini, con la commedia di A. Testoni

Il successo

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *La cena delle beffe*.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *Paganini*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Michelucci — Ore 21: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *Te lasso!*

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Il nido altrui*.

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Con le buone!...* (novità).

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Rêve d'amour*.
CENTRALE — *La congiura di San Marco*.
COLA DI RIENZO — *Quello che videro i miei occhi*.
CORSO — *L'aquila nera*.
IMPERIALE — *La regina della moda*.
MASSIMO — *Sangue e arena*.
MERULANA — *Gli assi del Rodeo*.
MODERNISSIMO — *I cavalieri della luna*.
MODERNO (Arena) — *Garibaldi e i suoi tempi*.
OLIMPIA — *Il segnale*.
ORFEO — *La lotta per la terra*.
PALESTRINA — *I tre moschettieri*.
PRINCIPE — *La corsa al trono*.
SALA REGIA — *Principessa e Cow Boy*.
SUPERCINEMA — *S. M. il Dollaro*.
TRIONFALE — *Il fiore del deserto*.
VOLTURNO — *La nave del terrore*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domani sabato 25

21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico.

21,15: Serata di musica leggera. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti. 1) Billi: Etruria, marcia; 2) Leonardi: Attacco di cavalleria, orchestra; 3) Kalman: La Bajadera, Quando notte scende; 4) Nardella: O mare canta; 5) Valente: I Granatieri, Ah, non pensarlo, duetto; 6) Kalman: La Bajadera, duetto, valzer atto I; 7) Nucci: Habanera di Arlecchino; 8) Abbati: La danza del pavone, orchestra; 9) De Simone: Serenata napoletana; 10) Ferraria: Verso l'ignoto; 11) Leoncavallo: La reginetta delle rose, duetto d'amore; 12) Leo Fall: La Bella Risetta, duetto comico; 13) Valente: I Granatieri, quartetto, Nell'ebrezza; 14) Il quarto d'ora umoristico della Rivista «Humor»; 15) Platen: Five past for, fox trot americano; 16 Caraballa: Morenti foglie, tango; 17) Weiller: Les Fratellini, one step, orchestra; 18) Zeller: Il venditore di uccelli, terzetto dei professori; 19) Carabella: Don Gil dalle Calze verdi, Dolce è la vita; 20) Kalman: La contessa Maritza, Vieni a Varasdin, duetto; 21) Kalman: La Principessa della Czarda, Bimba nel tutto ardore, quartetto; 22) Loeser: Kaukasus, blues; 23) Staffelli: Atuska, shimmy; 24) Cuscinà: Carmela, orchestra — 22,25: Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Capo del Governo

Ieri dopo la riunione del Direttorio l'on. Mazzolini, che aveva già conferito con l'on. Turati e con il ministro Federzoni, insieme con il prof. Lojacono segretario della Federazione Sindacale di Napoli e il segretario generale del Partito on. Turati, è stato ricevuto dall'on.le Mussolini.

Il Primo Ministro si è minutamente informato della situazione politica, economica e sindacale di Napoli e Provincia interessandosi specialmente alla lotta contro il carovita ed esprimendo all'on. Mazzolini il più vivo compiacimento per i risultati conseguiti. Quindi l'on. Mussolini ha voluto conoscere le condizioni di vita delle maestranze napoletane.

Avendo a questo proposito l'on.le Mazzolini dichiarato al Primo Ministro che gli operai napoletani reclamano una sua visita, il Capo del Governo ha risposto che non appena gli sarà possibile tornerà volentieri a Napoli e non mancherà di visitare le maestranze delle industrie locali. Nel complesso l'on. Mussolini si è vivamente congratulato con il Commissario straordinario per l'opera svolta in tutti i campi e ha aggiunto testualmente: «Molto bene, ma è necessario che rimanga lungamente a Napoli». L'on. Mazzolini ha annunciato al Primo Ministro che oggi sarà a Roma da Fiumicino l'equipaggio di «Giovinezza», venuto a Roma in barca da Napoli e che vorrà vedere il Primo Ministro. L'on. Mussolini ha dichiarato che riceverà molto volentieri l'equipaggio ed ha pregato l'on. Mazzolini di accompagnarglielo.

Il Commissario Regio di Milano

E' in questi giorni a Roma il Commissario Regio del Comune di Milano on. Belloni che ha avuto varie conferenze e con Ministri e alla Direzione del Partito.

L'on. Belloni, è stato ricevuto anche dal Presidente del Consiglio. L'on. Belloni ha riferito al Duce i risultati conseguiti nel primo mese da che ricopre la carica di Commissario a Milano. A tre soli mesi dalla chiusura del precedente esercizio, la cassa municipale registra un introito di 165 milioni, il che sta a dimostrare l'ottimo stato finanziario della gestione. L'on. Belloni ha anche esposto al Capo del Governo il progetto del piano regolatore della città per il quale il Commissario straordinario di Milano ha bandito un concorso libero a tutti gli architetti italiani con tre premi, rispettivamente di 150 mila, 100 mila e 50 mila lire. Il concorso si chiuderà il 21 aprile 1927. La giuria all'uopo nominata emetterà il suo giudizio il 15 giugno 1927 per modo che ai primi del luglio dell'anno indicato possano aver inizio i lavori. L'on. Belloni ha inoltre esposto al Duce i provvedimenti da lui presi per l'Annona, le case popolari e la trasformazione dell'Arena in Stadio Civico. Ha anche sottoposto al Capo del Governo il piano finaziario e tecnico della fondazione di un Ospedale civico per la cura delle forme aperte di tubercolosi ed infine per la trasformazione della zona monumentale e della chiesa di S. Ambrogio in Pantheon cittadino.

Il Duce, che ha ascoltato attentamente l'esposizione dell'on. Belloni durante il colloquio durato circa due ore, ha approvato con vivo compiacimento l'opera del Commissario straordinario del Comune di Milano elogiandola e completandola con suggerimenti personali.

L'Ambasciatore del Brasile e il Ministro di Norvegia

Una lunga conferenza il Capo del Governo ha avuto stamane con il dott. Oscar De Teffe ambasciatore del Brasile. Una seconda conferenza diplomatica il Primo Ministro ha avuto con il Ministro di Norvegia.

Cremonesi e Foschi

Nella mattinata Mussolini ha ricevuto il sen. Cremonesi Governatore di Roma che lo ha interessato sopra alcune questioni concernenti la Capitale. E' stato anche ricevuto il segretario del fascio di Roma comm. Italo Foschi.

Il Capo del Governo oltre al Ministro Federzoni pel consueto rapporto di politica interna ha ricevuto il segretario generale del partito on. Turati insieme all'on. Arpinati.

Un'interrogazione del sen. Soderini
sull'incendio della S. Casa di Loreto

L'on Soderini ha inviato la seguente interrogazione con risposta scritta:

«Al Ministro della Pubblica Istruzione per sapere se non creda necessario e improrogabile adottare tutti i più recenti ed efficaci mezzi per tutelare la incolumità di S. Casa, preservando quell'insigne monumento dai pericoli sopratutto di incendio. Se per merito degli aviatori del campo di Loreto e dei pompieri di Ancona e Osimo, coadiuvati dalle varie autorità e dalla stessa popolazione, si è potuto estinguere in tempo un incendio che faceva temere conseguente disastrosissime, ciò non deve servire a ritardare l'adozione di tutte quelle misure che meglio rispondono al caso.

Sen. Soderini ».

Corrispondenze radiotelegrafiche
coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 25 settembre 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Cerrito — «Atlanta», Cerrito — «Belvedere» Teneriffe Radio — «Colombo», Terceira Radio — «Conte Biancamano», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Conte Rosso», Terceira Radio — «Giulio Cesare», Olinda Pernambuco — «Nazario Sauro», Casablanca — «Principe di Udine», Capo Sperone Radio — «Principessa Maria», S. Vincente de Cabo Verde — «Viminale», Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Denigrazioni straniere
della finanza italiana

Alcune pubblicazioni di giornali esteri hanno cercato di mettere in dubbio i successi finanziari del nostro paese e sono ricorse ad affermazioni infondate ed a supposizioni fantastiche.

Poichè da tempo il Governo italiano provvede a comunicare ufficialmente e sistematicamente una documentazione finanziaria così chiara e così dettagliata quale non può vantare nessun altro paese del mondo, bisogna concludere che le pubblicazioni di cui trattasi sono il risultato di una tale incompetenza o di una tale tendenziosità da non meritare, nell'uno come nell'altro caso, alcuna rettifica.

Nondimeno per dare un'idea della grossolanità di questa diffamazione in materia finanziaria, vale la pena di prender nota di qualche esempio, così come viene riferito dall'«Agenzia Volta»:

«E' stato pubblicato che il nostro Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità ha contratto negli Stati Uniti il prestito a favore delle industrie italiane per l'importo di venti milioni di dollari, perchè ha offerto la garanzia dello Stato Italiano ».

Ciò è del tutto falso. L'unica garanzia è stata quella data dalla robustezza della nostra economia e dalla prosperità delle industrie contraenti.

Si è aggiunto che dei dollari in tal modo avuti in prestito dalle industrie si è appropriato lo Stato.

Audace travisamento di una felice realtà. Dovendo l'Istituto consegnare alle industrie contraenti lire invece di dollari, lo Stato si è preoccupato di non perdere l'occasione propizia per acquisire alle riserve una quantità notevole di valuta pregiata. Saggia operazione, che attesta della intraprendenza e della cautela della amministrazione finanziaria.

Anche si è scritto — continua a riferire l'«Agenzia Volta» — che cinque miliardi di crediti del nostro Tesoro stanno a rappresentare l'importo delle divise, che provengono dal fondo Morgan e dal prestito industriale, e che sono impiegate e consumate dal Ministero delle Finanze nella difesa della lira, così che in questa manovra lo Stato italiano avrebbe perduto in sei mesi oltre un miliardo di lire.

Fandonia inaudita. Ingenti pagamenti all'estero sono continuamente compiuti per i bisogni dell'amministrazione statale e non hanno nulla a che fare con gli interventi per la difesa della lira. Il recente passaggio alla Banca d'Italia del totale ammontare del prestito Morgan rade al suolo qualunque malignità in questo campo.

Appare evidente da questi accenni di qual natura sia il lavoro di denigrazione contro la nostra finanza.

"Alto Adige,, e non "Alto Trentino,,
Energiche disposizioni del Capo del Governo

L'Agenzia «La Recentissima» informa che il senatore Tolomei aveva inviata una interpellanza al Presidente del Consiglio sull'abusivo uso che si faceva della parola Alto Trentino in sostituzione di quella «Alto Adige». Il Presidente ha inviato al senatore di Glemo la seguente risposta:

«*La denominazione Alto Adige, se non ha un precedente storico quale la attribuzione al Dipartimento che durante la dominazione napoleonica (1810-1815) fu istituito per il territorio corrispondente all'attuale Trentino, ivi aggiunta una parte del territorio ad esso soprastante, risponde però ad un concetto geografico, poichè serve ad indicare il bacino superiore dell'Adige, col vasto raggio dei suoi affluenti, dalle grandi Alpi fino alla stretta di Salorno. Sotto tale riguardo la denominazione «Alto Adige», ferma restando l'unità non solo provinciale, ma regionale, della Venezia Tridentina, appare giustificata. Non poteva, pertanto, il Governo non mantenere la denominazione «Alto Adige» quando dovette regolare l'uso delle denominazioni nella Venezia Tridentina. Infatti, con decreto 8 agosto 1923 del Prefetto della Provincia di Trento, fu stabilito che accanto alla denominazione «Trentino» propriamente detto fosse ammessa la denominazione subregionale di «Alto Adige» per la parte settentrionale della provincia stessa. Allo stato delle cose qualsiasi diversa denominazione non può ritenersi che illegittima. Sono state, perciò, invitate le competenti autorità a considerare quale infrazione al predetto decreto ogni denominazione che non rientri fra quelle autorizzate, come ad esempio, quella di «Alto Trentino», cui si riferisce l'on. interrogante, ed a provvedere conseguentemente a norma di legge. MUSSOLINI* ».

Questa risposta, pone, finalmente, termine ad una inutile polemica che durava da tanto tempo; il Capo del Governo ha stabilito che si debba usare il termine «Alto Adige» e non «Alto Trentino» come prima si faceva.

Cospicua offerta di un italiano all'estero

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica:

«Il cav. uff. avv. Antonio Campagna residente in New York, benemerito fondatore e promotore, insieme con i suoi congiunti, della «Casa di cultura italiana» in New York, per la quale si prevede una spesa di circa trecentomila dollari, ha inviato al Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, in riconoscente ricordo dell'insegnamento che da lui ebbe nel R. Liceo di Potenza, la somma di diecimila dollari.

Il Ministro Fedele ha deliberato di destinarla all'Istituto Storico Italiano, istituendovi una fondazione «Campagna», intesa a promuovere particolarmente gli studi sulla Storia del Mezzogiorno d'Italia ».

Per l'industria casearia italiana

Accompagnati dall'on. Gino Olivetti, Segretario Generale della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, sono stati ricevuti oggi da S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, i signori: ing. comm. Ferrari Angelo, on. Remo Rainieri, comm. Sapelli Alessandro, avv. Giuseppe Canepa, del Consiglio della Federazione Nazionale dell'Industria del latte.

Il Ministro Belluzzo, che già conosceva profondamente e particolarmente le attuali condizioni dell'industria casearia italiana, dopo di aver esaminato il memoriale presentatogli dal Presidente della Federazione ing. Ferrari, diede ampie assicurazioni pr l'attuazione immediata di provvedimenti Governativi, a sicura tutela del commercio della nostra produzione italiana tanto all'interno che all'estero.

Tre banche e un negoziante multati
per contravvenzione alla legge sui cambi

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica tre decreti del Ministro delle Finanze con i quali viene inflitta una multa per contravvenzione alle disposizioni sulla legge dei cambi ai seguenti:

Banco Goldschmied di Milano, multato per lire 25 mila;

Banca Colombo Abramo di Milano, multa per lire 1000;

Banca Agricola Industriale di Moncalvo, multata per lire 500;

Signor Giacomo Martini di Antonio, negoziante in prodotti chimici a San Remo, multato per lire 800.

Nomina di Podestà pel 26 corrente

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è stabilita, per le Provincie di Genova, Reggio Calabria, Salerno, Udine, Verona, la data del 26 corrente per la cessazione delle Amministrazioni ordinarie o straordinarie e per l'inizio delle funzioni del Podestà e delle Consulte municipali nei Comuni indicati dall'articolo 1 della legge 4 febbraio 1926.

Il primo mese di esercizio
della linea aerea Venezia-Vienna

L'*Agenzia di Roma* pubblica i risultati statistici del primo mese di esercizio della linea aerea Venezia-Vienna:

Passeggeri trasportati n. 122; posta merci kg. 2966; Chilometri percorsi numero 17.096; regolarità 100 per cento.

Tali risultati sono in tanto più notevoli in quanto la linea è stata effettuata nel primo mese d'esercizio, solo trisettimanalmente nei due sensi.

Alte onorificenze a Badoglio e Gonzaga

L'odierno *Bollettino Ufficiale Militare* reca la nomina del Maresciallo d'Italia Badoglio — di *motu proprio* del Re — a Grande Ufficiale nell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia; e del Principe Gonzaga, generale di Corpo d'Armata, a Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone nell'Ordine della Corona d'Italia, su proposta del Capo del Governo.

Il trasferimento della divisione di Trento

Prossimamente per effetto del nuovo ordinamento dell'esercito il comando della divisione di Trento sarà trasferito da Trento a Bolzano.

La convenzione per l'Oltre Giuba

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 15 luglio 1926, concernente la conversione in legge del R. Decreto-legge 15 agosto 1924 che dà esecuzione alla convenzione stipulata fra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'Oltre Giuba, Convenzione firmata in Londra il 15 luglio 1924.

Il prezzo del pane tipo unico
in alcune provincie

L'«Agenzia di Roma» informa che il prezzo del pane tipo unico con farina abburattata all'80 per cento è stato così fissato nelle seguenti provincie: Ascoli Piceno L. 2,50 il kg.; Chieti L. 2,60; Foggia L. 2,35; Lucca L. 2,50; Padova da L. 2,90 a L. 2,95 a seconda della forma: Ravenna da L. 2,60 a 2,80 id.; Reggio Emilia L. 2,95; Vicenza da L. 2,75 a 2,95 a seconda della forma.

L'Aja e le riserve degli Stati Uniti
Le decisioni di Ginevra

GINEVRA, 24.

La Conferenza tra gli Stati aderenti alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, convocata a Ginevra sotto gli auspici della Società delle Nazioni, per esaminare le riserve alle quali gli Stati Uniti hanno subordinato la loro adesione alla Corte medesima, ha chiuso ieri i propri lavori.

La Conferenza ha dovuto risolvere difficoltà di ordine politico e tecnico perchè si trattava di conciliare il funzionamento del Patto della Lega che diede origine alla creazione della Corte con la situazione speciale nella quale gli Stati a questa aderenti che sono anche membri della Società verrebbero a trovarsi per effetto della adesione alla Corte da parte di un'altra Potenza non membro della Società e che non intende di entrarvi. Una difficoltà speciale sorgeva anche circa il modo in cui gli Stati Uniti avevano formulato una loro riserva relativa ai pareri che il Consiglio e l'Assemblea della Società delle Nazioni possono domandare alla Corte. Con tale riserva gli Stati Uniti subordinano la loro adesione alla Corte dell'Aja alla condizione che nessuna domanda di parere in una materia alla quale essi abbiano o dichiarino di avere interesse possa essere inviata alla Corte dal Consiglio o dall'Assemblea della Società senza il loro consenso.

Dopo una discussione generale durata parecchie sedute nella quale tutti gli Stati principali hanno esposto il loro punto di vista, la Conferenza ha nominato una Commissione di quattordici membri, fra i quali il comm. Massimo Pilotti in rappresentanza dell'Italia. Detta Commissione ha proposto alla Conferenza di formulare un atto finale nel quale si raccomandi ai Governi dei vari Stati di rispondere agli Stati Uniti d'America conformemente ad uno schema determinato con il quale si accolgono le riserve prima, seconda e terza relative al mantenimento da parte degli Stati Uniti della situazione nascente dal fatto che essi non sono membri della Lega e alla partecipazione degli Stati Uniti alle elezioni dei giudici della Corte dell'Aja e alle spese per il funzionamento di questa.

E' stata pure accolta la quarta riserva relativa al diritto degli Stati Uniti di consentire eventuali modifiche allo Statuto della Corte e di ritirare in qualunque momento lo credano opportuno la loro adesione.

Finalmente, per quanto concerne la quinta riserva, che sollevava le maggiori difficoltà, è stato proposto di dichiarare agli Stati Uniti che essa è accolta nel senso di assicurare ad essi i medesimi diritti degli Stati rappresentati in seno al Consiglio e all'Assemblea della Società delle Nazioni.

Prima di chiudere i lavori la Conferenza, su proposta del giurista inglese Cecil Hurst, ha votato uno speciale plauso per il comm. Massimo Pilotti, relatore della Conferenza. Anche il Presidente Van Eysinga ha diretto al rappresentante italiano parole simpaticamente lusinghiere.

Una riunione della Piccola Intesa
a Ginevra

VIENNA, 24.

Notizie da Praga informano che i Ministri della Piccola Intesa si sono riuniti a Ginevra e hanno di comune accordo rilevato che la Società delle Nazioni esplica un'attività sempre crescente a favore della pace e della collaborazione internazionale. I Ministri hanno poi discusso le principali questioni di politica internazionale anche nei rapporti dello speciale interesse degli Stati che fanno parte della Piccola Intesa affermando ancora una volta la loro unità di vedute e di intenti.

Il prossimo convegno della Piccola Intesa avrà luogo nel 1927 in Cecoslovacchia.

Supposizioni inglesi
sull'incontro Mussolini-Chamberlain

PARIGI, 24.

Si ha da Londra che sebbene un gran de riserbo circondi i preparativi del prossimo colloquio Mussolini-Chamberlain si crede di sapere nella capitale inglese che esso riguarderà problemi d'ordine assai generale.

Benchè il Primo Ministro italiano tenga a discutere in primo luogo la questione di Tangeri si afferma nei circoli diplomatici che tale questione non riguarda esclusivamente la Gran Bretagna, ma anche la Francia e la Spagna. Questa riserva, di cui la stampa si farà eco fra qualche giorno sembra, sempre secondo tali circoli, limitare fin d'ora il campo della discussione tra i due uomini di stato e l'interesse del loro incontro. Il Ministro degli Esteri inglese intanto proseguendo la sua crociera ha fatto scalo ieri nel porto di Ajaccio dove è stato oggetto di calorosi ricevimenti da parte delle autorità.

Un commento del "Gaulois,,

PARIGI, 24.

Il «Gaulois», riferendo la voce del prossimo colloquio che avrà luogo in Italia fra il Capo del Governo on. Mussolini ed il Ministro inglese Chamberlain, ritiene che, non vi sarebbe nulla da meravigliarsi che nel momento in cui si manifesta un «flirt» franco-tedesco Chamberlain pensi a rafforzare la posizione britannica nel Mediterraneo e ad avvicinarsi alle nazioni latine.

Il giornale continua affermando che l'on. Mussolini non si è mai dimostrato decisamente favorevole alla Germania, non crede all'avvenire della Società delle Nazioni e manifesta la sua preferenza per le alleanze con i Governi conservatori e per una politica di espansione in Oriente.

L'Inghilterra, conclude il «Gaulois», tiene a non restare estranea ad una tale attività diplomatica.

Probabile visita a Roma
del Ministro degli esteri bulgaro

GINEVRA, 24.

Nei circoli diplomatici della Società delle Nazioni si annuncia come sicuro il prossimo viaggio a Roma del Ministro degli Esteri di Bulgaria, Buroff, ora a Ginevra a capo della Delegazione bulgara. Secondo tale notizia, che non ha avuto smentita, il Ministro Buroff si muoverebbe da Ginevra per Roma, verso i primi del prossimo mese di ottobre, dopo la chiusura della sessione ginevrina e dopo le discussioni di tutte le questioni alle quali la Bulgaria è interessata. A Roma il Ministro Buroff avrebbe un abboccamento con l'on. Mussolini per uno scambio di vedute sul nuovo assetto politico balcanico e su altre questioni concernenti le relazioni politiche italo-bulgare. In tale occasione il Ministro bulgaro terrebbe ad esprimere al Presidente italiano tutta la riconoscenza del Governo bulgaro per l'appoggio prestato dall'Italia in talune importanti questioni.

Per le nostre esportazioni in Inghilterra

LONDRA, 24.

(Engely). — *Ieri nella sede della Camera di commercio italiana, sotto la presidenza del cav. Baroni, si è tenuta una riunione di autorevoli rappresentanti del commercio italiano di qui. Lo scopo della riunione prender contatto con i dirigenti dell'Istituto nazionale delle esportazioni Alberto Pirelli e Raffaele Pilotti.*

E' intervenuto altresì l'Addetto commerciale italiano comm. Ceccato.

Dalla interessante discussione è risultato il vasto programma dello Istituto e l'aiuto che esso potrà rendere al commercio italiano nella Gran Bretagna e in Irlanda.

I dirigenti dell'Istituto nazionale delle esportazioni, studieranno le possibilità del nostro sviluppo commerciale nelle varie parti dell'impero britannico.

La morte del card. Thouchet

ORLEANS, 24.

Il cardinale Thouchet, vescovo di Orleans, è morto iersera alle 17 per una bronco-polmonite dopo 15 giorni di malattia.

Il defunto cardinale nato a Soliers (Calvados) nel 1848, era stato nominato vescovo di Orleans il 29 gennaio 1894 ed elevato alla porpora cardinalizia l'11 dicembre 1922.

L'illustre prelato fu un grande difensore della causa della beatificazione di Giovanna d'Arco.

Il Re di Romania sta meglio

BUCAREST, 24.

Il bollettino medico pubblicato iersera annuncia che lo stato di salute di Sua Maestà il Re è molto soddisfacente.

Sanguinoso scontro tra banditi e gendarmi
in Corsica

MARSIGLIA, 24.

Telegrafano da Ajaccio che il gendarme Brauyl, in perlustrazione col compagno Petri, è stato ferito al petto da una palla di revolver tiratagli dal bandito Antonelli che si trovava nella stalla del pastore Battini, a Vallone. Il gendarme Pietri ha impegnato lotta contro il bandito rifugiato all'interno della stalla col Battini. Furono scambiati dei colpi di fuoco tra gendarme e bandito senza risultato.

Un'ora dopo, Antonelli e Battini potevano fuggire e sparire nella macchia. Il gendarme ferito fu ricondotto a Piana con l'auto postale.

Nella serata, il pastore Battini era arrestato. Il bandito Antonelli frequenta abitualmente la Balangue. I gendarmi si erano recati presso Battini per una inchiesta, senza dubitare del pericolo che li aspettava.

Il Cardinale Merry del Val
alle feste francescane di Assisi

Il Cardinal Merry del Val dopo una breve sosta in Roma, durante la quale ha trattato gli affari più urgenti della Congregazione del S. Uffizio ed ha visitato il Pontefice, con il quale ha preso gli ultimi accordi per la prossima visita ad Assisi, ove si reca quale Legato pontificio, a presiedere la solenne commemorazione centenaria francescana, il 4 ottobre, è ripartito da Roma, ove farà ritorno nella settimana ventura.

Il Cardinale Legato e la missione pontificia partirà per Assisi, verso il mezzogiorno della Domenica 3 ottobre, e non rimarrà ad Assisi, che tre giorni. Il Legato e la missione, con altre personalità ecclesiastiche e laiche, viaggeranno in treno speciale.

Il Cardinale Merry del Val nella sua qualifica di Arciprete della Basilica di San Pietro, ha una parte speciale ed importante nelle cerimonie delle Beatificazioni che si celebrano nella Basilica di sua giurisdizione.

Pertanto, dovendo egli lasciare Roma, la domenica 3 ottobre, giorno in cui in San Pietro si celebra la prima Beatificazione, è stato stabilito che egli assisterà solo alla prima parte della cerimonia mattutina, ossia alla vera cerimonia della Beatificazione, che si inizia alle 10,30.

Sta al Cardinale Arciprete di San Pietro dare il permesso, tanto al Postulatore della causa di Beatificazione, quanto al segretario della Congregazione dei Riti, di far leggere la Lettera Apostolica con la quale il Papa dichiara il nuovo Beato o la nuova Beata.

La restaurazione del "Cardello,,

Il «Cardello», l'eremo dove visse e morì Alfredo Oriani, già dichiarato dal Governo fascista monumento nazionale, è stato degnamente restaurato a cura del Comitato per le onoranze ad Oriani. Il figlio del grande scrittore, seniore Ugo Oriani, nel presentare al Duce la relazione e le riproduzioni fotografiche dei lavori eseguiti, gli ha sottoposto l'iniziativa che egli intende prendere, coll'ausilio del Governo, dei vari enti locali e del partito fascista, per la costituzione nel «Cardello» di una biblioteca che raccolga e custodisca perpetuamente tutte le opere inerenti allo sviluppo del pensiero e della storia nazionale dalle prime profetiche visioni di Oriani alle battaglie ed alle definitive realizzazioni del fascismo.

Il Duce ha approvato la proposta di Ugo Oriani che è stata pure molto favorevolmente accolta ed incoraggiata dall'on. Turati, segretario generale del P. N. F., da S. E. Federzoni, ministro dell'Interno e da S. E. Fedele, ministro della Pubblica Istruzione.

E' stato affidato ad Ugo Oriani l'incarico di predisporre le modalità di attuazione della iniziativa che dovranno poi essere definitivamente approvate dal Governo e dal Direttorio nazionale del P. N. F.

Manoscritti dannunziani
donati al Comune di Fiume

FIUME, 24. — Il comm. Carlo Foresti di Milano ha fatto pervenire al Comune di Fiume una raccolta veramente preziosa dei maggiori discorsi ed ordini del Comandante d'Annunzio scritti parte a penna, parte a lapis durante l'occupazione e la reggenza del Carnaro.

Il grosso volume costituirà una vera e propria rarità bibliografica ed ornerà il Museo dannunziano di Fiume. Esso è riccamente rilegato in pelle e i fogli manoscritti del Poeta sono disposti sopra finissimi cartoncini.

Il Commissario a nome della città ha espresso i più vivi ringraziamenti al comm. Foresti, per il suo atto generoso.

I "Figli d'Italia,, al Duce

Il comm. De Silvestro Capo dell'Ordine dei Figli d'Italia negli Stati Uniti, ha telegrafato al senatore Corradini, pregandolo di esprimere al Capo del Governo il giubilo dell'Ordine per la salvezza della sua vita sacra all'avvenire d'Italia.

Il Capo del Governo ha molto gradito la cortese manifestazione ed ha incaricato il senatore Corradini di far pervenire al comm. De Silvestro i suoi ringraziamenti.

Un incendio a Pozzuoli

NAPOLI, 24. — Poco dopo le 3 di questa notte i nostri pompieri dovevano recarsi a Pozzuoli, ove il palazzo De Rosa, sito in via Campana, era in fiamme; data la gravità dell'incendio, è partito per Pozzuoli anche un reparto della Croce Rossa. Fino all'ora in cui telefono mancano particolari, ma trattandosi di un incendio di vaste proporzioni l'opera di spegnimento continua. Pare non vi siano vittime.

L'opera di estinzione

I pompieri napoletani che giungendo sul luogo vi avevano trovato già in azione i colleghi, tutto il corpo dei vigili urbani e tutti i militi del porto, hanno lavorato con essi ben sei ore contro le fiamme già comunicatesi ad una vasta proprietà dell'avv. Vivenzio tenuta in fitto dai coloni Gennaro Capito e Achille De Rosa.

Potenti getti d'acqua sono subito stati diretti sopra un grande edificio in cui erano conservate enormi quantità di legno, paglia e fieno. Quindi il Comandante dei vigili, messosi a capo di alcuni suoi dipendenti, è salito al primo piano abbattendovi quanto avrebbe potuto offrire ancora facile esca al fuoco.

L'opera di spegnimento è stata validamente aiutata anche dai carabinieri e dagli stessi contadini, e si è svolta presenti il Sottoprefetto, il Commissario straordinario, il Pretore ed altre Autorità immediatamente accorse. Soltanto a lavoro compiuto si è potuto accertare l'entità dei danni che sono gravissimi, iniziando in pari tempo minuziosa indagine per conoscere le cause dell'incendio.

Sarebbe provato il dolo?

Questa indagine ha condotto ad una dolorosa sorpresa in quanto che sono stati in un sotterraneo rinvenuti 2 stoppini impregnati di petrolio, e con essi la prova del dolo.

Il maresciallo dei carabinieri ha quindi interrogato i due danneggiati i quali hanno accennato a dei nemici che avrebbero avuto interesse a distruggere le loro famiglie. Finora non sono stati fatti dei nomi; ma risulta che il maresciallo dei carabinieri locali ha già dato opportune disposizioni per procedere a diversi «fermi». Per fortuna l'unico danno alle persone che si deve deplorare riguarda il capo-squadra della Milizia nazionale Giorgio Santillo, il quale, adoperandosi per estinguere le fiamme, è rimasto ferito alla mano destra, riportando altresì scottature di primo e secondo grado guaribili oltre il decimo giorno.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 221 del 23 settembre:

LEGGI E DECRETI:

— Conversione in legge del R. decreto-legge 15 agosto 1924, n. 1547, che dà esecuzione alla Convenzione stipulata fra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione da parte della prima alla seconda dell'Oltre Giuba, Convenzione firmata in Londra il 15 luglio 1924.

— Estensione dell'ordinamento gerarchico del Regno al personale sanitario della cessata Amministrazione austro-ungarica e dell'Amministrazione statale di Fiume.

— Fissazione, per alcune provincie del Regno, della data della cessazione delle Amministrazioni ordinarie e straordinarie e dell'inizio delle funzioni del podestà e della Consulta muncipale nei Comuni di cui all'art. 1 della legge 4 febbraio 1926 n. 237.

— Istituzione in Capodistria di una scuola di pratica agricola.

— Riordinamento del Regio istituto industriale Quintino Sella di Biella.

— Estensione alla città e al territorio di Fiume delle leggi concernenti l'esercizio delle assicurazioni private.

DECRETI DEL MINISTERO DELLE FINANZE:

— Multa inflitta al Banco Goldschmied di Milano per contravvenzione a disposizioni di legge sui cambi.

— Multa inflitta alla Banca Colombo Abramo di Milano per contravvenzione a disposizioni di legge sui cambi.

— Multa inflitta alla Banca agricola industriale di Moncalvo, per contravvenzione a disposizioni di legge sui cambi.

— Multa inflitta al sig. Martini Giacomo di Antonio, di San Remo, per contravvenzione a disposizioni di legge sui cambi.

BANDI DI CONCORSO:

Ministero dell'economia nazionale: Concorso al posto di assistente alla cattedra di patologia vegetale presso il R. istituto sup. agr. di Portici.

— Concorso al posto di assistente alla cattedra di zoologia presso il R. istituto sup. agr. di Portici.

SUPPLEMENTO:

Ministero delle finanze: Conto riassuntivo del tesoro al 31 agosto 1926.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 65, 60 — Rendita 3,50 % fine 66, 75 — Consolidato 5 % cont. 87,20 — Consolidato 5 % fine 87,90 Venezie 3,50 % 65,50 — Banca d'Italia 2900 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1030 — Credito Italiano 635 — Banco di Roma 112 — Istituto Credito Marittimo 506 — Commerciale Triestina 605 — Banca Nazionale di Credito 532 — Consorzio Mob. Fin. 590 — Meridionali 685 — Navigazione 578 — Lloyd Sabaudo 290 — Cosulich 224 — Nav. Alta Italia 236 — Libera Triestina 450 — Tramways 338 — Cotoniere 65 — Snia-Viscosa 215 — Soie de Chatillon 120 — Terni 418 — Elba 55 — Metallurgica 135 — Ilva 200 — Ansaldo 130 — Fiat 422 Azoto 240 — Montecatini 218 — Monte Amiata 342 — Antimonio 147 — Valdarno 142 — Sesa 121 — Tirso 185 — Elettrochimica 112 — Forni elettrici 130 — Gaz di Roma 710 — Unes 100 — Zuccheri Romani 122 — Eridania 570 — Distillerie 108 — Molini Pantanella 220 — Pilatura Riso 260 — Oleifici 174 — Bonifiche Ferraresi 450 — Fondi Rustici 230 — Immobiliari 755 — Beni Stabili 620 — Imprese Fondiarie 101 — Risanamento 940 — C. F. Regionale 124 — Aedes 10.60 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 498 — Serino 320 — Marconi's Wireless 75 — Spalato 340 — Isonzo 148.

CAMBI: Parigi 75-75,25 — Londra 131,50-75 — New York 27,05-10.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 66 — Consolidato 5 % 87,15 — Banca d'Italia 1977 — Banca Commerciale Italiana 1035 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 675 — Mediterranea 345 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 561 — Libera Triestina 408 — Cosulich 218 — Coton. Cantoni 4000 — Coton. Veneziano 250 — Cascami Seta 835 — Tessuti Stampati 960 — Linificio Canap. Nazionale 494 — Man. Cotonificio Meridionali 63 — Man. Tosi 328 — S.N.I.A. 207 — Unione Manifatture 465 — Ilva 198 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 53 — Miniere Montecatini 213 — Off. Mecc. Breda 215 — Automobili Fiat 416 — Automobili Isotta 153 — Automobili Bianchi 81 — Off. Mecc. Miani 119 — Off. Mecc. Reggiane 58 — Adriatica di Elett. 194 — Edison 578 — Vizzola 800 — Marconi 81 — Acciaierie Terni 490 — Distillerie Italiane 108 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L.L. 490 — Petroli d'Italia 87 — Pirelli 885 — Fondi Rustici 222 — Beni Stabili 622 — Eridania 550 — Esp. Italo-Americana 452 — Brasital 282.

CAMBI: 75.55 — Londra 132 - 425 — New York 27 - 325 — Belgio 72.90 — Olanda 11 — Pesos oro 2527 — Svizzera 528,90 — Berlino 650 — Spagna 416 — Bukarest 1375 — Vienna 387 — Praga 8125.

Borsa di Napoli

La seduta di stamane ha segnato un contegno abbastanza migliore e gli affari si sono svolti con una certa animazione. I prezzi che sono migliori si intendono da oggi per fine ottobre. Richiesto il Consolidato, migliore la Rendita, invariata la Banca d'Italia e richiesta la Commerciale da 1055 a 1075. Fra i valori locali molto scambiato le Risanamento da 890 a 905. Difese le Elettriche, richiesti i Cotoni fino a 64. I cambi ripetono quasi i prezzi di ieri.

Rendita 3,50% 66.30 — Consolidato 5% 87,70 — Prestito Venezie 66.55 — Buoni Novennali 94.35 — Banca d'Italia 1980 — Banca Comm. It. 1073 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 730 — Credito Marittimo 506 — Banco Roma 100 — Banca d'America e d'Italia 125 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 680 — Mediterranea 330 — Rubattino 572 — Terni 418 — Elba 56 — Ilva 205 — Risanamento 903 — Beni Stabili 615 — Cotonerie Meridionali 63,25 — Gas di Roma 700 — Società Meridionale Elettricità 280 — Grandi Alberghi 166 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 123 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 325.

CAMBI: Francia 75,50 — Inghilterra 132,10 — Stati Uniti d'America 27,20.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo